

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE

Società Cooperativa

Iscr. Reg. Imprese PN n. 00091700930 – Cod. Fisc. e Part.IVA 00091700930 – Iscr. Albo Enti Creditizi n. 3120

Iscriz. Registro Regionale Cooperative Sez. Cooperative a mutualità prevalente di diritto n. A161918

Sede: 33082 Azzano Decimo (PN) – Via Trento, 1 – Tel. 0434 636201 – Telefax 0434 636191

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti

e al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Capitale e Riserve al 31/12/2017 € 109.649.157

RELAZIONI E BILANCIO DI ESERCIZIO 31.12.2017

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

**Domenica 20 maggio 2018
ore 9.15
presso il Padiglione 8 della Fiera di Pordenone
in viale Treviso, 1**

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Discussione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2017, udite le relazioni degli amministratori sulla gestione e del Collegio Sindacale;
- 2) Destinazione dell'utile netto dell'esercizio;
- 3) Determinazione, ai sensi dell'art. 22 dello statuto, su proposta del Consiglio di amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci;
- 4) Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea. Deliberazioni conseguenti;
- 5) Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali;
- 6) Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione da eleggere nella prossima assemblea elettiva.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:
LORENZON Walter

Vice Presidente Vicario:
AMADIO Giuseppe

Vice Presidente:
VERONA Mauro

Consigliere designato:
ZANCHETTA Giacinto

Consiglieri:
CARETTA Giovanni Umberto
CASONATTO Moira
DE CARLO Giancarlo
MANASSERO Mauro
MORO Alessandro
RAMBALDINI Paolo Loris
SACILOTTO Lauro

COLLEGIO SINDACALE:

Presidente:
ZIGANTE Stefano

Sindaci effettivi:
BERTOLO Francesca
MAINARDIS Stefano

Sindaci supplenti:
BERNARDI Vasco
BRESSAN Andrea

DIREZIONE:

Direttore Generale:
PILOSIO Gianfranco

Vice Direttore Generale:
FULLIN Efrem

COMPAGINE SOCIALE:

al 1° Gennaio 2017:

Soci n. 11.062

Soci entrati: 426

Soci usciti: 248

al 31 Dicembre 2017:

Soci n.: 11.240

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Care Socie, cari Soci,

il 2018 traccia una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario *Cooperativo*.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere* (di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti) senza *perdere* (la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca).

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana – manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo – lo confermano.

I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire. Un freno al sostegno della ripresa economica può derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei *non performing loans* proposto dalla BCE ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo *addendum*, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea – di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione – è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria che, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Va, inoltre, considerato un altro rischio, ovvero che la capacità di controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria, con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è, pertanto, la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente. Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve. Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che rischia di ottenere soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle *Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL* (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo. Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevererà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL".*

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.

Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico" ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta *better regulation* – ovvero la proporzionalità – venga semplicemente affermato e non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che – sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (tiered regulation) – hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse – salvo adattamenti caso per caso – per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità “strutturale”, è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

FederCASSE ha formulato precise proposte per un’applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto “Trilogo”.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L’applicazione dell’IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall’applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell’EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l’approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l’adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l’anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso l’*asset quality review* e lo *stress test*. Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall’altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, dovranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso FederCASSE ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del “fare banca”. *Fintech*, *digital business*, *big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi saranno tenuti ad investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l’**economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L’indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo

sostanziale delle economie avanzate ed il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

L'attività economica è stata persistentemente in aumento su base annua lungo tutto il 2017, ad eccezione di gennaio, con una forte accelerazione nel quarto trimestre (+3,5 per cento di media rispetto a +2,0 per cento medio del 2017 e -1,2 per cento medio del 2016). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in forte aumento a fine 2017 (77,9 per cento di fine anno, 77,5 per cento medio nel quarto trimestre, 76,5 per cento medio nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+0,6 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 54,3 punti di dicembre 2016 a 59,3 punti di dicembre 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2018.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9 per cento su base annua a dicembre, +2,6 per cento di media annua rispetto a +1,5 per cento nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0 per cento di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5 per cento nel 2016). L'indice sintetico *Eurocoin*, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha superato 0,9 punti a dicembre (aveva chiuso il 2016 a 0,6 e il 2015 a 0,4) con una media annua di 0,7 punti a fronte di 0,4 nel 2016. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2016 e nel 2015,

attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (60,6 punti rispetto a 54,9 punti del 2016; 57,4 punti di media annua rispetto a 52,5).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stari continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Demografia

Nel 2017 in Friuli Venezia Giulia l'emorragia di residenti si è arrestata: la popolazione ha registrato un leggero aumento di 2.091 abitanti, pari allo 0,17 per cento, salendo a 1.219.191 abitanti rispetto agli 1.217.100 dello scorso anno.

Al 1° gennaio 2017 sono residenti in FVG 104.276 cittadini stranieri (-0,9 per cento rispetto al 2016), pari all'8,6 per cento della popolazione complessivamente residente in regione.

Trieste è il comune in cui risiede il maggior numero di stranieri (19.764), seguono Udine, Pordenone, Monfalcone e Gorizia.

Monfalcone è il comune in cui è più elevata l'incidenza degli stranieri: 20,8 per cento della popolazione totale. Seguono Prata di Pordenone (17,9 per cento) e Pravisdomini (17,6 per cento).

L'età media degli stranieri residenti è di 34,9 anni, 12 anni più giovane dell'età media complessiva dei residenti in regione.

Mercato del lavoro e Cassa integrazione

Osservando l'andamento dei rapporti di lavoro dipendente in Friuli Venezia Giulia, nel 2017 il numero di nuove assunzioni a tempo indeterminato è diminuito dell'8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: da quasi 18.000 unità a circa 16.500.

Segno positivo, invece, hanno registrato le assunzioni a tempo determinato, passate da 77.400 a oltre 107.000, con un aumento del 38,3 per cento, ottenendo un risultato superiore alla media nazionale (+27,3 per cento).

Anche le assunzioni in apprendistato hanno segnato una forte ripresa (quasi 1.600 in più, pari a +35,8 per cento, ben oltre il +21,7 per cento registrato a livello nazionale).

Le trasformazioni a tempo indeterminato dei rapporti di apprendistato sono in diminuzione (-8,7 per cento, a livello nazionale -10,2 per cento); è ancora più accentuato il calo delle stabilizzazioni dei tempi determinati (-22,8 per cento, contro il -16,8 per cento nazionale).

Su tali flessioni può avere influito l'attesa per i nuovi sgravi contributivi entrati in vigore il 1 gennaio 2018.

Nei primi otto mesi del 2017 il numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni (CIG) è diminuito del 64,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il calo delle ore autorizzate complessive ha interessato tutti i principali settori dell'economia regionale; vi ha contribuito sia il miglioramento della situazione economica sia le modifiche normative che hanno limitato l'accesso alla CIG ordinaria e straordinaria e il finanziamento della componente in deroga.

PIL e prezzi al consumo

Il FVG dovrebbe veder crescere il PIL dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente, trainato dalla spesa delle famiglie (+1,6 per cento) e dagli investimenti (+1,9 per cento). A livello settoriale, le migliori performance sono del terziario e dell'edilizia che è tornata a crescere. A novembre 2017 l'indice dei prezzi è lievemente diminuito su base mensile (-0,1 per cento) ma è cresciuto su base annua dello 0,9 per cento.

Consumi

Nel 2017 in Friuli Venezia Giulia il reddito disponibile per abitante è stato caratterizzato da un incremento del +2,7 per cento, più della media nazionale (+2,4 per cento). Il livello del reddito disponibile è salito a 21.164 euro per abitante, posizionando la Regione al settimo posto nella graduatoria delle regioni italiane.

La spesa per i beni durevoli è cresciuta del +1,5 per cento, al di sotto però del dato registrato in Italia e nel Nord-Est. A livello provinciale, l'indicatore della spesa annuale per i beni durevoli per famiglia si è posizionato su livelli più elevati a Pordenone (2.631 euro) e a Udine (2.535 euro).

Produzione e vendite

L'elaborazione dei dati consuntivi del quarto trimestre riflette un quadro in ripresa del settore produttivo regionale, che si caratterizza per la sensibile crescita di tutti gli indicatori congiunturali; nel confronto tendenziale gli indicatori risultano meno omogenei ma si mantengono tutti su valori ampiamente positivi.

Questo consente di dire che i segnali di ripresa registrati già da alcuni trimestri continuano nell'ultimo scorcio del 2017 e si rafforzano.

Prendendo a riferimento i principali indicatori congiunturali, "che raffrontano i dati con quelli del trimestre precedente", nell'ultimo trimestre 2017 la produzione industriale delle aziende Fvg è cresciuta di un punto e mezzo percentuale, salendo dal precedente +0,9 a +2,4 per cento.

Anche le vendite hanno segnato buone performance, sia nel mercato interno che nelle esportazioni. Il totale vendite è salito infatti di oltre 10 punti, attestandosi a +11,2 per cento, grazie soprattutto alle vendite Italia, incrementate del +10 per cento, e delle vendite estero, +11,9 per cento.

L'occupazione segna una lenta crescita passando al +0,7 per cento, dal precedente +0,4 per cento.

Commercio con l'estero

Nei primi nove mesi del 2017 il valore delle esportazioni del Friuli Venezia Giulia è stato pari a 10,49 miliardi di euro, +4,2 per cento rispetto al periodo gennaio-settembre 2016. Le importazioni ammontano a 5,81 miliardi di euro e sono aumentate del 15,6 per cento rispetto al 2016.

Il saldo commerciale (dato dalla differenza tra i volumi di export e di import) risulta quindi essere positivo per 4,68 miliardi di euro.

Analizzando l'export regionale per area geografica di destinazione nei primi nove mesi dell'anno, il 58,5 per cento è indirizzato verso i 28 Paesi dell'Unione Europea, seguito dal 17,6 per cento dall' America Settentrionale, in particolare gli Stati Uniti, dall'Asia con il 9,7 per cento e dai Paesi Europei non UE con l'8,7 per cento.

L'andamento dell'export regionale è in buona misura determinato dal comparto "Mezzi di Trasporto" (la cantieristica) calata del 14 per cento; variazioni positive si riscontano invece nei "Prodotti alimentari e bevande", cresciuti del 4,8 per cento, nella "Metallurgia" (+28 per cento), negli "Apparecchi elettrici" (+15 per cento) e infine nei "Mobili e arredo" (+9,3 per cento).

Le importazioni, invece, hanno registrato un incremento del 15,6 per cento rispetto al 2016, attestandosi a 5.814 milioni di euro.

Osservando i principali prodotti importati dal Friuli Venezia Giulia, spiccano i “Metalli di base e prodotti in metallo” (pari al 26,7 per cento del totale delle importazioni), i “Macchinari ed apparecchi industriali” (pari al 10,8 per cento del totale delle importazioni), i “Computer, apparecchi elettronici e ottici” (8 per cento del totale delle importazioni), e “Sostanze e prodotti chimici” (8,1 per cento).

I Distretti regionali

Nei primi 9 mesi del 2017 i distretti del Friuli Venezia Giulia hanno riportato esportazioni in aumento del +6,5 per cento (pari a +81,2 milioni di euro). Nel terzo trimestre le imprese distrettuali hanno ottenuto incrementi di export in linea con il valore medio nazionale (+4,4 per cento contro +4,5 per cento).

Per il Mobile di Pordenone i primi 9 mesi del 2017 hanno segnato un cambio di passo nelle esportazioni che hanno raggiunto in valore i 566,5 milioni di euro, a un tasso di crescita tendenziale che si è mantenuto sempre a doppia cifra nei tre trimestri (crescita media del +14,5 per cento). In particolare, nel terzo trimestre 2017, hanno contribuito a questa notevole performance di crescita soprattutto i mercati avanzati, guidati dalla Francia (+10,2 milioni di euro), seguita dalla Spagna (+2,1 milioni di euro), dalla Polonia (+1,8 milioni di euro), e dagli Stati Uniti (+1,5 milioni di euro). Il mercato cinese riveste ancora un peso relativamente basso per il distretto anche se negli ultimi 9 mesi ha registrato una crescita tendenziale a doppia cifra (+ 15,5 per cento) e si tratta di uno dei mercati con maggiori potenzialità per i mobili made in Italy, per il quale sono nati progetti specifici da parte delle associazioni di categoria, al fine di accompagnare le aziende verso questo e altri mercati più lontani per sostenerne i fatturati altrimenti in difficoltà sul versante dei consumi interni.

Positivo l'andamento per i Coltelli e forbici di Maniago (+8,3 per cento). Per i Vini del Friuli la crescita del +4,9 per cento è stata determinata dalle maggiori vendite in Slovenia, Stati Uniti, Spagna e Croazia.

Infine per il distretto degli Elettrodomestici di Pordenone, dopo un avvio d'anno positivo, i primi 9 mesi del 2017 confermano una flessione delle vendite all'estero (-1,6 per cento), che si è accentuata nel terzo trimestre: a perdere di più i mercati di Germania, Belgio ed Emirati Arabi Uniti.

Nei primi 9 mesi del 2017 i primi tre mercati che più hanno contribuito alla crescita delle esportazioni regionali sono stati Francia (Mobile di Pordenone, Elettrodomestici di Pordenone e Coltelli e Forbici di Maniago), Stati Uniti (Coltelli e Forbici di Maniago, Mobile di Pordenone) e Spagna (Mobile di Pordenone).

Nati-mortalità imprese

In contrapposizione con il dato nazionale che nel 2016 ha riscontrato una crescita dello 0,68 per cento, il numero delle imprese della regione ha registrato un bilancio anagrafico negativo dello 0,77 per cento, pari a 431 unità, risultante dalla differenza tra le 5.368 nuove iscrizioni e le 5.799 cessazioni. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia sono presenti 103.107 registrazioni.

AREA	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	TASSO DI CRESCITA 2016
FVG	5.368	5.799	431	-0,77%
PN	1.378	1.514	-136	-0,51%
ITALIA	356.875	311.165	45.710	0,75%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CCIAA di Udine su dati InfoCamere.

Transazioni immobiliari

Nel corso del III trimestre del 2017 il mercato residenziale del Friuli Venezia Giulia ha registrato 15.619 compravendite residenziali, evidenziando un incremento generale pari al

5,72% rispetto lo stesso periodo del 2016. La provincia che presenta il maggior numero di compravendite è Udine (5.600), seguita da Trieste (3.502), Pordenone (2.900) e Gorizia (1.600).

Sempre guardando le singole province, Trieste ha registrato la crescita maggiore (+19,36 per cento), seguita da Pordenone (+3,98 per cento).

Nel corso del mese di Dicembre 2017 gli immobili residenziali in vendita nella regione Friuli Venezia Giulia registrano un prezzo per metro quadro richiesto pari a € 1.413, a fronte dei € 1.435 richiesti nel mese di Dicembre 2016 (con una diminuzione dell'1,53 per cento su base annua).

Turismo

Cresce il turismo nel corso del 2017: +5,4 per cento gli arrivi e +5,2 per cento le presenze, confermando così il trend di incremento iniziato nel dicembre del 2014.

Aumento marcato soprattutto di turisti stranieri (+7,1 per cento negli arrivi e +7 per cento nelle presenze), frutto di una strategia sui mercati principali di Germania (+8,5 per cento negli arrivi e un +7,3 per cento nelle presenze) e Austria (+7,5 per cento negli arrivi e un +6,7 per cento nelle presenze). Molto significativo l'incremento di turisti dalla Repubblica Ceca, il 15,5 per cento per gli arrivi e 16,9 per cento le presenze, ma il vero exploit è quello della Russia, che registra il +34,9 per cento negli arrivi e il +18,9 per cento nelle presenze. Scendendo nel dettaglio per macroambiti, migliorano ancora sia la montagna (+5,3 per cento di arrivi e +7,1 per cento di presenze), sia quello del mare e città storiche (+6,1 per cento arrivi e +5,2 di presenze).

Tutti segni positivi anche per gli ambiti della montagna, dove il migliore risultato di incremento è ottenuto da Piancavallo e Dolomiti friulane con un +9,1 per cento di arrivi e +15,6 per cento di presenze, con numeri alti per la presenza di stranieri (+19,4 per cento per gli arrivi e +24,7 per cento per le presenze).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania).

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3 per cento nel 2015, sono aumentati dell'1,9 per cento nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7 per cento su base annuale nel I trimestre, 1,2 per cento nel II e 1,4 per cento nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni e superiore ai 5 anni, a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5 per cento, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4 per cento annuo. A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro, di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo. Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016. In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte

dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, anche se attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconta l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente).

E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali); le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa

del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018 il numero delle BCC-CR è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della Categoria. A metà marzo le BCC-CR risultano essere 279, per complessivi 4.252 sportelli. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.

Alla fine dell'anno 2017 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 2017 a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9% del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e della raccolta risulta invariata rispetto a dodici mesi prima ed è pari, rispettivamente, al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016)). A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%)¹.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari a quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in bonis e -9,2% i mutui deteriorati). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95 miliardi di euro e risultano composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC-CR, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del -3,3% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alla dinamica degli impieghi nelle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (superiore al 3%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.

¹ L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-8,5%).

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo (dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (dal 18,6% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (dal 10,9%). La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari a dicembre all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/ impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario). Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi

di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema);

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,5% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2017 a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro.

Il Tier 1/CET1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari rispettivamente, al 16,7% ed al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC-CR).

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

Aspetti reddituali

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti.

Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.

1.3.1 L'andamento del sistema bancario in Friuli Venezia Giulia

Nei primi nove mesi dell'anno, la dinamica del credito delle banche del Friuli Venezia Giulia ha registrato un sensibile calo, superiore alla media nazionale (-0,2 per cento). Infatti i prestiti bancari concessi alla clientela residente in regione e alle imprese, che comprendono anche i finanziamenti alle società finanziarie e assicurative e alle pubbliche amministrazioni, hanno rallentato nel terzo trimestre del 2017 del 3,7 per cento.

Si è registrata una certa espansione del credito nel settore delle famiglie (+2,4 per cento), mentre i prestiti alle imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici sono risultati in forte calo (-9 per cento).

Il dettaglio settoriale

Il credito alle famiglie

Nel primo semestre del 2017 la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione si è rafforzata (2,9 per cento su base annua).

Alla dinamica positiva hanno contribuito sia i mutui immobiliari, che rappresentano oltre i due terzi dei debiti delle famiglie, sia il credito al consumo.

Il miglioramento dei principali indicatori del mercato del lavoro e della situazione economica delle famiglie ha contribuito a rafforzare la crescita del credito al consumo: alla fine di giugno l'incremento è stato dell'8,5 per cento sui dodici mesi.

Il credito alle imprese

Nel primo semestre del 2017 la domanda di finanziamenti delle imprese è lievemente aumentata, riflettendo la crescita della manifattura; le richieste connesse con le esigenze di finanziamento del capitale circolante si sono intensificate mentre quelle indirizzate alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse sono rimaste stabili.

Nelle previsioni formulate dagli intermediari, la moderata crescita della domanda dovrebbe proseguire anche nella seconda parte dell'anno.

La qualità del credito

È proseguito il miglioramento della qualità dei prestiti di banche e società finanziarie alla clientela residente in regione. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2017 il flusso di nuovi prestiti deteriorati è sceso al 2,1 per cento del totale dei crediti.

Per i prestiti alle imprese, il tasso di deterioramento è sceso al 2,9 per cento, risultando in diminuzione in tutti i settori produttivi; il tasso di deterioramento è diminuito anche per le famiglie consumatrici, attestandosi all'1,2 per cento.

L'incidenza delle esposizioni deteriorate e delle sofferenze sul totale dei finanziamenti bancari ai residenti è scesa rispettivamente al 13,6 e all'8,9 per cento lo scorso mese di giugno; tale calo ha interessato sia le famiglie consumatrici sia le imprese.

Il risparmio

A giugno 2017 i depositi di famiglie e imprese della regione sono cresciuti del 3,9 per cento rispetto a dodici mesi prima.

Tra le forme tecniche, anche nella prima parte del 2017 è proseguito il calo depositi a risparmio.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche si è ulteriormente ridotto del 5,0%. La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie, ha interessato anche le altre tipologie di strumenti finanziari, ad eccezione delle azioni e delle quote di fondi comuni che sono arrivate a rappresentare circa la metà dei titoli delle famiglie custoditi presso il sistema bancario.

1.3.2 Le BCC del Friuli Venezia Giulia

A dicembre 2017 le 13 BCC del Friuli Venezia Giulia contavano 237 sportelli in Regione e 10 in Veneto, per un totale di 247 sportelli. I Soci delle BCC regionali sono oltre 72.000, in costante crescita, e il numero di clienti è di oltre 376.000. All'interno del mondo del Credito Cooperativo regionale operano complessivamente circa 1.500 collaboratori.

La raccolta globale delle 13 BCC del Friuli Venezia Giulia ha superato i 9,8 miliardi di euro (+4,21 per cento rispetto a dicembre 2016). La raccolta diretta ha superato i 6,7 miliardi di euro (+1,29 per cento), mentre la raccolta indiretta è andata oltre i 3,1 miliardi di euro (+11,10 per cento). Quest'ultima, in particolare, presenta il risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) superiore a 2,2 miliardi di euro, in crescita del 18 per cento.

La massa operativa delle BCC del Friuli Venezia Giulia è salita, a dicembre 2017, a 15,5 miliardi di euro, con una crescita su base annua del 3,75 per cento. Gli impieghi alla clientela, pari a oltre 5,7 miliardi di euro, sono aumentati del 2,98 per cento. I crediti alle famiglie consumatrici ammontano a 2,5 miliardi di euro mentre gli impieghi alle imprese sono pari a circa 2,96 miliardi di euro.

Un incremento dell'8,3 per cento è stato registrato dalle nuove erogazione di credito che, a settembre 2017, hanno superato 1,1 miliardi di euro. Di questi, 282 milioni di euro sono stati destinati a mutui per la casa.

Il settore primario

Anche nel corso del 2017, le BCC regionali hanno continuato a sostenere attivamente il comparto agricolo: il credito totale destinato a questo settore ha sfiorato i 410 milioni di euro, in costante crescita. Anche l'incidenza percentuale dei finanziamenti concessi alle imprese di questo settore risulta in aumento, arrivando a rappresentare ad oggi il 13,83 per cento dei crediti. Complessivamente nel 2017 le BCC del Friuli Venezia Giulia hanno erogato nuovi crediti agrari, per oltre 42 milioni di euro.

Il Credito Agevolato

L'aspetto consulenziale sulle operazioni di credito agevolato rappresenta un punto di eccellenza nell'offerta del Credito Cooperativo regionale, anche grazie al supporto accentrato della Federazione, che ha consentito alle BCC, negli anni, di confermarsi sul territorio come leader nel mondo delle agevolazioni.

I principali strumenti che hanno visto confermata l'operatività delle BCC sono il Fondo di Rotazione Regionale per l'Agricoltura, il Frie (Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche), e il "Fondo per lo sviluppo delle PMI del Commercio e dei Servizi".

Agli strumenti sopra citati si aggiungono anche i numerosi accordi e protocolli stipulati con Associazioni di categoria, Consorzi di Garanzia Fidi ed Istituzioni per favorire sempre di più l'accesso al credito.

I lavoratori

Al fine di sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi e le loro famiglie, la Regione Friuli Venezia Giulia, il Credito Cooperativo regionale e le Parti Sociali hanno rinnovato, per la nona volta consecutiva, il protocollo per l'anticipazione dell'indennità di Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria, che consente di anticipare l'indennità dell'INPS.

Le BCC e la bancassicurazione

Nel corso del 2017, il comparto della bancassicurazione ha confermato i risultati positivi degli scorsi anni, a testimonianza di come presso le BCC il cliente possa trovare prodotti adeguati a rispondere ad ogni esigenza.

Le BCC e i giovani

Le BCC prestano particolare attenzione all'educazione e alla formazione delle nuove generazioni. Per questo motivo, oltre alle iniziative delle singole BCC, sono stati sviluppati i seguenti progetti regionali:

- **Sostegno allo studio universitario**

Grazie alla sottoscrizione del protocollo con le Università degli Studi di Udine e di Trieste, sono state sviluppate diverse iniziative per favorire l'iscrizione e per sostenere le spese che lo studente deve affrontare durante il percorso accademico. A ciò si aggiungono 9 borse di studio per Udine e 10 per Trieste, per valorizzare i giovani talenti del territorio.

- **“Insieme in Europa”**

Bando di concorso “Insieme in Europa” per progetti formativi della durata di sei mesi presso l'ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles, che offre ai giovani laureati la possibilità di lavorare in un ambiente multiculturale e multilinguistico.

- **Sostegno a “Start Cup FVG”**

Le BCC regionali hanno sostenuto “Start Cup FVG 2017”, una *business plan competition* che vede collaborare molte realtà istituzionali e imprenditoriali della nostra regione per promuovere la nascita e la crescita di imprese innovative e più in generale diffondere la cultura imprenditoriale, incentivando così lo sviluppo economico regionale e l'attrazione di ulteriori investimenti e imprese anche da fuori regione.

1.3.3 Le iniziative di responsabilità sociale delle BCC del Friuli Venezia Giulia

Le BCC da sempre interpretano il ruolo di banche cooperative mutualistiche che si impegnano per lo sviluppo del territorio. Nell'ottica di fornire un reale e concreto sostegno alle comunità in cui sono insediate, ogni anno vengono sostenute, sia dalla singola BCC presente in regione sia a livello di sistema, numerose iniziative socialmente responsabili e sviluppate in vari ambiti.

Arte e cultura

Nel mondo dell'arte e della cultura, anche nel 2017 le BCC hanno sostenuto l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia (ERT), realtà che porta nei piccoli teatri della regione numerose rassegne, e la FVG Mitteleuropa Orchestra, nata per volontà e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia allo scopo di valorizzare i talenti musicali del territorio. Sempre in ambito musicale, le BCC hanno sviluppato sinergie anche con l'Associazione Progetto Musica che, attraverso il Festival “Nei Suoni dei Luoghi”, diffonde la musica di qualità in luoghi non espressamente dedicati ad accogliere questo genere di attività: piazze e chiese, castelli, ville e palazzi storici, parchi, giardini e aziende vitivinicole. Nell'ambito della letteratura, le BCC regionali hanno appoggiato numerosi premi, tra cui il Premio Simona Cigana, concorso giornalistico nazionale. A ciò si aggiunge la manifestazione “Pordenonelegge – Festa del libro con gli autori”, che vede coinvolti i maggiori protagonisti della scena letteraria italiana e internazionale.

Educazione finanziaria e Cooperazione

Al fine di raccontare e testimoniare l'operato delle BCC a favore del territorio, delle famiglie e delle imprese e promuovere i valori della cooperazione e della mutualità, è stata sviluppata, in sinergia con Confcooperative FVG, la trasmissione televisiva “Community FVG”. All'interno di “Community FVG” vengono valorizzate le cooperative, le iniziative a sostegno del territorio sviluppate dalle BCC e, attraverso delle pillole formative, vengono approfondite tematiche di economia e di attualità.

Da anni, inoltre, nella convinzione che la banca possa svolgere un ruolo importante nello sviluppo e nella diffusione della cultura finanziaria corretta e responsabile, le BCC sono impegnate nel progetto regionale Capire l'economia, con attività ed incontri con la cittadinanza. Per favorire l'educazione finanziaria è stato anche aggiornato il sito internet dedicato (www.capiroleconomia.it).

A ciò si aggiunge la prosecuzione dell'iniziativa "La BCC incontra la scuola", rivolta ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado e sviluppata congiuntamente a Confcooperative FVG. Con questo importante progetto da anni si vuole diffondere nelle scuole il modello culturale "differente", dove la responsabilità sociale prevale sul consumismo e sull'individualismo.

1.4 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

Per ogni 100 euro di risparmio raccolto nel territorio le BCC ne impiegano in media 85; di questi, almeno il 95% (ovvero 81 euro) diventano credito all'economia reale del territorio di insediamento. Ne beneficiano, pertanto, lavoro e reddito.

Famiglie (34% contro il 29% del sistema bancario) ed imprese (62% contro il 48% del sistema bancario) continuano ad essere i principali settori che beneficiano dei finanziamenti delle BCC.

Artigianato, agricoltura, ristorazione, costruzioni, commercio e non profit sono i settori più finanziati dalla Banche di categoria.

La relazione di qualità con soci e clienti consente alle BCC di avere il più basso tasso di ricorsi della clientela contro gli istituti di credito. Nel 2016 il numero totale è stato di 158 ricorsi (-8,1% rispetto al 2015) che rappresenta lo 0,7% del totale dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario e Finanziario.

Le BCC hanno finanziato circa il 20% delle pratiche ed il 17% del totale degli importi erogati a favore delle start-up innovative a dimostrazione dell'attenzione rivolta al mondo dell'imprenditoria giovanile.

Negli ultimi quattro anni (2013-2016) il Credito Cooperativo ha destinato circa 127,2 milioni di euro alle comunità locali sotto forma di erogazioni liberali. Di questi, 28,6 milioni nel 2016 (+0,7% rispetto al 2015).

1.5. Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita e dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*. Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e la nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, deve essere sostenuta da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche. La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che *"nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico"*.

Lo sviluppo della cooperazione e lo scambio mutualistico sono stati perseguiti anche nel 2017 tramite l'ampliamento della rete di soci che offrono reciprocamente i propri prodotti e servizi a condizioni agevolate nel portale delle BCC FVG dedicato ai Soci, un punto virtuale di incontro tra chi cerca e chi fornisce servizi o prodotti, uno spazio dove conoscere e farsi conoscere: *Spazio Soci*. Sono state stipulate 51 convenzioni a beneficio dei Soci e dei loro familiari.

La Banca ha stanziato anche questo anno 30 Premi allo studio di 500,00 euro cadauno a favore di Soci e figli di Soci che si sono diplomati con merito nel corso dell'anno scolastico

2016/2017. I 30 studenti che ne hanno beneficiato hanno ricevuto il premio durante il concerto di fine anno *Un viaggio nella musica*, che si è tenuto il 7 dicembre 2017 presso il Teatro Mascherini di Azzano Decimo e che ha visto protagonisti giovani musicisti, allievi della scuola di musica del luogo.

La Banca ha favorito lo sviluppo e l'aggregazione della compagine sociale organizzando eventi istituzionali, culturali e ricreativi.

Assemblea dei Soci: il 21 maggio si è svolta l'annuale Assemblea con la partecipazione di 1.030 Soci intervenuti personalmente e 41 con delega. A tutti i presenti è stato consegnato un omaggio consistente in una confezione di prodotti alimentari locali o un omaggio tecnologico consistente in uno speaker bluetooth da doccia. Nel corso dell'Assemblea sono stati consegnati 56 *Premi fedeltà* a Soci operatori da oltre 35 anni.

Iniziative Culturali: anche il 2017 ha visto i nostri Soci coinvolti in iniziative di tipo culturale e ricreativo. Ricordiamo: il 4 marzo la visita guidata alla Mostra *Lorenzo Mattotti – Sconfini* a Villa Manin, il 22 aprile la visita guidata alla Mostra *Storie dell'Impressionismo. I grandi protagonisti da Monet a Renoir, da Van Gogh a Gauguin* al museo di Santa Caterina a Treviso, il 29 aprile la visita guidata alla Mostra *il fantastico mondo dei burattini – Le strade di Pulcinella* presso l'ex Convento di San Francesco a Pordenone, dal 25 al 30 aprile il viaggio ad Amsterdam per la fioritura dei tulipani, dal 17 al 18 giugno il viaggio a Perugia, Assisi e Spello in occasione dell'Infiorata, dal 25 al 27 settembre un viaggio con destinazione Roma, dal 6 al 8 ottobre il viaggio nelle Langhe con visita alla Fiera del Tartufo, il 15 ottobre la visita guidata dall'artista stesso alla mostra *Inseguire Venezia* di Paolo del Giudice a Caorle presso il Centro Culturale Bafile, il 19 novembre la visita guidata agli scavi archeologici di Concordia Sagittaria, il 29 novembre visita guidata della mostra *Universo donna. No ad alcuna violenza* presso gli spazi espositivi in Garibaldi a Pordenone, dal 8 al 10 dicembre 2017 il viaggio alla scoperta delle atmosfere natalizie di Lubiana, Zagabria e Olimia.

Giovani: particolare attenzione è stata riservata ai giovani per la promozione e l'attuazione tra soci di età compresa tra i 18 e i 35 anni di attività finalizzate alla valorizzazione, in ogni sua forma, della sfera sociale, culturale e ricreativa, unitamente alla promozione e divulgazione dei principi, dei metodi e delle strategie cooperative sanciti dallo Statuto Sociale e dalla Carta dei Valori.

Il 14 dicembre è stato presentato presso il Consorzio Universitario di Pordenone il progetto Taskhunters sostenuto da BCC Pordenonese. Taskhunters è una piattaforma che mette in contatto giovani studenti universitari disponibili a svolgere lavori occasionali remunerati con aziende che ne hanno necessità.

Nel corso del 2017 è proseguita l'attività della Consulta Giovani Soci BCC Pordenonese denominata "Young Bankers", formata da 20 Soci, e tra le iniziative promosse, nel corso del 2017, ricordiamo:

- l'organizzazione di due corsi d'Inglese, uno di livello base e uno di livello intermedio di 30 ore ciascuno. I corsi si sono tenuti presso la sede della SOFORM Scarl di Pordenone;
- l'organizzazione della serata *Compr@re sicuro in rete* il 29 maggio presso l'Auditorium di Villa Perrotti a Chions;
- la partecipazione di una delegazione della consulta giovani soci al *Settimo Forum Giovani Soci BCC – CR*, che si è svolto a Paestum, dal 29 settembre al 1 ottobre 2017 durante il quale è stato creato Il Manifesto dei Giovani Soci del Credito Cooperativo.

L'informazione nei riguardi dei Soci, su iniziative loro riservate, appuntamenti culturali, convegni e viaggi organizzati dalla BCC, è stata realizzata attraverso la pubblicazione del

periodico *Il Caffè del Nord Est*, anche on-line, l'invio di email alla mailing list *inform@socio*, e la pagina pubblica su Facebook e sul sito internet della banca www.bccpn.it.

Nell'ambito della collaborazione con altri componenti del movimento, si segnala l'accordo con la Banca di Credito Cooperativo San Biagio del Veneto Orientale di Fossalta di Portogruaro, con la quale, per il settimo anno consecutivo, è stato condiviso l'allestimento dell'Assemblea sociale nei locali della Fiera di Pordenone. Sinergia che si traduce a beneficio della qualità dei rapporti tra le due BCC e del contenimento dei costi.

Uno dei principi stabiliti dall'articolo 2 dello Statuto è la coesione sociale. In questo ambito è proseguita, anche nel 2017, l'attività della Fondazione Banca di Credito Cooperativo Pordenonese costituita il 9 aprile 2013. Preciso obiettivo della Fondazione è conservare nel tempo, quale interprete dei principi ispiratori dell'attività della BCC, gli scopi di mutualità, altruistici e di sostegno e promozione del territorio, propri in origine della Cassa Rurale ed Artigiana di Pravidomini, della Cassa Rurale ed Artigiana di Azzano Decimo e della Cassa Rurale ed Artigiana di San Quirino, finalizzati al miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche delle persone appartenenti alle comunità locali.

Nel 2017 sono stati numerosi i progetti realizzati, tra i quali ricordiamo:

- gli interventi presso numerosi Istituti Scolastici del territorio con corsi su temi come la Resilienza e altre problematiche di rilevanza sociale e con degli sportelli psicologici con l'ausilio di professionisti e psicologi;
- il sostegno dell'Associazione Antreas di Cordenons, comunità solidale attiva nei trasporti socio sanitari e nel servizio telefonico di assistenza estiva;
- un programma di screening di disturbi di apprendimento presso le scuole dell'infanzia di Chions e Villotta di Chions;
- il contributo a sostegno del Centro Solidarietà Alimentare e del Servizio Trasporti Alimentari dell'Ambito 6.3 di Azzano Decimo e della Caritas dell'Ambito 6.1 di Sacile;
- l'assegnazione di una borsa di studio in cardiologia pediatrica tramite l'Associazione cardiologica Pordenone;
- il sostegno a favore degli studi medici di Pordenone tramite l'acquisto di attrezzature sanitarie come un ecografo e un ecocardiografo;
- l'acquisto di 2 automezzi attrezzati per l'attività di trasporti assistenziali del C.U.P.T.A.;
- l'acquisto di un automezzo per la Cooperativa Laboratorio Scuola Azzanello.

È proseguita anche nel 2017 l'attività dell'Associazione *San Pietro Apostolo ONLUS* e dei oltre 300 volontari che operano soprattutto nella gestione operativa del servizio C.U.P.T.A. (Centro Unico Prenotazione Trasporti Assistenziali) e l'attuazione e sviluppo del servizio offerto dagli Amministratori di Sostegno.

Si è intensificata, inoltre, l'attività del Centro Servizi Volontariato (CSV) a favore delle associazioni senza fini di lucro del territorio, offrendo prevalentemente servizi di consulenza statutaria e di stampa di locandine e piccole brochure.

In ambito formativo, il collegamento con il territorio e la comunità locale è stato sviluppato anche tramite:

- il sostegno al Consorzio Universitario di Pordenone, di cui la BCC è socia, anche con la presentazione di servizi innovativi come Satispay e Taskhunters, volti a fornire strumenti di pagamento all'avanguardia e canali web per rendersi disponibili a fare esperienze professionali ed arricchire il proprio curriculum vitae, di grande interesse per i giovani studenti universitari;
- il sostegno al Polo Tecnologico, di cui la BCC è socia, anche attraverso la partecipazione a convegni promossi dal Polo Tecnologico come ad esempio quello rivolto alle aziende interessate alla digitalizzazione secondo il Piano Industry 4.0;

- convegni su tematiche di largo interesse, come i due convegni promossi insieme a Bcc Risparmio & Previdenza e Pictet per illustrare le nuove opportunità di investimento in un mondo che cambia velocemente, realizzati a Pordenone e a Portogruaro, ed il convegno “Banche del vino, le Bcc per l’innovazione e lo sviluppo della filiera vitivinicola” promosso in collaborazione con il Gruppo Bancario Iccrea e con la partecipazione di tutte le Bcc aderenti Iccrea in Friuli e Veneto, nell’ambito della neonata manifestazione fieristica Rive-Enotrend lanciata da Pordenone Fiere;
- La partecipazione a Fiere come “Punto d’Incontro” dove il personale della Bcc ha risposto a dubbi e quesiti degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio ed illustrato le opportunità e le agevolazioni che la Banca mette a loro disposizione per sostenere i rispettivi percorsi di studio e accompagnarli nei progetti di vita;
- il sostegno alla XVIII edizione di Pordenonelegge, la festa del libro con gli autori che ha registrato di anno in anno sempre nuovi record di presenze, ed in particolare, al ciclo di incontri dedicati al progetto “Viaggio in Italia” grazie al quale otto diversi scrittori hanno raccontato i loro intriganti romanzi gialli ambientati in diverse e suggestive località italiane, quali Roma, Napoli, Aosta, Firenze, Milano, Torino, L’Appennino Emiliano e la Versilia, regalando momenti di suspense e grandi emozioni a tutti gli appassionati del genere.
- il sostegno al progetto “educational” del Teatro Verdi, rivolto agli insegnanti e agli studenti di ogni ordine e grado e finalizzato ad avvicinare il mondo della scuola al mondo dell’arte, nelle sue svariate forme;
- l’adesione all’iniziativa “M’illumino di meno” promossa dalla trasmissione radiofonica “Caterpillar” di Rai Radio2. con tema principale quello del condìVivere, ovvero la condivisione come possibile veicolo di risparmio energetico, grazie alla lotta agli sprechi nel comparto alimentare, nei trasporti e nella comunicazione. Le adesioni alle precedenti edizioni hanno visto un numero sempre più ampio di BCC e Federazioni Locali impegnate, nella giornata del risparmio energetico, a spegnere le luci, le apparecchiature non indispensabili, le insegne luminose delle sedi e delle filiali. Bcc Pordenonese ha anche messo a disposizione dei propri clienti, nel proprio sito internet, il “decalogo Insieme per l’ambiente” dove sono disponibili interessanti suggerimenti per combattere gli sprechi grazie a piccoli ma virtuosi comportamenti quotidiani;
- la prosecuzione del progetto di educazione finanziaria “Capire l’economia”, a cura di proprio personale interno, cui sono riconducibili molte iniziative, come la realizzazione di corsi di cultura economica di base presso scuole secondarie di secondo grado del territorio con l’obiettivo di creare un linguaggio comune tra Banca e cittadini in modo da incentivare scelte informate e consapevoli. La continuazione dei corsi “la BCC incontra la Scuola”, in collaborazione con Confcooperative, con la partecipazione di classi della Scuola primaria, con incontri didattici sui temi del risparmio e della funzione della banca con focalizzazione sulle Banche di Credito Cooperativo. Il supporto, tramite proprio personale, alla Fondazione Bcc Pordenonese in tutti gli interventi presso le scuole della provincia che prevedevano la trattazione di argomenti di natura tecnico-specialistica;
- il sostegno alla 45ª Pordenone Pedala, una manifestazione sportiva non agonistica che ha coinvolto oltre 5000 persone felici di attraversare un territorio di particolare interesse storico e naturale come la terra dei Magredi. A questa manifestazione Bcc Pordenonese tiene molto perché promuove la partecipazione e incoraggia la pratica dell’attività sportiva oltre che la voglia di stare insieme alla scoperta del nostro meraviglioso territorio.

La Banca, anche nel 2017, ha messo a disposizione di cittadini ed associazioni, a titolo completamente gratuito, sette Sale Riunioni per assemblee, incontri, convegni. Le Sale sono dislocate in sette diversi Comuni ad ampio beneficio della collettività e sono di dimensioni molto varie potendo ospitare da un minimo di 20 ad un massimo di 90 persone.

Nell’ottica di migliorare ed ampliare le relazioni con la propria clientela la Banca ha investito nelle nuove tecnologie, recependo anche le esigenze della clientela più evoluta ed

assicurando, nel contempo, un alto standard qualitativo nei canali tradizionali, nel rispetto delle esigenze di tutti gli interlocutori.

I principali canali di comunicazione della Banca con i suoi Soci e Clienti sono:

- il sito internet www.bccpn.it. In particolare nel 2017 è stata integrata la sezione news con la visualizzazione grafica nella home page delle principali iniziative in corso;
- Il portale www.SpazioSoci.it il circuito regionale dove le aziende socie Bcc possono farsi conoscere ed offrire i loro prodotti e servizi ai Soci delle Bcc del Fvg anche grazie ad una newsletter ed una pagina facebook dedicate;
- il restyling del sito www.bccgeneration.it, dedicato ad una fascia di clientela, tra i 18 e i 30 anni, che predilige un'operatività semplice via smartphone o tablet; nel 2017 è cresciuto ulteriormente il pacchetto di convenzioni fruibili dai giovani titolari di conti Bcc Generation, grazie al crescente interesse verso il progetto da parte degli esercizi commerciali del territorio;
- "Il Caffè del Nord Est" periodico di cultura, società e informazione aziendale, disponibile anche in formato digitale. Quest'ultima ha permesso una capillare diffusione della rivista nei territori di competenza della Bcc, generando, al contempo, una maggiore conoscenza delle iniziative realizzate dalla Banca a vantaggio della clientela e del territorio stesso;
- Il Bilancio Sociale e di Missione, di cui quest'anno è stata pubblicata la diciannovesima edizione in un formato di facile e immediata consultazione. Il suo obiettivo è di rappresentare con trasparenza e rigore tutte le attività svolte nei confronti dei portatori di interesse interni ed esterni finalizzate al raggiungimento della missione di impresa cooperativa, mutualistica e locale della Banca;
- la Newsletter Agevolazioni di BCC Pordenonese riservata agli utenti, persone giuridiche, registrati sul sito per veicolare informazioni inerenti agevolazioni, bandi, convegni e novità normative o di prodotto;
- i profili social, come facebook ma anche twitter e you tube, che segnano un costante incremento del numero di fan e registrano elevati tassi di copertura e interazione, segno evidente del gradimento della clientela che può seguire sia il profilo istituzionale, Bcc Pordenonese, sia quello meno formale dedicato al target giovani, Bcc Generation;
- la Newsletter Informasocio di BCC Pordenonese, riservata esclusivamente ai Soci della Banca che costituisce un canale dedicato ad una costante e tempestiva veicolazione di informazioni su appuntamenti, eventi, iniziative nel territorio, nonché aggiornamenti sul pacchetto convenzioni e iniziative riservate ai Soci;
- il crescente uso di e-mail e messaggi sms con abbinamento di landing page dedicate per informare in maniera mirata, veloce e sintetica.

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

Lineamenti generali di gestione

Anche nel corso dell'esercizio 2017 l'operatività della la Banca si è confermata all'insegna dell'orientamento strategico aziendale di fondo, che si sostanzia in un'operatività volta a qualificare l'Azienda come **Banca di relazione, Banca di comunità e del territorio, Banca sociale**, nel concreto una **Banca al servizio delle persone, delle loro famiglie, delle loro imprese, della loro comunità, del loro territorio**.

Nel 2017 il Consiglio ha formulato il nuovo Piano Strategico 2017-2019. La redazione dello stesso trova collocazione in uno scenario in cui le prospettive rimangono soggette a diversi fattori di incertezza ed a una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato:

- la crescita globale potrebbe, infatti, essere frenata dall'insorgere di turbolenze nelle economie emergenti associate alla normalizzazione della politica monetaria statunitense e all'evoluzione dei tassi di cambio;
- le tempistiche di attuazione della riforma del Credito Cooperativo e la costituzione e l'avvio – previsto per il 2018 - del Gruppo Bancario Cooperativo di Iccrea Banca, cui la nostra Banca ha già espresso l'orientamento favorevole ad aderire;
- maggiori difficoltà dell'economia nazionale e internazionale;
- la prosecuzione dell'alluvione normativa;
- l'evoluzione delle caratteristiche del cliente e la relazione di questo con il sistema bancario.

Stanti le tempistiche della costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi (GBC), il presente Piano Strategico è stato sviluppato senza considerare, nei dettagli, i potenziali effetti che deriveranno alla Banca dall'adesione al GBC con capogruppo Iccrea Banca: di conseguenza, si è prevista una dinamica dei volumi e della redditività definita per il 2017, nel mentre per gli anni 2018 e 2019 le dinamiche sono stimate applicando le pure previsioni dell'Ufficio Studi di Federcasse.

Nel prossimo triennio, la Banca intende perseguire una politica di consolidamento dell'azione nel contesto territoriale di operatività, alla quale si affianca una decisa politica di sviluppo e acquisizione di nuova clientela nella nuova zona di competenza dei 6 sportelli acquisiti dalla BCC del Veneziano.

La Banca potrà valutare, inoltre, l'ampliamento della zona di competenza permettendo così di migliorare la crescita dei volumi e della redditività, nonché una diversificazione del business, evolvendo in questo modo il proprio ruolo di Banca del Territorio che si proietta verso il futuro senza mai perdere il contatto con la propria identità.

Anche nel nuovo documento il Consiglio di Amministrazione ha inteso confermare l'orientamento strategico aziendale di fondo, che si sostanzia in un'operatività volta a qualificare la BCC Pordenonese come Banca di relazione, Banca di comunità e del territorio. Su questa direttrice dovrà rafforzarsi la logica imprenditoriale sulla base della quale il fare banca viene interpretato non solo con la gestione del denaro ma anche con l'erogazione di servizi, logica che vede nel valore della mutualità il perno della pianificazione strategica.

Le scelte strategiche e le politiche generali definite dalla Banca nel Piano sono, pertanto, espressione dell'intenzione di proseguire sulla direttrice del rafforzamento delle relazioni con il territorio e della diffusione dei principi alla base del mutualismo e della cooperazione ponendo, nel contempo, la massima attenzione al contenimento dei costi.

Tale scenario, nel contesto della già rappresentata intenzione di valorizzazione ulteriormente la propria natura e modalità di fare banca, ha imposto una strutturata riflessione sul modello strategico da adottare per interpretare tali valori evitando nel contempo di trovarsi ai margini di un mercato in forte cambiamento.

Alla luce di questa consapevolezza, la Banca definisce la propria Vision (ovvero il posizionamento effettivo e percepito dalla clientela desiderato nel medio termine) attraverso

la necessità di realizzare una transizione marcata “da Banca di transazione a Banca di relazione”.

La continuazione di questo percorso sottende la necessità di rimodulare qualitativamente e quantitativamente la struttura organizzativa, favorendo lo sviluppo e l'automazione di processi e procedure e valutando le opportunità offerte dal ricorso a ulteriori esternalizzazioni funzionali a liberare risorse, migliorare la qualità del servizio, contenere i costi operativi e mantenere equilibri coerenti tra pricing dei servizi e canali utilizzati dalla clientela, sviluppando la personalizzazione del servizio e il livello di fidelizzazione inteso non solo in termini di quantità di servizi ma anche e soprattutto come qualità della relazione.

La Banca persegue una politica di crescita per linee interne ma resta aperta a ipotesi di fusione con consorelle, purché l'operazione sia creatrice di Valore per entrambe le realtà e sia salvaguardato il principio del localismo e del radicamento territoriale.

Nel contesto attuale, la Banca ritiene di importanza strategica la gestione e la valorizzazione della relazione con i Soci; la base sociale deve rappresentare, nel percorso di cambiamento, una componente positiva e di forte differenziazione dalla concorrenza.

Gli aspetti qualificanti della relazione con la base sociale sono oggetto di un approfondimento funzionale a declinare operativamente i seguenti temi chiave:

- gli obiettivi (specifici e sostenibili) di incremento del numero dei soci, ma molto di più di incremento dei livelli di partecipazione degli stessi alla vita della banca e di incremento e coinvolgimento di soci giovani;
- un nuovo modello di relazione banca-soci, attraverso un rinnovato patto di reciproco impegno ed una differenziazione dei servizi e delle azioni ad essi dedicate;
- il ruolo della Fondazione e delle istituzioni locali già oggi collegate alle attività sociali della banca;
- l'assetto organizzativo interno, in termini di collocazione, ma anche di funzioni, responsabilità e competenze necessarie;
- le modalità di comunicazione e coinvolgimento della base sociale, con particolare riferimento al segmento giovani, da incentivare e curare ancor più degli altri.

Le linee guida degli obiettivi da perseguire sono le seguenti:

1. la Banca intende realizzare un Modello integrato basato su segmenti/comunicazione /azioni: ciascun segmento di età, professione, abitudini potrà essere organizzato con un approccio diverso (come raggiungere i soci, come interloquire) e con azioni dedicate di ampliamento e fidelizzazione;
2. dar luogo ad una strategia di differenziazione dei Soci rispetto ai clienti, che si concretizzi in 'corsie preferenziali' (ad es. contatto diretto dalle Aree, aperture pomeridiane dedicate ai soci negli sportelli piccoli);
3. comunicazioni strutturate che diano senso di discontinuità con il passato, funzionali alla conoscenza dei Soci e al valore attribuito dagli stessi all'essere Soci;
4. ampliamento della base sociale da perseguire con forza nei nuovi territori, mentre la qualificazione è l'obiettivo per i territori tradizionali;
5. l'Assemblea deve diventare momento fondamentale per conoscere ed incontrare i Soci. L'evento assembleare è fondante, operativo e celebrativo al tempo stesso.

La Banca ha rivisitato il proprio modello distributivo, ridefinendo mansioni e compiti nonché il dimensionamento delle filiali e delle aree territoriali, anche in considerazione del significativo ampliamento dell'area di competenza conseguente all'integrazione dei 6 sportelli ex BCC Veneziano avvenuta a novembre 2016.

Il primo anno nel quale la nuova organizzazione della rete distributiva è entrata a regime è, pertanto, il 2017.

Le priorità definite sono state le seguenti:

- portare a regime le 6 filiali, valorizzandone il potenziale finora inespresso;
- potenziare la rete delle macchine self service;

- ridurre gli orari di cassa.

La definizione del Piano Strategico è stata completata con l'elaborazione delle azioni necessarie alla realizzazione degli obiettivi preventivati e con la fissazione degli obiettivi di volumi, reddito, patrimonio ed espansione territoriale compatibili con le linee guida sopra esposte, tenendo conto della necessità di rafforzare la gestione del rischio di credito, il profilo della redditività e dell'efficienza aziendale, il profilo patrimoniale e l'assetto organizzativo e dei controlli, anche alla luce dell'acquisizione dei sei sportelli dalla BCC del Veneziano.

Le politiche commerciali oggetto di sviluppo sono legate al macro obiettivo relativo al rafforzamento della redditività primaria e all'aumento dei ricavi da servizi mediante l'espansione dell'attività di offerta della raccolta indiretta gestita e della bancassicurazione, con particolare attenzione al rapporto della componente di risparmio gestito sulla raccolta diretta e alla previdenza.

Il contenimento dei costi costituisce un ulteriore importante obiettivo da realizzarsi attraverso la rimodulazione qualitativa e quantitativa della struttura organizzativa, favorendo lo sviluppo e l'automazione di processi e procedure e valutando le opportunità offerte dal ricorso a ulteriori esternalizzazioni funzionali a liberare risorse.

L'attività del Consiglio di Amministrazione durante l'anno 2017 si è esplicitata attraverso lo svolgimento di 32 riunioni del Consiglio e di 18 riunioni del Comitato Esecutivo; intensa è stata anche la partecipazione a corsi e convegni di aggiornamento nonché a riunioni per impegni istituzionali del gruppo "credito cooperativo" a livello regionale e nazionale.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2017, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1 miliardo 732 milioni di euro, evidenziando un aumento di quasi 23,5 milioni di euro su base annua (+1,37%).

La raccolta totale della clientela

La raccolta totale della Banca al 31/12/2017, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, è così composta:

<i>Importi in migliaia di euro</i>	<i>31.12.2017</i>	<i>31.12.2016</i>	<i>Variazione</i>	<i>Var. %</i>
Raccolta diretta	1.130.224	1.136.533	-6.308	-0,56
Raccolta indiretta	601.707	571.910	29.797	5,21
di cui :				
- risparmio amministrato	161.123	176.313	-15.190	-8,62
- risparmio gestito	440.584	395.597	44.987	11,37
Totale raccolta diretta e indiretta	1.731.932	1.708.443	23.489	1,37

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

	<i>31.12.2017</i>	<i>31.12.2016</i>
Raccolta diretta	65,26%	66,52%
Raccolta indiretta	34,74%	33,48%

La raccolta diretta

Nel 2017 la dinamica della raccolta diretta è parsa in assestamento evidenziando valori in leggera flessione: gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva, invece, si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata

agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione, soprattutto, della favorevole situazione di tesoreria.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito. In tale contesto la Banca ha registrato una crescita, attestandosi a 440 milioni di euro con un incremento dell'11,37% su fine 2016.

L'aggregato raccolta diretta - composto come evidenziato in tabella – si attesta al 31 dicembre 2017 a 1 miliardo 130 milioni di euro, in sostanziale stabilità rispetto al 31 dicembre 2016 (- 6,3 milioni di euro, pari a -0,56%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2016 si osserva che:

- i conti correnti e depositi liberi registrano una lieve flessione rispetto a fine 2016 (-0,74%).
- i prestiti obbligazionari ammontano a 180 milioni di euro e risultano in contrazione di 39 milioni di euro rispetto a fine 2016 (-17,86%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo;
- sia i certificati di deposito che i depositi vincolati registrano un incremento rispettivamente di 16 e 31 milioni di euro.

Componenti	31.12.2017	31.12.2016	Variazione	Var. %
Conti correnti e depositi liberi	864.484	838.677	25.807	3,08
Obbligazioni	179.594	218.639	-39.044	-17,86
<i>di cui: valutate al fair value</i>	0	24.808	-24.808	-100,00
Certificati di deposito	60.793	44.884	15.909	35,44
Debiti da cartolarizzazione*	3.837	10.933	-7.096	-64,90
Fondi terzi in amministrazione	9.563	9.624	-61	-0,63
Depositi vincolati	11.697	13.278	-1.581	-11,91
Altre passività	256	498	-242	-48,59
RACCOLTA DIRETTA	1.130.224	1.136.533	-6.308	-0,56

(*) passività a fronte di attività cedute non cancellate in bilancio relative alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari

La componente obbligazionaria della raccolta è stata interessata da una cospicua attività di rimborso e collocamento; in particolare nel corso dell'esercizio sono stati oggetto di rimborso totale 10 prestiti e parziale 4 prestiti per un ammontare di circa 84 milioni di Euro; emessi 2 nuovi prestiti e completato il collocamento di altri 2 per un ammontare di emissioni di circa 45 milioni di Euro. Sono stati inoltre aggiornati i valori dei prestiti obbligazionari non interessati da sottoscrizioni/rimborsi per circa 265 mila Euro.

Il quadro complessivo delle emissioni obbligazionarie in essere è rappresentato completamente da obbligazioni a tasso fisso.

Per durata, le emissioni di nostre obbligazioni si inquadrano per circa il 77% entro un periodo di 3 anni (circa il 20% entro la fine del 2017); il rimanente 23% delle obbligazioni ha una durata entro i 5 anni.

Passando alle altre componenti della raccolta diretta da clientela, rispetto ai dati del 31.12.2016, i Depositi a Risparmio vincolato diminuiscono di circa 1,5 milioni di Euro passando da 13,3 milioni di Euro a 11,7 milioni di Euro (+232%), i Certificati di Deposito aumentano di quasi 16 milioni di Euro (-12%). Complessivamente le componenti minori di cui sopra ammontano a circa 72,5 milioni di Euro e rappresentano circa il 6,42% della raccolta diretta da clientela.

Si evidenzia che al 31.12.2017 le altre passività si riferiscono esclusivamente alle passività finanziarie valutate al fair value per le quali si rimanda a quanto riferito nel paragrafo relativo agli investimenti finanziari.

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2017 un aumento di quasi 30 milioni di euro (+5,21%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 45 milioni di euro (+11,37%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+ 41 milioni di euro; +28,34%);
- una flessione del risparmio amministrato per 15 milioni di euro; - 8,62%).

Componenti	31.12.2017	31.12.2016	Variazione	Var. %
Fondi comuni di investimento	184.301	143.604	40.697	28,34
Gestioni patrimoniali	92.869	96.214	-3.345	-3,48
Assicurazioni finanziarie	163.414	155.779	7.635	4,90
Totale risparmio gestito	440.584	395.597	44.987	11,37
Titoli di Stato	59.041	66.414	-7.373	-11,10
Titoli obbligazionari	62.782	72.146	-9.364	-12,98
Azioni e altre	39.300	37.753	1.547	4,10
Raccolta amministrata	161.123	176.313	-15.190	-8,62
RACCOLTA INDIRETTA	601.707	571.910	29.797	5,21

Il peso percentuale del risparmio gestito e del risparmio amministrato sul totale della raccolta indiretta passa rispettivamente dal 69,17% del 31.12.2016 al 73,22% del 31.12.2017 e dal 30,83% del 31.12.2016 al 26,78% del 31.12.2017.

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 924 milioni di euro, con una dinamica in aumento del 3,48% su fine 2016; la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

Componenti	31.12.2017	31.12.2016	Variazione	Var.%
Conti correnti	114.622	119.061	-4.439	-3,73
Mutui	594.661	578.146	16.515	2,86
Finanziamenti per Anticipi SBF	48.933	37.491	11.442	30,52
Rischio portafoglio	3.272	3.289	-17	-0,50
Carte di credito, prestiti personali	13.438	11.204	2.234	19,93
Crediti con Fondi di terzi in amm.	9.817	9.624	193	2,01
Altri finanziamenti	83.543	65.843	17.700	26,88
Titoli di debito	4.420	6.421	-2.001	-31,16
Crediti deteriorati	51.389	61.967	-10.578	-17,07
CREDITI V/CLIENTELA	924.095	893.046	31.049	3,48

Il rapporto impieghi/raccolta diretta nell'esercizio, pari al 81,76%, si incrementa di oltre 3 punti percentuali rispetto al 78,58% dell'esercizio precedente.

I crediti deteriorati netti, al 31 dicembre 2017 ammontano a circa 62 milioni di euro e, per la prima volta dal 2010, registrano una flessione del 17%, pari a circa -10,6 milioni di euro, rispetto a dicembre 2016 principalmente per effetto del ritorno in bonis da inadempienze

probabili di alcune posizioni e della riduzione dei saldi delle sofferenze al netto delle riclassifiche in tale categoria.

L'attività di produzione di nuovi crediti nel solo comparto del finanziamento, agevolato ed ordinario, ha evidenziato i seguenti risultati:

- mutui ipotecari, chirografari e crediti al consumo numero 1.453 pratiche per un erogato pari a 158 milioni di Euro;
- operazioni agrarie delle varie tipologie, numero 50 pratiche per un ammontare di 2,9 milioni di Euro;
- operazioni con Fondo di garanzia L. 662/96 (M.C.C.) numero 18 pratiche per un ammontare di 5,2 milioni di Euro;
- operazioni a favore del settore artigiano, commercio ed industriale garantiti dai Confidi, numero 37 pratiche per un ammontare di circa 1,9 mln Euro;
- operazioni nostro tramite del F.R.I.E, (Fondo Rotazione Iniziative Economiche) e Fondo per lo Sviluppo PMI, numero 10 pratiche di cui erogato nel corso dell'anno 3,6 mln di Euro.

Il numero delle pratiche di erogazione o di revisione esaminate dagli organi deliberanti nell'esercizio 2017 è stato di 5.024, delle quali 2.650 di competenza di organi centrali e 2.374 deliberate dal capo area e dai gestori.

Con particolare riguardo agli impatti di ordine sociale ed occupazionale, la politica di erogazione del credito ha confermato l'impegno a supportare scelte equilibrate e consapevoli delle famiglie nelle operazioni di acquisto della prima casa e a dare fiducia agli imprenditori che presentano progetti chiari e validi sostenendo il credito alle piccole e medie imprese. Anche nel corso del 2017, inoltre, la nostra Banca ha aderito alle convenzioni ed alle iniziative sotto evidenziate, sia di carattere nazionale che regionale e provinciale, finalizzate a fronteggiare la crisi tramite la sospensione del pagamento delle rate dei mutui, la concessione di anticipi su cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria ed il sostegno finanziario alle piccole e medie imprese. Riassumendo:

- non sono pervenute richieste per erogazioni Cigo (cassa integrazione guadagni ordinaria) e richieste di operazioni Cigs (cassa integrazione guadagni straordinaria);
- sospensioni pagamento rate mutuo privati, numero 26 posizioni per un ammontare di 180 mila di Euro di capitale sospeso, su un debito residuo in linea capitale di euro 2,1 milioni di Euro;
- sospensioni pagamento rate mutuo aziende/ditte individuali, numero 20 posizioni per un ammontare di 285 mila di Euro di capitale sospeso, su un debito residuo di euro 3,3 milioni di Euro.

Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il 2017 evidenzia, dopo diversi anni di incremento, una flessione delle partite deteriorate, a fronte delle quali sono comunque state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

Crediti verso la clientela		31.12.2017	31.12.2016
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	121.086	127.238
	- di cui forborne	18.037	17.015
	Rettifiche valore	69.697	65.271
	Esposizione netta	51.389	61.967
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	91.863	91.141
	- di cui forborne	4.403	4.722
	<i>Rettifiche valore</i>	60.428	54.691
	<i>Esposizione netta</i>	31.435	36.450
- Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	27.336	34.031
	- di cui forborne	13.157	11.800
	<i>Rettifiche valore</i>	9.130	10.531
	<i>Esposizione netta</i>	18.206	23.499
- Esposizioni scadute	<i>Esposizione lorda</i>	1.887	2.067
	- di cui forborne	476	493
	<i>Rettifiche valore</i>	139	49
	<i>Esposizione netta</i>	1.748	2.018
Crediti in bonis (*)	Esposizione lorda	840.660	806.903
	- di cui forborne	22.659	28.024
	Rettifiche valore	5.208	5.041
	Esposizione netta	835.452	801.862

(*) il totale dei crediti in bonis non coincide con le evidenze della parte E, sezione 1 – “Informazioni di natura quantitativa”
A. Qualità del credito - in quanto considera solamente esposizioni creditizie verso clientela.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra un aumento dello 0,8% rispetto a fine 2016, attestandosi ad euro 91 milioni 863 mila euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta all'8,99%, in diminuzione rispetto al 9,46% di fine 2016.
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a euro 27 milioni 336 mila euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016 di 6 milioni 695 mila euro (-19,67%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi lordi si attesta al 2,68% (rispetto al dato 2016 pari al 3,53%,);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2017 e si attestano ad un milione 887 mila euro (- 8,7% rispetto a fine 2016) con un'incidenza dello 0,18% sul totale degli impieghi lordi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi si attesta all'11,85% in flessione rispetto al 13,21% di dicembre 2016.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione ad euro 51,4 milioni rispetto ai 62 milioni del 2016.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di oltre 6 punti percentuali rispetto a fine 2016, attestandosi al 57,56%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 65,78%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2016 (60,01%).
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 33,40%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2016 pari al 30,95%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, derivante dal riconoscimento delle misure di forbearance. A tale riguardo si evidenzia come la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari al 30,17%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne si attesta invece al 36,88%.

- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio del 7,39% contro il 2,35% del dicembre 2016) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 6,43%. Di contro, le esposizioni della specie, forborne, presentano un coverage medio del 10,23%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,62%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 2,59%, in linea rispetto al corrispondente dato di fine 2016 (2,57%).

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 7,53% dell'esercizio precedente al 7,59% del 31 dicembre 2017. Tale incremento risente in particolare delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari ad oltre 5,3 milioni di euro.

Indici di qualità del credito

Indicatore (%)	31.12.2017	31.12.2016
Crediti deteriorati lordi/ Crediti lordi	11,85	13,21
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	3,98	4,68
Sofferenze lorde/Crediti lordi	8,99	9,46
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2,68	3,53
Esposizioni scadute lorde/Crediti lordi	0,18	0,21
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	5,56	6,94
Indice di copertura crediti deteriorati	57,56	51,30
Indice di copertura sofferenze	65,78	60,01
Indice di copertura inadempienze probabili	33,40	30,95
Indice di copertura esposizioni scadute	7,39	2,35
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,62	0,62
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> performing	2,59	2,57
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	36,82	28,10

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2017 si evidenziano n.12 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 233 milioni di euro. In tale ambito, non si rilevano posizioni in stato di default.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Al 31 dicembre 2017 le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 2 milioni 589 mila euro e a 625 mila euro.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Al 31 dicembre 2017 la posizione interbancaria netta della Banca si presentava a debito per 19,8 milioni, a fronte dei 65 milioni di euro a credito dello scorso 31 dicembre 2016.

L'esposizione interbancaria netta include le nuove operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per il tramite del *T-LTRO group* costituito da Iccrea Banca, pari a 100 milioni di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Il totale dei finanziamenti assunti mediante tali operazioni di rifinanziamento ammonta complessivamente a 139,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2017 il relativo stock totalizzava 103 milioni di euro rispetto ai 129 milioni di euro di fine esercizio 2016.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute fino a scadenza". Le prime, nel periodo, sono diminuite da 258 a 209 milioni di euro; le seconde si sono incrementate di 103 milioni di euro. A fine dicembre 2017, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato, per un controvalore complessivo pari a 281 milioni di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 10 milioni di euro e, in via residuale, da investimenti interessenze in società del movimento, da fondi comuni e altre attività finanziarie.

Componenti	31.12.2017	31.12.2016	Variazione	Var. %
Titoli di debito di Governi e Banche centrali	280.651	229.536	51.115	22,27
Altri titoli di debito	10.214	7.248	2.966	40,91
Titoli di capitale	14.766	15.147	-381	-2,52
Quote di O.I.C.R. e altri	6.184	6.405	-221	-3,45
ATTIVITA' FINANZIARIE	311.815	258.337	53.478	20,70

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 18,11% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 81,89%, classificati nei portafogli AFS e HTM.

Si precisa che la vita media del portafoglio titoli è pari a 3,09 anni.

Derivati di copertura

Derivati esposizione netta	31.12.2017	31.12.2016	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati di copertura (poste attive)	91	44	48	109,31
Derivati di copertura (poste passive)	-466	-380	-85	22,39
Derivati di copertura (Posizione netta)	-374	-337	-38	11,15

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di mutui a clientela (*Macro Hedge*) a tasso fisso. Il portafoglio complessivo oggetto di copertura era pari, al 31.12.2017, a 52,6 milioni di euro. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2017, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a 24 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (-3,99%).

Le attività materiali si attestano a 21,7 milioni, in flessione rispetto ai 22,7 milioni dello scorso dicembre, riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente dalla voce "avviamento" per 2,3 milioni) rimangono costanti a 2,4 milioni di euro.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Fondi per rischi ed oneri: composizione

I fondi rischi e oneri, iscritti alla voce 120 del passivo dello Stato Patrimoniale per un importo di 1,1 milioni di euro (stabile rispetto al 31.12.2016), come meglio specificato in Nota Integrativa, si riferiscono al fondo azioni revocatorie per 382 mila euro, ad oneri per il personale (premi di fedeltà) per 177 mila euro, agli importi stanziati al fondo di beneficenza e mutualità per 112 mila euro, ed a stanziamenti per perdite presunte su cause passive legali per 447 mila euro.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili a riserva. Le risorse patrimoniali continuano, pertanto, a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2017 il patrimonio netto contabile ammonta a 112,9 milioni di euro che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2016, risulta incrementato del 3,63%, ed è così suddiviso:

<i>Componenti</i>	<i>31.12.2017</i>	<i>31.12.2016</i>	<i>Variazione</i>	<i>Var. %</i>
Capitale	290	293	-3	-1,06
Sovrapprezzi di emissione	1.567	1.555	12	0,77
Riserve	104.584	104.068	516	0,50
Riserve da valutazione	3.208	2.339	869	37,17
Utile d'esercizio	3.285	725	2.559	352,84
Totale Patrimonio netto	112.934	108.980	3.953	3,63

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio. Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 227 mila euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a +4 milioni 29 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per la differenza.

L'incremento rispetto al 31/12/2016 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2017 prevalentemente riconducibili ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli

elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell’art. 473 del CRR. La mancata applicazione di tale filtro avrebbe comportato il decremento del CET1 di un ammontare pari a 2 basis point (13,59%).

Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 104,5 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari al medesimo importo. La Banca non detiene capitale di classe 2 (Tier 2).

<i>Voci</i>	31.12.2017	31.12.2016	Variazione	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	104.483	103.676	807	0,78
Capitale primario (Tier 1)	104.483	103.676	807	0,78
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	n.d.
Totale Fondi Propri	104.483	103.676	807	0,78

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 104,5 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”, dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono rimaste pressoché costanti (da 766 milioni di euro a 767 milioni di euro).

Nel gennaio 2016 la Banca era stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l’ammontare di 60 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell’articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l’ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, a 20 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 13,61% (13,53% al 31.12.2016); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 13,61% (13,53% al 31.12.2016); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) ancora pari al 13,61% (13,53% al 31.12.2016).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d’Italia ha stabilito che, a decorrere dalla data successiva a quella del provvedimento relativo alla decisione sul capitale (12 aprile 2017), la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli overall capital requirement (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (“Cet 1 ratio”) pari al 6%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell’1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 7,6%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell’1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (“target ratio”) nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi

- regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 9,75%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura dell'8,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Ai sensi della disciplina transitoria, applicabile dal 1° gennaio 2018, la Banca è tenuta a detenere un *capital conservation buffer* dell'1,875% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Con provvedimento del 13.03.2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati. Il nuovo requisito patrimoniale complessivo da rispettare in termini di *Total Capital Ratio* a partire dal 01/01/2018, a seguito dello SREP 2017, comprensivo del requisito combinato di conservazione del capitale, risulta pari al 10,375%. In particolare, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti *overall capital requirement* (OCR):

- 6,625% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari all'1,875%);
- 8,225% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- 10,375% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment*, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, con delibera dello scorso febbraio ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe le componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2017

Il Bilancio 2017 chiude con un utile netto di 3 milioni 285 mila euro, in incremento di oltre 2,5 milioni rispetto al risultato del precedente esercizio.

Per meglio sintetizzare i dati del Conto Economico, analogamente a quanto fatto per lo Stato Patrimoniale e per una migliore comprensione, Vi esponiamo un prospetto sintetico in forma scalare con le voci aggregate dell'esercizio 2017 confrontate con quelle dell'esercizio precedente (dati in migliaia di Euro):

<i>Voci di C.E.</i>	<i>Descrizione</i>	31.12.2017	31.12.2016	Var.	Var. %
10-20	Margine di interesse	23.377	19.298	4.079	21,14
40-50	Commissioni nette	12.559	11.248	1.311	11,65
70	Dividendi	228	463	-235	-50,80
80-90-100-110	Risultato attività di negoziazione e di valutazione	175	3.722	-3.548	-95,30
120	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	36.339	34.731	1.607	4,63
130	Rettifiche di valore nette su crediti e su attività finanziarie	-5.966	-9.538	3.572	-37,45
150a	Spese per il personale	-15.792	-14.326	-1.465	10,23
150b	Altre spese amministrative	-12.396	-12.422	26	-0,21
160-170-180	Ammortamenti, accantonamenti	-1.635	-645	-990	153,36
190-220-240	Altri proventi e oneri di gestione	3.624	3.582	42	1,19
250	UTILE OPERATIVITA' CORRENTE	4.174	1.381	2.793	202,15
260	Imposte sul reddito dell'esercizio	-889	-656	-233	35,56
290	UTILE D'ESERCIZIO	3.285	725	2.559	352,84

Il margine di interesse

<i>Componenti</i>	31.12.2017	31.12.2016	Variazione	Var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	28.406	28.988	-582	-2,01
Interessi passivi e oneri assimilati	-5.029	-9.690	4.662	-48,11
Margine di interesse	23.377	19.298	4.079	21,14

Gli interessi da impieghi (crediti verso la clientela, titoli e crediti verso banche) ammontano a 28,41 milioni di euro ed evidenziano un decremento, rispetto a dicembre 2016, di 582 mila euro, pari al -2,01%.

I costi di raccolta (da clientela e da banche), pari a 5,03 milioni di euro, registrano un decremento rispetto a dicembre 2016 del 48,11% (pari a circa 4,66 milioni di euro).

Per effetto di quanto sopra evidenziato il Margine d'Interesse si attesta a 23,38 milioni di euro contro i 19,3 milioni dello scorso dicembre, segnando così una variazione in aumento del 21,14%. Tale incremento è stato determinato, principalmente, da:

- una stabilità dei tassi di mercato: l'euribor tre mesi, infatti, dallo scorso dicembre permane su valori negativi prossimi al -0,3%;
- un incremento del saldo medio degli impieghi vivi (escluse le sofferenze) del 9,15% ed una crescita del saldo medio della raccolta diretta del 7,3%;
- l'incremento delle disponibilità liquide derivanti dalla partecipazione alle aste BCE (pari a 100 milioni di euro) investite, principalmente, in attività finanziarie;
- il decremento del tasso medio liquido della raccolta del 27% (pari a circa 15 bps) e degli impieghi del 9,5% (pari a circa 29 bps);

e) la partecipazione al programma T-LTRO II che ha consentito, attraverso il rispetto dei parametri definiti dalla BCE, la rilevazione di interessi attivi per oltre 500 mila euro.

Le commissioni nette

Componenti	31.12.2017	31.12.2016	Variazione	Var. %
Commissioni attive	14.104	12.480	1.624	13,01
Commissioni passive	-1.546	-1.232	-313	25,44
Commissioni nette	12.559	11.248	1.311	11,65

Le commissioni attive fanno registrare una variazione positiva di oltre 1,6 milioni di euro grazie, soprattutto, all'apporto dei comparti assicurativo e risparmio gestito.

Le commissioni passive crescono di circa 310 mila euro.

L'incidenza della componente servizi nella formazione del margine di intermediazione è pari al 34,56% rispetto al 32,39% dello scorso esercizio.

Il miglioramento del contesto economico ha favorito una ripresa degli investimenti da parte delle aziende che si riflette anche nei risultati ottenuti nel corso del 2017 nel comparto del leasing.

Tramite BCC Pordenonese sono stati stipulati con le Società del settore oltre 200 contratti divisi tra leasing immobiliare, strumentale, nautico, targato leggero e pesante, per un controvalore complessivo di oltre 37 milioni di euro, con una crescita del 30% rispetto all'anno precedente, significativamente superiore a quella del mercato di riferimento.

Con ICCREA Bancalimpresa quale Banca Capofila ed occasionalmente con altre BCC del territorio sono stati perfezionati 4 mutui in pool con una quota di competenza superiore ai 18 milioni di euro.

I derivati di copertura tasso sulle operazioni di mutuo o leasing in essere con la clientela Corporate presentano uno stipulato nozionale di 2,6 milioni di euro.

Con BCC Factoring è stata perfezionata la prima operazione con debitori ceduti esteri.

Con Bcc Creco "CREDIPER" sono stati stipulati nr. 452 contratti per un controvalore complessivo di quasi 4,7 milioni di euro; in termini percentuali l'incremento registrato rispetto al 2016 è stato pari al 54,27% come numero di pratiche liquidate e del 68,60% come controvalore finanziato

Il sito Internet www.bccpn.it ha registrato una media di 29.000 accessi mensili e il sito www.bccgeneration.it, ha mantenuto un costante numero di accessi e registrato un incremento di 2.500 nuovi visitatori.

Nell'ambiente "Banca Automatica" registriamo complessivamente n. 23.258 installazioni di Home e Corporate Banking, in aumento di circa il 10,94% rispetto al 2016.

Il 2017 ha visto una crescita del 14,18% circa delle deleghe F24 transitate via internet-banking: le deleghe processate on-line sono infatti passate dalle 96.157 del 2016 alle 109.793 del 2017.

Le carte di credito in circolazione (incluse Viacard e Prepagate) sono aumentate di circa il 1,25% raggiungendo le 23.322 unità mentre le carte Bancomat ammontano a 25.389 unità (+3,44% circa rispetto al 2016); i nostri ATM (presso le filiali ed altri siti esterni) sono 40, mentre sono 1.028 sono i terminali POS della nostra rete installati presso esercenti.

Ulteriori dati relativi ai principali servizi offerti possono essere così riassunti:

il numero dei conti correnti, pari a 38.585, si è complessivamente incrementato di circa il 2,23% rispetto al dicembre 2016, con 38.344 utenze collegate;

le transazioni sui terminali POS hanno raggiunto un volume di oltre 130 milioni di Euro (+18,18% circa rispetto allo scorso esercizio) e quelle effettuate sugli sportelli bancomat hanno registrato un incremento di circa il 21% con oltre 144 milioni di Euro di controvalore prelevato;

la presentazione di effetti e ri.ba. da parte di nostra clientela, con oltre 415 mila pezzi lavorati, ha registrato un incremento del 4,80% rispetto all'anno precedente; i bonifici lavorati complessivamente sono stati oltre 779 mila con circa 2 miliardi 16 milioni di Euro di volumi intermediati, in incremento rispetto al 2016 rispettivamente del 10,32% e dell'8,33%.

Per quanto attiene il Servizio di Tesoreria Enti, il 31 dicembre 2017 sono giunti a naturale scadenza i contratti del Comune di Cordenons, del C.A.T.O.I. Lemene e della Camera di Commercio di Pordenone.

Per il Comune di Cordenons, a seguito di richiesta dell'ente, è stato prorogato il servizio fino al prossimo 30 giugno; per la Camera di Commercio e per il C.A.T.O.I. Lemene è stata prorogata la convenzione, sempre in aderenza ad apposita istanza dell'ente, a fine anno. E' venuta a scadere la convenzione dell'ATAP al 31.12.2017.

Attualmente, quindi, la Banca svolge il servizio di tesoreria per quindici comuni del territorio, una A.S.P. (la casa di riposo di Azzano Decimo), l'UTI Tagliamento, l'UTI Livenza Consiglio Cavallo ed il C.A.T.O.I. Lemene. Svolge, inoltre, il servizio di cassa per la Camera di Commercio e l'Istituto scolastico Kennedy di Pordenone.

Quanto sopra sottolinea l'impegno che la nostra Banca profonde nell'ambito territoriale e il forte radicamento nel tessuto socio economico.

L'attività di questo strategico servizio ha sviluppato nel 2017 un volume di circa 123.350 transazioni (fra mandati e reversali) con una movimentazione totale di oltre 387 milioni di euro.

Il risultato netto delle attività di negoziazione e di valutazione

Componenti	31.12.2017	31.12.2016	Variazione	Var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	59	44	14	32,59
Risultato netto dell'attività di copertura	-66	-2	-64	4.031,74
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:				
a) crediti	-399	-50	-349	698,90
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	312	3.719	-3.407	-91,61
c) attività finanziarie detenute a scadenza	-3	0	-3	n.d.
d) passività finanziarie	272	34	238	694,09
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al <i>fair value</i>	0	-23	24	-101,23
Risultato attività di negoziazione e di valutazione	175	3.722	-3.548	-95,30

La gestione finanziaria (risultato netto della gestione delle attività e passività finanziarie e di negoziazione) registra un risultato positivo di 175 mila euro; rispetto ai 3,72 milioni di euro del 2016 si rileva, pertanto, una flessione del 95,3%.

Il risultato netto della gestione finanziaria

<i>Componenti</i>	<i>31.12.2017</i>	<i>31.12.2016</i>	<i>Variazione</i>	<i>Var. %</i>
Margine di Intermediazione	36.339	34.731	1.607	4,63
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	-5.966	-9.538	3.572	-37,45
a) crediti	-5.320	-8.669	3.349	-38,63
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-338	-680	342	-50,31
d) altre operazioni finanziarie	-308	-189	-119	63,29
140. Risultato netto della gestione finanziaria	30.373	25.193	5.179	20,56

Le rettifiche su crediti per oltre 5,3 milioni di euro (decrementate di circa 3,3 milioni di euro rispetto al 2016) unitamente alle rettifiche di altre attività finanziarie per ulteriori 646 mila euro determinano un risultato netto della gestione finanziaria di 30,37 milioni di euro, in crescita rispetto al dato 2016 di quasi 5,2 milioni di euro.

Gli oneri operativi

<i>Componenti</i>	<i>31.12.2017</i>	<i>31.12.2016</i>	<i>Variazione</i>	<i>Var. %</i>
Spese amministrative:	-28.188	-26.748	-1.440	5,38
a) spese per il personale	-15.792	-14.326	-1.465	10,23
b) altre spese amministrative (*)	-12.396	-12.422	26	-0,21
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-119	966	-1.085	-112,26
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.494	-1.594	100	-6,30
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-23	-18	-5	27,57
Altri oneri/proventi di gestione	3.623	3.573	50	1,40
Costi operativi	-26.200	-23.821	-2.379	9,99

Le spese amministrative risultano in crescita rispetto al dicembre 2016 per effetto, principalmente, dell'incremento delle spese per il personale. I dipendenti assunti con l'acquisizione dei sei sportelli della ex BCC del Veneziano hanno comportato, infatti, l'aumento evidenziato nella riga a) "spese per il personale". Le altre spese amministrative, malgrado i maggiori costi derivanti dal citato acquisto di ramo d'azienda, rimangono pressoché invariati.

Le citate voci, insieme ad ammortamenti, accantonamenti ed altri proventi e oneri di gestione (in crescita, quest'ultimi, rispetto al dato dello scorso dicembre di 50 mila euro) determinano un totale di costi operativi di 26,2 milioni di euro in crescita di circa 2 milioni 380 mila euro rispetto allo scorso esercizio.

Tra gli accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri figurano:

- stanziamenti a fronte di "controversie legali" per 367 mila euro;
- il saldo positivo tra nuovi accantonamenti e la riattribuzione a conto economico relativa ad azioni revocatorie il cui costo è risultato sovrastimato od è confluito a voce 130 a) di conto economico, per 248 mila euro.

Il rapporto spese del personale/margine di intermediazione si attesta al 43,46% contro il 41,25% del 2016 per effetto di quanto riportato con riferimento all'incremento del costo del personale. Il rapporto costi operativi/margine di intermediazione aumenta di oltre 3,5 punti al 72,10% contro il 68,59% del precedente esercizio.

Nel 2017, si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal FGD per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 601 mila euro.

Sempre nel corso dell'anno, la Banca ha inoltre contribuito volontariamente agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per gli interventi di supporto alla risoluzione di alcune crisi. L'ammontare complessivo della contribuzione volontaria a tale titolo è pari a 242 mila euro.

Nello stesso anno si sono avviate le attività del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo volto a supportare i processi aggregativi tra BCC. L'ammontare complessivo degli interventi a carico della Banca, è stato pari a 2 mila euro.

L'utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 889 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) 612 mila euro e per IRAP (con aliquota al 4,65% in regione Friuli Venezia Giulia e 5,57% in regione Veneto) 277 mila euro. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2017, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

<i>Componenti</i>	<i>31.12.2017</i>	<i>31.12.2016</i>	<i>Variazione</i>	<i>Var. %</i>
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	9	-8	-83,58
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.174	1.381	2.793	202,15
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-889	-656	-233	35,56
Utile (Perdita) d'esercizio	3.285	725	2.559	352,84

Il rapporto tra utile dell'esercizio e patrimonio netto (compreso l'utile) passa quindi dallo 0,67% del 31.12.2016 al 2,91% del 31.12.2017.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella di pagina successiva i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di solvibilità e patrimonializzazione	2017	2016
Patrimonio netto / crediti verso clientela	12,22%	12,20%
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	9,99%	9,59%
Patrimonio netto / sofferenze nette	359,26%	298,99%
Patrimonio netto / crediti deteriorati netti	219,76%	175,87%
Crediti verso clientela / raccolta diretta	81,76%	78,58%

Indici di redditività	2017	2016
Utile netto / patrimonio netto (ROE)	2,91%	0,67%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,23%	0,05%
Costi operativi / margine di intermediazione	72,10%	68,59%
Margine di interesse / margine di intermediazione	64,33%	55,56%
Commissioni nette / margine di intermediazione	34,56%	32,39%
Margine di interesse / totale attivo	1,64%	1,43%

Indicatori di struttura	2017	2016
Patrimonio netto / totale attivo	7,92%	8,07%
Raccolta diretta / totale attivo	79,29%	84,21%
Crediti verso clientela / totale attivo	64,83%	66,17%
Attività finanziarie / totale attivo	21,88%	19,14%

Indici di rischiosità del credito	2017	2016
Sofferenze nette / crediti verso clientela netti	3,40%	4,08%
Inadempienze probabili nette / crediti verso clientela netti	1,97%	2,63%
Sofferenze nette / patrimonio netto	27,83%	33,45%

Indicatori di efficienza	2017	2016
Spese amministrative / margine di intermediazione	77,57%	77,01%
Cost (costi operativi) / income (margine di intermediazione)	72,10%	68,59%

Indici di produttività (dati in migliaia di Euro)	2017	2016
Raccolta diretta clientela per dipendente	5.208	5.858
Impieghi verso clientela per dipendente	4.259	4.603
Margine di interesse per dipendente	108	99
Commissioni nette per dipendente	58	58
Margine di intermediazione per dipendente	167	179
Costo medio del personale	73	74
Totale costi operativi per dipendente	121	123

LA STRUTTURA OPERATIVA

Le risorse umane

L'organico del personale al 31 dicembre 2017 è costituito da 215 collaboratori; del totale, il 72,9% è dislocato presso le Filiali e la rimanenza presso le strutture centrali. Nel corso dell'esercizio ci sono state 2 assunzioni e 7 cessazioni di personale.

Nel corso del 2017, nel rispetto degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio, è proseguita da parte della Direzione Generale l'attività di miglioramento della relazione con il personale, curando al massimo gli aspetti di attenzione alla gestione delle risorse umane e di rispetto delle relative caratteristiche professionali. In tale attività la Direzione, di concerto con l'Ufficio Risorse Umane, ha continuato ad avvalersi di modalità e strumenti di analisi e valutazione già utilizzate da diversi anni. In particolare è proseguito l'utilizzo della scheda di valutazione delle prestazioni che, oltre a rappresentare uno strumento di valutazione, ha anche lo scopo di migliorare le prestazioni stesse.

Questo strumento è stato già in passato oggetto di specifici incontri finalizzati a perfezionare ulteriormente l'intero processo valutativo. Si ricorda che il sistema di valutazione in uso prevede, tra i fattori di osservazione, la capacità di promuovere l'identità cooperativa. Le schede di valutazione relative all'anno 2017 sono state rese consultabili, con adeguata profilatura, attraverso specifica procedura della intranet aziendale.

Complessivamente nel 2017 sono state 10.432 le ore dedicate all'attività formativa, con il coinvolgimento sia dei dipendenti di rete che di quelli degli uffici centrali.

Il 3 ottobre 2017, presso la Fiera di Pordenone, si è svolto un convegno di tutto il personale, presente il Consiglio di Amministrazione. In tale sede è stato presentato il verbale redatto da Banca d'Italia in relazione alla visita periodica effettuata presso la Banca nel corso dell'anno e sono state presentate le prospettive e gli obiettivi della Banca per il prossimo futuro.

Il progetto formativo della Federazione regionale delle BCC, al quale la nostra Banca ha aderito, è stato come di consueto notevole, caratterizzandosi in maniera particolare per la capacità di offerta formativa di tipo specialistico per i vari settori aziendali: prevalentemente comparto crediti, comparto finanza, tematiche amministrative, aggiornamenti normativi e procedurali. A tali percorsi hanno preso parte numerosi dipendenti, in virtù dei fabbisogni formativi individuali rilevati con riferimento ai ruoli aziendali ricoperti o da ricoprire.

In materia di fondamentali normativi la Banca, oltre ad aver curato l'aggiornamento delle figure che in azienda presidiano le normative di settore, ha erogato specifica formazione per le nuove mansioni.

Dal punto di vista della formazione identitaria, si segnala la valenza formativa del diffuso abbonamento alla pubblicazione periodica "Credito Cooperativo" curata dall'ECRA.

In linea con le nuove previsioni in materia di formazione obbligatoria per l'attività assicurativa, è proseguita l'attività di aggiornamento del comparto assicurativo per gli addetti al settore, realizzata sia attraverso un'apposita piattaforma di autoistruzione messa a disposizione da BCC VITA, sia attraverso incontri d'aula sui prodotti assicurativi intermediati. Grande rilievo è stato dato alla formazione di contenuto commerciale, prevalentemente organizzata con la collaborazione delle società fornitrici di prodotti e servizi e declinata secondo le specificità della cooperazione di credito: sono stati organizzati incontri formativi su numerosi prodotti commercializzati, in diversi comparti, nel quale sono state illustrate compiutamente le relative caratteristiche, al fine di mettere in grado i collaboratori di filiale di offrire proposte personalizzate e realmente aderenti alle esigenze e ai fabbisogni dei soci e clienti. Inoltre anche nel 2017 il personale di contatto è stato interessato da specifica formazione relazionale, per accompagnare la trasformazione del modello di servizio alla clientela verso un approccio di tipo consulenziale.

E' iniziato un articolato progetto di assessment sulle competenze dei ruoli di rete introdotti a fine 2016 che ha coinvolto i gestori retail e che, progressivamente, anche negli anni a venire, sarà esteso anche a tutti gli altri ruoli previsti dal modello distributivo della banca,

con l'obiettivo di progettare adeguati interventi formativi utili ad allineare le competenze del personale agli standard attesi.

Inoltre è stato realizzato un assessment delle competenze in relazione alle disposizioni introdotte in materia di requisiti professionali dalla direttiva MIFID 2.

Attraverso dei percorsi di autoformazione il personale è stato aggiornato sulle novità in materia di trasparenza bancaria (con particolare riferimento a quelle introdotte dalla direttiva MCD) e sul Decreto Legislativo 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

Si ritiene importante segnalare la valenza formativa di iniziative a docenza interna, sia attraverso l'organizzazione di specifici incontri formativi destinati agli addetti crediti e titoli, sia attraverso le regolari riunioni dei referenti operativi di filiale nelle quali, tra l'altro, con il supporto di personale degli uffici centrali, vengono esaminate specifiche circolari interne.

Particolare attenzione è stata posta all'aspetto della salute e sicurezza dei collaboratori sul luogo di lavoro: in particolare, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 37 del d.lgs. 81/2008 e dall'Accordo Stato/Regioni n. 221/2011, tenuto conto di assegnazione di nuovi incarichi, assunzioni e rientri da assenze per maternità, nel corso del 2016 si è provveduto ad erogare i seguenti percorsi formativi:

- Formazione iniziale e aggiornamento periodico per Preposti alla sicurezza ex d.lgs. 81/2008 e Accordo Stato/Regioni n. 221/2011;
- Formazione iniziale Lavoratori ex d.lgs. 81/2008 e Accordo Stato/Regioni n. 221/2011;
- Aggiornamento annuale per R.L.S. ex d.lgs. 81/2008 e Accordo Stato/Regioni n. 221/2011;

Al fine di migliorare la conciliazione tra i tempi dedicati al lavoro e quelli riservati alla vita privata del personale dipendente, nel 2017 è continuato il servizio di doposcuola aziendale presso la sede di Azzano Decimo rivolto ai figli dei dipendenti che frequentano le scuole elementari e medie.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia l'Assemblea dei Soci del 21 maggio 2017 ha approvato le nuove Politiche di Remunerazione che sono state aggiornate nell'identificazione del nuovo personale più rilevante (a seguito riorganizzazione aziendale). In applicazione di dette Politiche, nell'esercizio 2017 non è stato erogato un sistema incentivante relativo agli obiettivi del 2016. Il personale dipendente non è stato destinatario del "premio di risultato" previsto dalla contrattazione collettiva nazionale e regionale.

La Banca redige il Bilancio Sociale e di Missione nel quale sono fornite ulteriori informazioni sulle risorse umane.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi:

Nel 2017 è proseguita la messa a regime della riorganizzazione del modello distributivo avviata a fine 2016, con una serie di attività tutte finalizzate, da un lato, alla progressiva automazione dell'operatività che la clientela può comodamente svolgere in autonomia e, dall'altro, all'implementazione delle attività di tipo relazionale e consulenziale da parte della rete di filiali.

Il modello è stato implementato con ulteriori ottimizzazioni di attività operativo/amministrative e, in coerenza con gli scopi, con la rimodulazione della distribuzione dell'orario delle filiali tra attività di consulenza e attività di cassa tradizionale.

Si è mantenuta un'attenzione particolare alla ridefinizione dei profili abilitativi del personale per l'adeguamento al nuovo modello distributivo, correlati ad analogha prosecuzione dell'adeguamento delle procedure del sistema informativo.

Sono inoltre proseguite le attività per la piena integrazione operativa e procedurale delle sei filiali acquisite a fine 2016 dalla ex BCC del Veneziano.

E' proseguita la realizzazione del progetto pluriennale di gestione ottica dei documenti che consentirà la progressiva riduzione dell'uso del tradizionale supporto cartaceo rendendo nel contempo accessibile la consultazione/riproduzione di tutta la documentazione contabile e amministrativa della società e della clientela. A tale proposito è proseguita l'incentivazione alla rinuncia al cartaceo da parte della clientela favorendo la consultazione dei documenti tramite l'utilizzo del "Portale documentale" di Relax-Banking.

Nell'anno sono stati effettuati approfondimenti in merito all'opportunità di esternalizzare ulteriori attività di contenuto strettamente tecnico/operativo al fine di snellire la complessiva operatività di sede.

Allo scopo di fornire supporto procedurale ed organizzativo alla rete di vendita standardizzandone l'operatività si sono tenute, nel corso del 2017, specifiche riunioni con i referenti operativi delle filiali in cui sono state esaminate, di concerto con i responsabili degli uffici centrali, specifiche tematiche (novità normative, circolari interne, anomalie segnalate, procedure, ecc.).

La strategia di continuità operativa, volta a raggiungere un adeguato livello di continuità dei processi critici al verificarsi di specifici scenari di crisi, si è tradotta in un piano di continuità operativa, aggiornato con delibera del CdA e successiva approvazione del Piano dei Test, del medesimo organo, nel quale gli interventi effettivamente predisposti sono stati analiticamente individuati. Il piano di continuità operativa è, al contempo, parte ed attuazione della politica sulla continuità operativa dei processi critici della Banca ed è stato sviluppato considerando le possibili minacce e vulnerabilità esistenti e conosciute, nonché i presidi tecnici e/o organizzativi già predisposti dalla Banca. Nel mese di novembre sono stati effettuati dei test sul piano di continuità operativa. I test effettuati sui processi critici hanno dato, nel complesso, esito positivo evidenziando la continuità operativa della Banca in situazione di emergenza.

Sistemi Informativi

Nel corso del 2017 il Sistema Informativo è stato oggetto di aggiornamenti programmati e di diverse implementazioni, anche per effetto delle novità normative e delle conseguenti maggiori esigenze informative connesse all'applicazione delle stesse.

L'Ufficio Procedure e Sistemi informativi ha proseguito a collaborare nell'attività di cambio del modello distributivo della Banca, recependo le implementazioni in proposito da parte dell'outsourcer informatico, in particolare attraverso il progetto "MO_DI". E' proseguita la rivisitazione dei profili e delle mansioni utenti per adeguarle al nuovo modello.

Nell'anno è continuata l'attività volta a migliorare efficacia ed efficienza dei vari strumenti informatici che sono a disposizione per governare sia la parte operativa che la parte gestionale e direzionale dell'attività bancaria. In particolare è terminata la migrazione di procedure operative sulla Intranet aziendale, è proseguito il caricamento di contratti bancari nel sistema documentale informatico, sono state condotte le fasi di studio e informazione propedeutiche alla futura trasformazione della telefonia da tradizionale a Voip, sono stati condotti degli approfondimenti sul progetto "firma grafometrica" parzialmente sviluppato dall'outsourcer.

L'Ufficio Procedure e Sistemi Informativi ha svolto la consueta attività di supporto alla rete delle Filiali ed agli Uffici di Sede ed integrato la quotidiana operatività informatica svolgendo nell'esercizio una complessa e varia attività: oltre a garantire, infatti, la continuità degli impianti, delle attrezzature e delle procedure in uso, ha svolto una costante e mirata attività di consulenza e collegamento con le strutture informatiche del fornitore dei sistemi informativi per la risoluzione delle problematiche quotidiane e per la realizzazione di progetti di implementazione delle procedure esistenti. Nel contempo sono demandate a questo ufficio la cura, il miglioramento e l'aggiornamento costante della struttura e dei contenuti della intranet, delle procedure interne e, di concerto con la Direzione Crediti e Prodotti, del sito internet della Banca.

Si ricordano anche tutte le attività di sviluppo, gestione e supporto per la preparazione e lo svolgimento dell'assemblea dei soci.

L'ufficio ha proseguito nella gestione delle delicate fasi di migrazione informatica e procedurale degli sportelli acquisiti a fine 2016 dalla ex Bcc del Veneziano.

Come sempre è stata data particolare attenzione alla sicurezza locale dei dati e delle linee secondo le prescrizioni delle normative in vigore; ciò avviene anche mediante la stesura del DPS (Documento Programmatico sulla Sicurezza) e con la diffusione, applicazione e verifica delle norme e disposizioni in essere a tutto il personale.

L'ufficio ha infine realizzato le fasi di competenza per l'installazione di un ATM presso l'outlet di Noventa di Piave e per la trasformazione dello sportello di Pasiano da tradizionale a virtuale.

Filiali e immobili

Nel corso dell'anno è proseguita e si è ulteriormente sviluppata l'attività degli sportelli virtuali (con operatore collegato in videoconferenza) con la trasformazione dello sportello di Pasiano di Pordenone, tecnologicamente all'avanguardia, utilizzabile in tutta riservatezza e sicurezza, da persone di qualsiasi età, anche da chi, con la tecnologia, non ha particolare confidenza. Si tratta di soluzioni pensate per garantire servizi essenziali in territori in cui sta venendo meno la presenza di sportelli bancari tradizionali o di uffici postali.

Alla fine dell'anno 2016 sono stati acquistate sei filiali dall'ex Banca di Credito Cooperativo del Veneziano e precisamente : Pramaggiore, San Stino di Livenza, Concordia Sagittaria, Eraclea, San Donà di Piave, Caorle. Nel corso dell'anno sono stati eseguiti i primi interventi importanti sui suddetti locali al fine di:

- Migliorarne complessivamente l'aspetto e l'agibilità (dipinture degli uffici, sostituzione di alcuni arredi, adeguamento e miglioramento degli spazi degli archivi. Verifica delle funzionalità degli impianti elettrici e termici con i relativi adeguamenti laddove necessitava).
- Adeguare gradualmente la totalità degli elementi con impatto sul D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla Sicurezza) agli standard elevati presenti presso tutte le altre filiali della Banca. In particolare con la consulenza del RSPP è stato redatto l'elenco degli interventi, in ordine di priorità, che saranno realizzati a partire dal 2017.

E' stato infine realizzato ed inaugurato, in risposta alle esigenze manifestate dalla comunità, un sportello ATM nel comune di Noventa di Piave presso il centro commerciale McArthur Glen Designer Outlets.

Nell'intervenire con opere di ristrutturazione e adeguamento delle Filiali si è deciso di adottare, ove possibile, un criterio di uniformità nell'utilizzo di soluzioni impiantistiche, nell'arredamento e negli apprestamenti di sicurezza, specie nei sistemi di gestione e custodia del contante, così da rendere visibile un'immagine di cura ed attenzione della nostra Banca nei riguardi del benessere e della sicurezza del personale addetto ma anche per agevolare l'accesso dei Soci e della clientela che utilizza i nostri sportelli.

Nel corso dell'anno è proseguita quindi, secondo le linee sopra delineate, l'opera di ammodernamento delle immobilizzazioni materiali; in particolare:

- è stato modificato il layout della Filiale di Fiume Veneto, in particolare con la sostituzione dei serramenti esterni, la rimozione delle bussole, lo spostamento delle casse nella parte frontale all'entrata e la realizzazione di 3 nuovi uffici per la consulenza finanziaria. Tutto questo a beneficio di un miglior servizio ai nostri clienti e soci della Banca;
- è continuata la sostituzione delle macchine utilizzate per il trattamento del contante già dotate di elevati presidi di sicurezza e certificate dalla Banca centrale Europea (sistema "cash in-cash out" per la messa in sicurezza e ricircolo banconote) con altre

ancora più moderne e sicure; in particolare per le filiali di Concordia Sagittaria e San Donà di Piave.

- sono stati effettuati specifici interventi in alcune filiali al fine di migliorare le postazioni di lavoro e sono stati sostituiti molti monitor e PC;
- è proseguita la sostituzione di impianti termici e di riscaldamento più obsoleti con impianti di ultima generazione a pompa di calore che prevedono minori consumi e minori manutenzioni; nelle filiali di Fiume Veneto, Pramaggiore, Eraclea e Porcia.
- è continuato l'adeguamento dei gruppi di continuità nonché degli impianti di allarme e di videosorveglianza della sede e delle filiali di Pravidomini e Cecchini di Pasiano garantendo una gestione accentrata degli stessi con un conseguente aumento del livello di sicurezza.
- a seguito delle mutate necessità e modifiche della sicurezza negli immobili, per una migliore visibilità e pulizia delle vetrate sono state rimosse le inferiate esterne nelle filiali di Tiezzo, San Giovanni di Casarsa e Mansuè.

Ricordiamo, infine, che il costante impegno profuso in questi anni nella gestione degli immobili ha consentito di rendere disponibili gratuitamente alle comunità del nostro territorio (associazioni e realtà locali) le sale riunioni di Azzano Decimo, Pravidomini, San Quirino, Pordenone (via Mazzini), Brugnera, Aviano e Cordenons.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

Lo scorso 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "*impairment*", "*hedge accounting*"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Federcasse ha avviato nel primo trimestre del 2016 un tavolo nazionale (al quale hanno partecipato referenti tecnici sulle tematiche in ambito delle strutture applicative di Categoria, delle banche di secondo livello, future capogruppo, di un campione di BCC-CR rappresentativo dei diversi ambiti geografici e operativi) con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di *impairment*, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove

regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

- **Classificazione e misurazione**

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and Interest* test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie debbano essere rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e all'adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e le proprie strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*"

del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello *standard*, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "*less significant*" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo ICCREA, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate, come detto, alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle *performance* e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 "*Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali*" (*Hold to Collect*, di seguito anche "*HTC*"), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. Fermo il modello di *business* sopra individuato, alcune, limitate, esposizioni che non superano l'SPPI test potranno essere, come richiesto dalle nuove regole, misurate al *fair value* con impatto a conto economico.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi da Stati sovrani, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell'attivo dello stato patrimoniale 40 "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS" e 50 "attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM". Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, "finanziamenti

e crediti - L&R” e “AFS”). Tutti i citati strumenti rientrano nel **portafoglio bancario ai fini di vigilanza**.

In misura solo residuale, la Banca può detenere titoli di debito con finalità di *trading*, attualmente classificati, ai sensi dello IAS 39, nella voce 20 dell'attivo di stato patrimoniale “attività finanziarie detenute per la negoziazione - HFT”. Tali strumenti fanno parte del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, “HTC” e “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita” (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche “HTCS”), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 “HTM” e “L&R”, titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l'intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di *business* “HTC” secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL).

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 “AFS”, sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business “HTC” o “HTCS”.

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration* media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte di titoli attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato). I titoli di debito del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** possono essere detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, è stato definito un modello di *business* “Other”. La valutazione conseguente è al *fair value* con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti “eletti” ai business model “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non

significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS *Interpretation Committee*, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito di controparte. Anche eventuali vendite di attività finanziarie nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione che non ottengono la c.d. *derecognition* sono considerate conformi a un modello di business HTC.

La struttura tecnica di riferimento sta completando le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio; nelle more di tale sviluppo applicativo il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*. La sola eventuale componente residuale di strumenti di capitale detenuti nel portafoglio di negoziazione sarà invece valutata al *fair value* con impatto a conto economico.

- **Impairment**

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurring Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- **stage 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **stage 2**, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui **qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione**; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); lo standard richiede, inoltre, di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- **stage 3**, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base

allo IAS 39; la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo *staging* delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss* - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di *default* (PD) *lifetime* qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione *forborne*, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk* (LCR) *exemption* prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD *lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"*investment grade*";
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive (con l'eccezione di alcune posizioni "*large corporate*", per le quali sono previste analisi specifiche).

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, oltre a quelle - pur trascurabili - legate all'ampliamento del perimetro (derivante dall'inclusione nello stesso delle esposizioni che presentano past due 90 giorni anche in assenza del superamento delle soglie di materialità prudenziali), si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario (valore futuro dei *collateral* in caso di realizzo, tassi di re-default, ecc.) e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti *forward looking* alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da amministrazioni centrali) è utilizzata in via estensiva la *low credit risk exemption*.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di *stage allocation* definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'*origination* e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'*origination* da confrontare con quello riferito alla specifica data di *reporting*. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "*first in first out*", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

- **Hedge accounting**

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39.

- **Impatti economici e patrimoniali**

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità

aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

- **Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori**

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*) tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC, ecc.) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione, in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà

anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

- **Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi**

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:
 - della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
 - della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
 - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
 - dell'ammissibilità degli *inducement*;
 - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'aggiornamento delle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", al fine di recepire l'innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni

di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;

- o l'aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all'operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell'entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l'Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

In considerazione della natura bancaria esercitata, le attività di ricerca e sviluppo sono prevalentemente dirette allo studio di nuove applicazioni tecnologiche da utilizzare nei rapporti con la clientela, per migliorare ed ampliare l'offerta di prodotti e di servizi, ovvero al miglioramento dei processi interni aziendali, per semplificarli e renderli più spediti. Tali attività vengono svolte, in maniera prevalente, in collaborazione con le società del movimento del credito cooperativo.

Le attività di marketing e di comunicazione commerciale, le iniziative promozionali e le azioni commerciali sulla raccolta e sugli impieghi sviluppate dalla Banca nel corso dell'esercizio nei confronti del segmento privati e del segmento imprese, sono state descritte nelle sezioni precedenti.

II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di

gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Comitato esecutivo è composto da cinque componenti del Consiglio stesso con attribuzioni in materia creditizia, gestionale e statutaria-istituzionale (gestione fondi di beneficenza e spese pubblicitarie), secondo quanto previsto dallo specifico regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione il 13 luglio 2015.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Si ricorda, infine, che il Consiglio di Amministrazione della Banca nel 2011 ha definito ed approvato un modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto ai sensi del d. lgs. 231/01 (decreto che disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche) deliberando, inoltre, la costituzione dell'Organismo di Vigilanza cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento. Si segnala che il 16 giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di affidare le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001 al Collegio Sindacale.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi;
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come meglio specificato nel seguito, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

Come sopra riportato, la Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree. Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ufficio Controlli e legale

L'Ufficio Controlli è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ufficio Controlli garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come

previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha completato la messa a regime delle iniziative condotte a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione" sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l'altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e, in tale ambito, individuare quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l'affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore;
- definire i flussi informativi, i sistemi di reporting, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP (processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica), la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La **Funzione di Internal Audit**, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito la Funzione ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei processi di Mercato (in particolare Finanza), di Governo (in particolare RAF, ICAAP, Politiche di remunerazione), di supporto (in particolare, Sistemi informativi, Contabilità Bilancio e Segnalazioni) e Normativi (in particolare Tracciamento dati privacy e Governo e gestione della liquidità). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009² e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

² Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario fornirne le indicazioni nella nota integrativa.

LE ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La caratteristica imprenditoriale specifica che determina l'identità di una Banca di Credito Cooperativo si fonda sulla cooperazione, la mutualità e il localismo e tali sono i principi che sono stati confermati anche nel Piano Strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione per il triennio 2017/2019.

La descrizione e il commento delle linee guida di gestione della banca trovano compimento, oltre che nell'analisi dei risultati economici, nel resoconto relativo all'azione della stessa rispetto al conseguimento degli scopi statutari in conformità con la sua natura di società cooperativa, in ossequio ai disposti dell'articolo 2545 del Codice Civile, ripresi anche dall'art. 2 della Legge 59/92, nonché degli articoli 2528 del Codice Civile e 8 dello Statuto Sociale che impongono agli amministratori di illustrare, nella relazione al bilancio, le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo specifico all'ammissione di nuovi soci.

Un primo indicatore significativo dell'efficacia con cui sono stati osservati dalla nostra Cooperativa di credito i criteri enunciati è costituito dal numero e dalla natura delle nuove richieste di ingresso nella compagine sociale.

Nel corso dell'anno l'incremento netto dei soci è stato di 178 unità, risultato che deriva da 426 nuovi ingressi e l'uscita di 248 soci, di cui 161 per esclusione, 25 per recesso e da 62 decessi. Al 31 dicembre la compagine sociale risultava costituita da 11.240 unità.

La compagine sociale al 31.12.2017 è composta dal 30% di donne, dal 60% di uomini e dal 10% circa di imprese.

Il 19% circa dei soci ha un'età compresa tra 18 e 40 anni, il 39% tra i 40 ed i 60 anni, il restante 42% supera i 60 anni.

Illustriamo, nel dettaglio, il numero complessivo dei soci ed i nuovi soci entrati nel corso dell'anno, suddivisi per Area:

- Area Azzano Decimo con le 3 Filiali di Azzano Decimo, Villotta di Chions e Tiezzo con 52 nuovi soci per un totale di 2.533 soci;
- Area Fiume Veneto con le 3 Filiali di Casarsa della Delizia – San Giovanni, Fiume Veneto e San Vito al Tagliamento con 38 nuovi soci per un totale di 1.456 soci;
- Area Pordenone con le 5 Filiali di Porcia, Pordenone Ag. 0, Pordenone Ag. 1 – Torre, Pordenone Ag. 2 – Borgomeduna e Pordenone Ag. 3 con 55 nuovi soci per un totale di 2.266 soci;
- Area Pramaggiore con le 8 Filiali di Annone Veneto, Caorle, Concordia Sagittaria, Eraclea, Pramaggiore, San Donà di Piave e San Stino di Livenza con 212 nuovi soci per un totale di 706 soci;
- Area Pravisdomini con le 5 Filiali di Mansuè, Meduna di Livenza, Pasiano di Pordenone, Pasiano di Pordenone – Cecchini e Pravisdomini con 23 nuovi soci per un totale di 1.562 soci;
- Area Sacile con le 4 Filiali di Brugnera, Fontanafredda –Vigonovo, Prata di Pordenone e Sacile con 24 nuovi soci per un totale di 1.259 soci;
- Area San Quirino con le 4 Filiali di Aviano, Cordenons, Roveredo in Piano e San Quirino con 22 nuovi soci per un totale di 1.458 soci.

Al fine di favorire l'ingresso di nuovi Soci, diversificandone le categorie (soprattutto in considerazione dell'età delle persone fisiche ed della tipologia delle persone giuridiche), è stata mantenuta anche per il 2017 la differenza nel numero minimo di azioni sottoscrivibili che è rimasto:

- di 3 per Parrocchie, associazioni senza scopo di lucro e giovani di età inferiore ai 30 anni;
- di 5 per pensionati e soci di cooperative socie della BCC;

- di 7 per soci delle altre cooperative;
- di 25 per le società di capitali e
- di 10 per le altre categorie di soci.

Ad agevolare l'ingresso nella compagine sociale contribuisce anche l'importo del sovrapprezzo che il nuovo socio deve versare in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta, rimasto invariato dal 2002.

Evidenziamo, in proposito, che la compagine sociale è costantemente monitorata dall'Ufficio Soci, affinché i suoi componenti risultino in possesso dei requisiti imposti dallo Statuto Sociale e richiesti dalla disciplina introdotta in materia di Vigilanza Cooperativa.

In linea con la normativa che impone alle Banche di Credito Cooperativo di esercitare il credito prevalentemente a favore dei soci, al 31 dicembre 2017 gli impieghi verso i soci costituivano il 56,66% del totale mentre la raccolta proveniente dai soci costituiva il 44,56% del totale.

Coerentemente con gli indirizzi strategici e nel rispetto dei principi enunciati dall'articolo 2 dello Statuto Sociale, è proseguita l'offerta di un pacchetto riservato ai soci persone fisiche e associazioni senza scopo di lucro con prodotti e servizi finanziari a condizioni favorevoli rispetto alla rimanente clientela.

In particolare, al fine di favorire il Socio persona fisica/famiglia, è proseguita l'offerta dei pacchetti denominati Giallo, Arancio e Rosso che prevedono una scala di convenienze economiche in relazione ai servizi collegati, previo contatto personale del Socio presso la filiale in cui intrattiene il rapporto.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio (totale dell'Attivo) al 31 dicembre 2017 è pari allo 0,23%.

Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel periodo dal 19/04/2017 al 04/07/2017 ha avuto svolgimento l'ispezione ordinaria della Banca d'Italia che, in sintesi, ha espresso risultanze sostanzialmente favorevoli, pur evidenziando alcuni punti da migliorare dettagliati nel rapporto ispettivo. Le constatazioni ed i suggerimenti forniti con la consegna del rapporto ispettivo sono stati oggetto di accurato esame ed ampio dibattito in seno al Consiglio di Amministrazione e, con la partecipazione del Collegio Sindacale, sono state prontamente attuate – alcune già in corso d'ispezione - le azioni finalizzate a sanare le constatazioni rilevate ed a recepire i suggerimenti ricevuti.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In tale sezione viene data un'informativa sui fatti successivi alla data del bilancio che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzano la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (e rappresentata in bilancio) e sono di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di fare corrette valutazioni.

Si ritiene, pertanto, necessario descrivere la seguente operazione:

cessione di sofferenze ad altri soggetti giuridici: in particolare sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli *asset non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito

attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

A tale proposito, a livello di futuro Gruppo Bancario Cooperativo, è stato articolato presso Iccrea Banca S.p.A. uno strutturato processo operativo che prevede il coinvolgimento di un desk specialistico (GBC – Progetto “NPL Reduction”) all’uopo costituito con la funzione di:

- fornire supporto nell’attività di valutazione del valore contabile considerando scenari di vendita in accordo con il principio contabile IFRS 9 delle singole posizioni potenzialmente cedibili, con il coinvolgimento della società BCC Gestione Crediti;
- garantire assistenza in merito ad eventuali valutazioni di tipo contabile, nonché nell’attività di aggiornamento dei piani di riduzione degli NPL già predisposti a livello individuale, alla luce del mutato scenario di gestione degli stessi, e nella definizione dei conseguenti passaggi consiliari;
- supportare la singola Banca aderente all’iniziativa nelle analisi di impatto sulla situazione tecnica e patrimoniale.

Per quanto concerne gli aspetti prudenziali, l’impatto iniziale derivante dalla diversa modalità di determinazione dell’impairment – ovvero l’incremento delle rettifiche di valore misurate al 1° gennaio 2018 rispetto a quelle misurate al 31 dicembre 2017 derivanti dall’introduzione, con l’IFRS 9, di nuove modalità di stima rispetto a quelle previste dallo IAS 39 (cd. First Time Adoption) - rientra nell’ambito di applicazione del filtro prudenziale al CET1 definito dal Parlamento Europeo nel mese di dicembre 2017 (art. 473-bis, Regolamento UE n. 575/2013).

La normativa prudenziale prevede la possibilità che, in fase di prima applicazione, le eventuali perdite stimate sui crediti deteriorati possano esser assoggettate a phase-in; ciò purché la stima di tali perdite non sia strettamente collegata alle previsioni di recupero del credito lungo l’intera vita dello stesso attraverso le tradizionali azioni “ordinarie” (cd. Scenario Hold), nel qual caso la valutazione va effettuata in continuità con il previgente principio contabile.

La riduzione degli stock di crediti non performing congiuntamente all’applicazione del principio contabile IFRS 9 consentirebbe, nel periodo di phase-in stabilito a livello di normativa europea, di:

- rilevare direttamente a patrimonio gli effetti derivanti dalle perdite, che, considerata la diversa strategia di recupero, verrebbero stimate considerando anche scenari di vendita anziché come valore contabile degli stessi derivante dalla differenza fra i flussi di cassa attesi e quelli contrattualmente dovuti (considerando il tasso effettivo dei rapporti). Ciò in piena aderenza agli orientamenti espressi in tal senso dall’ITG;
- ammortizzare a fini patrimoniali in 5 anni la riserva negativa che verrebbe a crearsi, con un minore impatto nei primi due anni in relazione alle modalità “non lineari” definite dal regolatore, consentendo quindi di programmare, idonee azioni di *capital management*;
- favorire una maggiore focalizzazione sul *core business* e allo stesso tempo venendo incontro alle aspettative delle autorità di vigilanza e del mercato in merito al raggiungimento di una soglia “accettabile” di *NPL Ratio*;
- efficientare la gestione della parte delle sofferenze di miglior qualità – cioè quelle che sulla base dei dati disponibili presentano minori rischi di ulteriori significative rettifiche prospettiche, stante lo stato delle procedure di recupero/della garanzia – al fine di massimizzarne i flussi di rientro;
- focalizzare maggiormente l’attività su una gestione proattiva delle inadempienze probabili su cui, come emerge da notizie di stampa, la vigilanza europea sta puntando l’attenzione, al fine di migliorarne il “tasso di cura”.

L’effetto sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell’impresa, alla data attuale, non risulta quantificabile in maniera definitiva. Dalle analisi fino ad ora condotte sia gli indicatori

patrimoniali sia i fondi propri dovrebbero realizzare un incremento, considerati i flussi di reddito attesi.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2017 è stata effettuata un’operazione verso soggetti collegati (diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 600 mila Euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte

Al 31 dicembre 2017 le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 2 milioni 589 mila euro e a 625 mila euro.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La crescita economica è solida nelle principali economie avanzate ed emergenti; tuttavia non è accompagnata da una ripresa dell’inflazione che rimane debole. Nel breve periodo le prospettive rimangono favorevoli; permangono comunque rischi di rallentamento legati alla possibile correzione al ribasso dei prezzi delle attività finanziarie, all’ innesco di spinte protezionistiche da parte dell’amministrazione USA e alla loro possibile diffusione, oltre all’uscita del Regno Unito dall’Unione Europea, per l’elevata incertezza circa la configurazione dei rapporti tra le due economie. Un altro scenario potenzialmente destabilizzante a livello globale è connesso all’intensificazione delle tensioni geopolitiche, in particolare con la Corea del Nord anche se, recentemente, sembrerebbero aprirsi positivi spiragli negoziali.

L’attività economica delle principali economie avanzate ha continuato ad espandersi nel secondo semestre 2017 con quadro congiunturale che si è mantenuto favorevole anche negli ultimi mesi dell’anno. Negli Stati Uniti i dati più recenti indicano una crescita sostenuta. Nel Regno Unito anche l’ultimo trimestre è in linea con la media dei primi tre. Anche in Giappone i dati evidenziano un’accelerazione dell’attività economica.

Nei paesi emergenti prosegue la ripresa in atto dal primo semestre 2017. In Cina la crescita è rimasta stabile negli ultimi mesi dell’anno, dopo aver superato le attese nei trimestri precedenti.

Secondo i dati OCSE il Pil dell’economia mondiale 2017 sarebbe cresciuto del 3,6% e dovrebbe salire del 3,7% nel corrente anno. Per quanto riguarda i paesi avanzati il Pil sarebbe cresciuto del 2,4% nell’area euro (previsione 2018 2,3). Per i paesi emergenti il Pil sarebbe cresciuto dello 0,7% in Brasile (2018: 1,9%), del 6,8% in Cina (2018: 6,6%), del 6,7% in India (2018: 7%) e dell’1,9% in Russia (2018: 1,9%).

L’inflazione nelle principali economie avanzate resta contenuta: si colloca poco sopra al 2% negli Stati Uniti; oscilla intorno allo 0,5% in Giappone; continua a fare eccezione il Regno Unito col 3%, cui contribuisce il deprezzamento della sterlina. L’inflazione resta moderata nelle principali economie emergenti.

Nell’Area Euro la crescita è proseguita a un tasso sostenuto, trainata soprattutto dalla domanda estera e, in misura minore, dai consumi. Sulla base di un recente quadro previsivo elaborato dagli esperti dell’Eurosistema, il prodotto dell’area euro dovrebbe crescere del 2,3% nel 2018 (contro il 2,4% del 2017). L’inflazione resta modesta; 1,4% a dicembre contro una media del 2017 pari all’1,5% (0,2% nel 2016).

Il consiglio direttivo della BCE ha ricalibrato gli strumenti di politica monetaria ribadendo, nel contempo, che un elevato grado di accomodamento monetario resta necessario per un ritorno stabile dell’inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2%.

E' proseguita l'espansione del credito sia per quanto riguarda le imprese che le famiglie con costi stabilizzatisi su livelli molto bassi.

In Italia la ripresa ha leggermente accelerato nel secondo semestre pur rimanendo su livelli contenuti rispetto alla media dell'area euro. Il PIL ha registrato, nel 2017, un aumento dell'1,5% (rialzo massimo dal 2010). All'espansione del prodotto hanno contribuito in ugual misura la domanda nazionale, stimolata in particolare dagli investimenti in beni strumentali (sostenuti anche dagli incentivi fiscali), e l'interscambio con l'estero, con un più marcato rialzo delle esportazioni rispetto alle importazioni; la variazione delle scorte ha invece sottratto mezzo punto percentuale alla dinamica del prodotto. Il valore aggiunto è salito nell'industria, grazie alla forte espansione della manifattura e alla ripresa nelle costruzioni, seppur limitata. Nel settore servizi l'attività è rimasta nel complesso stabile; è diminuita nei comparti finanziari e dell'informazione mentre è aumentata nel commercio e nel comparto immobiliare. La fiducia delle imprese si è mantenuta su livelli elevati in tutti i principali comparti di attività; secondo indagini della Banca d'Italia le valutazioni delle aziende sulle prospettive della domanda migliorano ulteriormente nell'industria e nei servizi e le condizioni per investire si confermano favorevoli. La competitività delle nostre imprese, nella media del 2017, è sostanzialmente rimasta stabile rispetto all'anno precedente mentre è migliorata in Francia e Germania. Il debito complessivo delle imprese in rapporto al PIL è in diminuzione e la domanda di credito bancario è frenata anche dal ricorso a emissioni di obbligazioni societarie.

La spesa delle famiglie è cresciuta, soprattutto quella in beni durevoli, sostenuta dall'incremento del reddito disponibile; la propensione al risparmio si è stabilizzata. Il clima di fiducia dei consumatori è salito nel corso del 2017, soprattutto nelle componenti relative alla situazione economica generale e alle attese future. Migliorano inoltre le aspettative sul mercato del lavoro. Il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile si attesta poco sopra al 60%, un livello di oltre 30 punti inferiore a quello medio dell'area dell'euro. I tassi di interesse sui nuovi mutui continuano a collocarsi su valori minimi nel confronto storico.

Anche nell'ultima parte del 2017 il numero degli occupati è lievemente salito, trainato dalla componente dei dipendenti a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione a dicembre, secondo i dati Istat, è pari al 10,8% (-0,2 punti su novembre e -1,1 punti su dicembre 2016). La disoccupazione giovanile, alla stessa data, è pari al 32,2% (-0,2 punti su novembre e -7,9 punti su dicembre 2016).

La dinamica delle retribuzioni contrattuali è ancora contenuta, ma vi sono i primi segnali di un suo graduale rafforzamento nel 2018.

Le attese sull'inflazione degli operatori professionali, censiti in gennaio da Consensus Economics, sono rimaste stabili all' 1,1% per il 2018, poco al di sotto di quelle formulate per il complesso dell'area euro.

E' proseguita anche nell'ultima parte dell'anno l'espansione del credito al settore privato. Nell'ultima parte dell'anno l'espansione dei prestiti alle famiglie si è mantenuta vivace sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella dei prestiti finalizzati al consumo. Il credito alle società non finanziarie ha evidenziato segnali di crescita nell'ultimo trimestre. Si è rafforzata la crescita dei prestiti alle aziende operanti nel settore manifatturiero ed è rimasta positiva la dinamica dei prestiti alle imprese di servizi; prosegue invece la contrazione del credito alle aziende di costruzioni. Le condizioni di offerta rimangono favorevoli. Prosegue il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica e l'incidenza dei prestiti deteriorati continua a ridursi anche per effetto della conclusione di operazioni di cessione di sofferenze da parte dei gruppi bancari più significativi. Nei medesimi gruppi è migliorata la redditività e sono aumentati i coefficienti patrimoniali.

Lo scorso dicembre il Parlamento ha approvato la manovra di bilancio per il triennio 2018-2020. Nei programmi del Governo la manovra accresce l'indebitamento netto per il 2018 di 0,6 punti percentuali rispetto al quadro tendenziale, portandolo all'1,6% del PIL; tuttavia il disavanzo si ridurrebbe di 0,5 punti percentuali nel confronto con lo scorso anno. Il

provvedimento con maggiore impatto sui conti pubblici è la cancellazione, per il 2018, dell'innalzamento delle aliquote IVA e delle accise che determina, rispetto al quadro tendenziale, un minore gettito di 15,7 miliardi di euro. Tra le principali coperture per l'anno in corso si evidenziano il rinvio dell'introduzione del regime impositivo opzionale per le imprese (imposta sul reddito di impresa, Iri) e l'intensificazione del contrasto all'evasione fiscale. La Commissione Europea ha segnalato, per l'Italia, il rischio di mancato rispetto del Patto di stabilità e crescita. Nei prossimi mesi la stessa valuterà nuovamente la conformità dei nostri conti pubblici alle regole di bilancio europee.

Le ipotesi tecniche sottostanti allo scenario previsivo 2018-2020 incorporano condizioni finanziarie e monetarie accomodanti. Secondo le attese, i tassi di interesse salirebbero gradualmente nel triennio; i tassi a breve termine, attualmente negativi, aumenterebbero complessivamente di circa 60 punti base. Si ipotizza inoltre che le condizioni di offerta del credito si mantengano distese per tutto il periodo. Sulla base di queste ipotesi e dei più recenti andamenti congiunturali, si stima che il PIL, aumentato dell'1,5% nel 2017, cresca dell'1,4% nell'anno in corso e dell'1,2% nei due anni successivi. L'attività economica sarebbe trainata principalmente dalla domanda interna; il contributo di quella estera netta, lievemente negativo nell'anno in corso, tornerebbe positivo nel biennio 2019-2020. Nel complesso questo andamento del prodotto continua a beneficiare del supporto delle politiche economiche espansive, anche se in misura relativamente inferiore rispetto al passato. Ciò riflette, da un lato, la graduale rimozione dello stimolo monetario attesa dai mercati, dall'altro un crescente sostegno autonomo alla domanda interna proveniente dal miglioramento delle prospettive del reddito disponibile delle famiglie e dalla riduzione della capacità inutilizzata delle imprese. I rischi per la crescita derivano dal contesto globale e dai mercati finanziari. La ripresa dell'economia mondiale potrebbe risentire dell'acuirsi delle tensioni geopolitiche e dell'incertezza circa l'evoluzione delle politiche economiche legata ai recenti provvedimenti protezionistici dell'amministrazione USA, con ripercussioni negative sull'espansione del commercio globale.

L'incertezza politica derivante dalle recenti elezioni potrebbe costituire un rischio per la realizzazione delle riforme prioritariamente raccomandate all'Italia dalla Commissione Europea ad inizio marzo 2018.

Sul mercato domestico il costo della provvista ha raggiunto livelli minimali nella serie storica. Sul nostro territorio continua il trend di crescita della raccolta a vista e comunque di breve periodo rispetto alla raccolta obbligazionaria, nonostante il sensibile divario di prezzatura. Nel 2018 prevediamo una sostanziale tenuta dei volumi della raccolta diretta con una spinta alla raccolta indiretta e al risparmio gestito.

Il consolidamento della ripresa economica in atto ci induce a prevedere una discreta ripresa dei volumi di impiego, sulla scia dello scorso esercizio, sui settori industriale/manifatturiero, sul settore agricolo, sul settore turistico e servizi e sul comparto famiglie. L'area del Veneto Orientale esprime le maggiori potenzialità alla luce del nostro recente insediamento e delle attuali modeste quote di mercato. La spesa per investimenti delle imprese è ancora in crescita nel settore manifatturiero ma anche nei settori agricolo e turistico-alberghiero. Gli investimenti in costruzioni, specie residenziali, rimangono deboli e riflettono il lento recupero del mercato delle abitazioni. Peraltro la domanda di queste ultime si mantiene discreta, favorita anche dal livello minimo dei tassi di interesse sulle operazioni di mutuo. Le richieste di intervento sui mutui in essere sono divenute sporadiche mentre continuano le domande di rinegoziazione dei tassi in essere alla luce dell'abbondante livello di offerta sul mercato, facilmente reperibile on-line. La domanda di nuovi mutui permane discreta con condizioni di mercato che, hanno raggiunto livelli minimali anche su durate oltre i 20-25 anni. L'offerta di credito alle Imprese è ampia ed articolata e certamente superiore all'attuale domanda; di conseguenza le condizioni medie di accesso, per le aziende migliori in particolare, si sono notevolmente ridotte nel corso dell'ultimo esercizio.

Il nostro impegno, come per il passato, è di continuare a garantire ai nostri Soci e Clienti il costante sostegno finanziario ed il supporto consulenziale a tutte quelle iniziative finalizzate ad assicurare rinnovamento e continuità alle aziende, attesa l'irreversibilità del processo di

cambiamento competitivo in corso. Per l'internazionalizzazione, importante chiave di successo nel mercato globale, siamo in grado di offrire un servizio specialistico per supportare i progetti di espansione commerciale dei nostri Clienti; mettiamo infatti a disposizione, oltre alle professionalità interne, anche le valide strutture specialistiche del nostro Movimento e di partners esterni. Per il segmento "privati e famiglie" l'attenzione è massima per l'offerta di un servizio di consulenza qualificato che abbraccia l'intera sfera familiare. L'obiettivo strategico è quello di diventare, ancora di più, la Banca di riferimento per i nostri Soci e Clienti.

Il contenimento dei rischi rimane obiettivo primario nell'ottica di una sana e prudente gestione. Le modifiche organizzative apportate nel recente passato hanno consentito e consentiranno una più proattiva gestione delle posizioni fin dai primi segnali di anomalia. Il tasso di decadimento ha registrato il livello più basso dal 2012 e il costo del credito, pur ancora elevato, conferma il trend decrescente dai massimi del 2015. Il margine di interesse è previsto in riduzione in relazione alla minore redditività degli impieghi, legata al progressivo calo del tasso attivo medio, rispetto all'impari comprimibilità dei tassi passivi. Proseguirà il trend di aumento dei ricavi da servizi anche se in misura non sufficiente a impedire il calo del margine di intermediazione in assenza di variazioni positive – rispetto al precedente esercizio - sull'attività di gestione delle attività mobiliari. I costi operativi rimarranno sostanzialmente invariati incorporando l'ipotesi del rinnovo contrattuale dei dipendenti. Anche alla luce della previsione di cessione di crediti deteriorati, sofferenze in primis, l'impatto delle rettifiche dovrebbe drasticamente diminuire e consentire un sensibile miglioramento del risultato di esercizio che rimane fondamentale per garantire idonee prospettive di crescita alla Banca in equilibrio col suo progressivo rafforzamento patrimoniale.

L'esercizio 2018 vedrà la concretizzazione della scelta espressa dall'Assemblea 2017 per il futuro della Banca: quella inerente all'adesione al gruppo Bancario Cooperativo e di conseguenza alla sua Capogruppo.

Tale scelta e le relative conseguenze hanno favorito in tutto il territorio processi aggregativi. Anche la nostra Banca ha preso in seria considerazione l'opportunità di percorrere la strada aggregativa con un partner regionale, nella convinzione che tale percorso consenta la nascita di un polo bancario di riferimento per l'intero nord-est. La seconda parte dell'anno scorso è stata quindi particolarmente densa di contatti e scambi di informazioni, anche attraverso l'intervento di consulenti esterni che hanno portato le due consorelle a conoscersi reciprocamente ed approfonditamente. Alla data di stesura della presente relazione il processo deve, tuttavia, ritenersi sospeso.

BCC Pordenonese conferma, comunque, l'importanza dei percorsi aggregativi intesi quali mezzi per costituire realtà più forti, più efficaci, ancora più solide dal punto di vista patrimoniale e finanziario, pur mantenendo il radicamento e l'articolazione territoriale propria delle BCC.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Fenomeni dirompenti – le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l'automazione del lavoro – non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l'unione delle forze.

All'Europa serve più mutualità. Nel senso letterale, dell'aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero “fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato”. Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d'impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020. Per realizzare l'obiettivo dichiarato di “una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell'economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l'affermarsi di un'economia di mercato sociale sostenibile”.

Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Per attuare un modello di banca controcorrente, anche sul piano culturale.

Di mutualità e cooperazione c'è bisogno anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi. Tra Gruppi Bancari Cooperativi.

70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45.

Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una *“forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro”*. Per questo la cooperazione *“deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale”*.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito.

La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, “nel cuore del Paese”.

Questo “capitale di relazione” va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

Azzano Decimo, 26 marzo 2018

Il Consiglio di Amministrazione

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 3.284.541,81.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali):	€	2.846.005,56
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€	98.536,25
3	A fini di beneficenza e mutualità	€	340.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2017 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Azzano Decimo, 26 marzo 2018

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI
DELL'ARTICOLO 2429, COMMA SECONDO, DEL CODICE CIVILE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	1.425.390.335
Passivo e Patrimonio netto	€	<u>1.422.105.793</u>
Utile dell'esercizio	€	3.284.542

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	4.173.997
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	<u>889.455</u>
Utile dell'esercizio	€	3.284.542

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

L'assemblea dei soci in data 22 maggio 2011 ha dato l'incarico di svolgere la revisione legale dei conti ai sensi dell'art. 2409 bis del codice civile per nove esercizi alla società Deloitte & Touche S.p.A..

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2018 in ottemperanza all'incarico di revisione legale.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, la stessa evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ..

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.),
- nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 13 aprile 2018, per le finalità di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente anche la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partners, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato a 32 riunioni del Consiglio di Amministrazione e 18 riunioni del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n. 30 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e delle Direttive di FederCasse.

Le operazioni con soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca sono state poste in essere nel rispetto dell'art. 136 del D.Lgs 01.09.1993 n. 385. Gli Amministratori hanno fornito la relativa informativa sulle operazioni intrattenute con le parti correlate in nota integrativa.

In particolare, in conformità all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha vigilato** sull'osservanza della legge e dello Statuto sociale, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 2) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 3) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente

imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni della Banca per verificarne l'attività svolta, l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, tenuto conto dello sviluppo e delle dimensioni dell'attività della Banca stessa e dei vincoli a cui è soggetta. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

Abbiamo inoltre svolto l'attività di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Dall'attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia o da porre alla Vostra attenzione.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

I criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità al carattere cooperativo della società, ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 Codice Civile, sono specificati nella relazione degli Amministratori sulla gestione.

Le condizioni previste dall'art. 2513 del codice civile relative alla mutualità prevalente sono indicate dagli Amministratori nella nota integrativa e sono oggetto di verifica periodica da parte della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Azzano Decimo, lì 13 aprile 2018

IL COLLEGIO SINDACALE

F.to Zigante rag. Stefano - presidente
F.to Bertolo dott.ssa Francesca Camilla - sindaco effettivo
F.to Mainardis dott. Stefano - sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Ai Soci della

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE S.C.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione crediti verso clientela deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nel paragrafo "2.1 Aggregati Patrimoniali" della relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa, *Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela deteriorati lordi della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. ammontano ad Euro 121 milioni, a fronte dei quali risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 70 milioni, e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 51 milioni.

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado di copertura dei crediti verso clientela deteriorati al 31 dicembre 2017 è pari al 57,56%. In dettaglio le sofferenze presentano un valore netto pari ad Euro 31 milioni ed un grado di copertura pari al 65,78%, le inadempienze probabili presentano un valore netto pari ad Euro 18 milioni ed un grado di copertura pari al 33,40%, le esposizioni scadute deteriorate presentano un valore netto pari ad Euro 2 milioni ed un grado di copertura pari al 7,39%.

Nella nota integrativa Parte A – Politiche Contabili vengono descritti:

- i criteri di classificazione dei crediti verso clientela deteriorati adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati basate sulla stima del valore attuale dei flussi di cassa attesi, tenendo conto della presunta possibilità di recupero,

della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela deteriorati iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dalla Banca, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti deteriorati e la loro valutazione siano da considerare un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. al 31 dicembre 2017.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati al fine di verificarne la conformità ai principi contabili applicabili ed al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi;
- analisi delle risultanze delle verifiche condotte dalla Direzione Rischi della Banca;
- analisi qualitativa ed andamentale dei crediti verso clientela deteriorati mediante il calcolo di opportuni indicatori quali/quantitativi al fine di identificare eventuali elementi di interesse;
- verifica, per un campione di posizioni selezionate anche sulla base degli elementi di interesse emersi dall'analisi di cui al punto precedente, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati sulla base del quadro normativo e regolamentare applicabile all'informativa finanziaria nonché dei principi contabili applicabili, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti;
- verifica della correttezza e completezza dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio. Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode

può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea degli soci della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. ci ha conferito in data 22 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Michele Masini
Socio

Bologna, 13 aprile 2018

PROSPETTI CONTABILI:

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Redditività Complessiva
- Prospetti delle variazioni del patrimonio netto (2017 e 2016)
- Rendiconto finanziario

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2017	31.12.2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.112.590	5.811.341
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	209.062.670	258.336.573
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	102.752.691	
60.	Crediti verso banche	126.721.890	134.621.579
70.	Crediti verso clientela	924.094.901	893.046.207
80.	Derivati di copertura	91.188	43.567
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	287.845	316.833
(+/-)			
110.	Attività materiali	21.735.772	22.716.110
120.	Attività immateriali	2.356.853	2.378.241
	di cui:		
	- avviamento	2.300.000	2.300.000
130.	Attività fiscali	12.982.671	14.779.509
	a) correnti	2.985.357	3.452.617
	b) anticipate	9.997.314	11.326.892
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	8.333.640	9.391.268
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	925	925
150.	Altre attività	19.190.339	17.665.017
Totale dell'attivo		1.425.390.335	1.349.715.902

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	146.509.751	69.619.531
20.	Debiti verso clientela	889.836.974	873.009.543
30.	Titoli in circolazione	240.387.468	238.714.928
40.	Passività finanziarie di negoziazione		56.769
50.	Passività finanziarie valutate al fair value		24.807.894
60.	Derivati di copertura	465.501	380.330
80.	Passività fiscali	2.303.097	2.102.966
	a) correnti	220.353	67.544
	b) differite	2.082.744	2.035.422
100.	Altre passività	27.125.100	25.941.233
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.711.168	5.027.243
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.117.578	1.075.193
	b) altri fondi	1.117.578	1.075.193
130.	Riserve da valutazione	3.207.760	2.338.523
160.	Riserve	104.583.789	104.067.708
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.567.285	1.555.291
180.	Capitale	290.322	293.434
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.284.542	725.315
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.425.390.335	1.349.715.902

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	28.406.068	28.988.324
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.028.680)	(9.690.427)
30. Margine di interesse	23.377.388	19.297.898
40. Commissioni attive	14.104.140	12.480.035
50. Commissioni passive	(1.545.505)	(1.232.104)
60. Commissioni nette	12.558.635	11.247.932
70. Dividendi e proventi simili	227.724	462.813
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	58.602	44.198
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(65.860)	(1.594)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	181.783	3.703.096
a) crediti	(399.356)	(49.988)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	311.887	3.718.845
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(2.630)	
d) passività finanziarie	271.881	34.238
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	287	(23.263)
120. Margine di intermediazione	36.338.558	34.731.078
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.965.953)	(9.537.900)
a) crediti	(5.319.852)	(8.668.913)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(338.085)	(680.360)
d) altre operazioni finanziarie	(308.016)	(188.626)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	30.372.605	25.193.179
150. Spese amministrative:	(28.187.784)	(26.748.032)
a) spese per il personale	(15.791.547)	(14.326.247)
b) altre spese amministrative	(12.396.237)	(12.421.785)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(118.512)	966.489
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.493.553)	(1.593.894)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(22.818)	(17.887)
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.622.585	3.572.614
200. Costi operativi	(26.200.082)	(23.820.709)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.474	8.978
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.173.997	1.381.447
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(889.455)	(656.132)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.284.542	725.315
290. Utile (Perdita) d'esercizio	3.284.542	725.315

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	3.284.542	725.315
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	19.040	(98.459)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	850.198	(1.360.089)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	869.238	(1.458.548)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	4.153.780	(733.233)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2017		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	
Capitale:	293.434		293.434				9.252	(12.363)						290.323
a) azioni ordinarie	293.434		293.434				9.252	(12.363)						290.323
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.555.291		1.555.291				72.922	(60.929)						1.567.284
Riserve:	104.067.708		104.067.708	513.556		2.525								104.583.789
a) di utili	103.489.708		103.489.708	513.556		2.525								104.005.789
b) altre	578.000		578.000											578.000
Riserve da valutazione	2.338.523		2.338.523									869.238		3.207.761
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	725.315		725.315	(513.556)	(211.759)							3.284.542		3.284.542
Patrimonio netto	108.980.271		108.980.271		(211.759)	2.525	82.174	(73.292)				4.153.780		112.933.699

Nella voce "Riserve a) di utili" - colonna "Variazioni di riserve" - figura l'imputazione a riserva legale (contabilizzata nel corso dell'esercizio) degli importi di capitale e sovrapprezzo di soci usciti dalla compagine sociale e dei dividendi non riscossi e prescritti, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19/12/2016.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	290.173		290.173				5.622	(2.361)						293.434
a) azioni ordinarie	290.173		290.173				5.622	(2.361)						293.434
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.521.967		1.521.967				45.737	(12.413)						1.555.291
Riserve:	102.967.044		102.967.044	1.099.365		1.299								104.067.708
a) di utili	102.389.044		102.389.044	1.099.365		1.299								103.489.708
b) altre	578.000		578.000											578.000
Riserve da valutazione	3.797.070		3.797.070										(1.458.547)	2.338.523
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.525.119		1.525.119	(1.099.365)	(425.754)								725.315	725.315
Patrimonio netto	110.101.373		110.101.373		(425.754)	1.299	51.359	(14.774)					(733.232)	108.980.271

Nella voce "Riserve a) di utili" - colonna "Variazioni di riserve" - figura l'imputazione a riserva legale (contabilizzata nel corso dell'esercizio) degli importi di capitale e sovrapprezzo di soci usciti dalla compagine sociale e dei dividendi non riscossi e prescritti, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21/12/2015.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	12.905.593	11.131.205
- risultato d'esercizio (+/-)	3.284.542	725.315
- plus/minus attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		125.504
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	28.988	(338.998)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	6.570.942	9.834.440
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.516.371	1.611.780
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	518.737	62.602
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	986.013	(889.438)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	19.847.680	(128.591.703)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		5.085.452
- attività finanziarie valutate al fair value		(18.482.452)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	50.410.140	(18.482.452)
- crediti verso banche: a vista	(15.296.216)	(4.508.237)
- crediti verso banche: altri crediti	22.968.181	(3.004.839)
- crediti verso clientela	(37.281.551)	(102.762.252)
- altre attività	(952.874)	(4.919.374)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	71.158.358	120.360.584
- debiti verso banche: a vista	(1.341.155)	(791.494)
- debiti verso banche: altri debiti	78.231.375	(6.422.830)
- debiti verso clientela	16.827.431	164.326.026
- titoli in circolazione	1.672.540	(5.171.678)
- passività finanziarie di negoziazione	(56.769)	(164.183)
- passività finanziarie valutate al fair value	(24.807.894)	(23.229.140)
- altre passività	632.830	(8.186.117)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	103.911.631	2.900.085
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	191.762	198.660
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	191.762	198.660
- vendite di attività immateriali		
2. Liquidità assorbita da	(103.599.266)	(3.007.244)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(102.752.691)	
- acquisti di attività materiali	(845.145)	(655.414)
- acquisti di attività immateriali	(1.430)	(51.830)
- acquisti di rami d'azienda		(2.300.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(103.407.505)	(2.808.584)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	8.882	36.585
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(211.759)	(425.754)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(202.877)	(389.169)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	301.249	(297.668)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	5.811.341	6.109.009
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	301.249	(297.668)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	6.112.590	5.811.341

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle

incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, *ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio*, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 26.03.2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Si rimanda, comunque, a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 prima in vigore. Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico.

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti, così come degli altri strumenti finanziari, in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale è pari alla durata residua del credito o dello strumento finanziario ("*lifetime expected loss*").

- Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers

Tale principio contabile sostituisce i principi IAS 18 – *Revenue* e IAS 11 – *Construction Contracts*, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 – *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 – *Transfers of Assets from Customers* e SIC 31 – *Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services*. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applica a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi

IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018. Le modifiche all'IFRS 15, *Clarifications to IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers* sono state omologate dall'Unione Europea in data 6 novembre 2017.

Sulla base delle analisi svolte, gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 15 avrà un impatto assolutamente non significativo sugli importi che verranno iscritti a titolo di ricavi e sulla relativa informativa che verrà riportata nel bilancio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2011-2019, in esecuzione della delibera assembleare del 22.05.2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche nel 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU*), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto anticipato per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto, contabilizzandolo a Conto economico alla voce 150.b "*Altre spese amministrative*".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

Per le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per i quattro anni di durata dell'operazione, al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2017 la Banca, in accordo ai principi contabili internazionali, ha rilevato la quota di competenza del beneficio derivante dalla partecipazione alle citate operazioni di rifinanziamento T-LTRO II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o per intero, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali ed alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

Adeguamento al Principio contabile IFRS 9

Relativamente al nuovo principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari", entrato in vigore il 1° gennaio 2018, omologato con regolamento europeo EU 2067/2016, in sostituzione del principio IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione", in conformità a quanto richiesto dal principio contabile internazionale IAS 8, paragrafi 30 e 31, si provvede a dare informativa di seguito in merito agli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio. Inoltre, sebbene non siano strettamente applicabili le raccomandazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (Public statement on european common enforcement priorities for 2017 IFRS financial statements), si è comunque proceduto a fornire informativa in merito agli aspetti judgemental relativi all'introduzione del principio quali il Business Model, SPPI test (Solely Payments of Principal and Interests), SICR (Significant Increase in Credit Risk), definizione di default e le analisi condotte relativamente alla componente "forward looking" all'interno dei modelli ECL.

I requisiti del Principio IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 porterà cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- classificazione e misurazione – il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - Solely Payments of Principal and Interests);
- impairment – il principio introduce un nuovo approccio di tipo expected credit loss (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al Fair Value To Profit and Loss (cd. FVTPL);
- hedge accounting – il principio introduce novità in ambito micro hedging avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di risk management, mentre il macro hedging al momento non rientra nel perimetro IFRS 9.

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato (di seguito anche "CA");
- fair value con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - Fair Value through Other Comprehensive Income");
- fair value con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - Fair Value through Profit and Loss").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al business model del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

E' stato mantenuto l'obbligo di incorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Tutto ciò in quanto l'IFRS9 ha mantenuto, in tale ambito, quanto già disciplinato dallo IAS 39.

Con riferimento agli aspetti di "impairment", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio performing che non sono valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di reporting si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e stage 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Con riferimento agli aspetti di "Hedge Accounting", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del risk management. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "General Hedge", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "Opt-in / Opt-out").

Il progetto di implementazione dell'IFRS 9 adottato dal Gruppo Bancario Iccrea

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 nel settembre 2016, dando seguito ad un assessment preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il Risk Management, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto. Infine, alla luce dell'esigenza di elaborare riferimenti che tenessero conto dell'operatività delle BCC future aderenti al costruendo Gruppo Bancario Iccrea, sono stati coinvolti nel progetto rappresentanti delle stesse BCC e delle Federazioni nazionale e locali.

Il progetto IFRS 9 è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di *assessment* e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di *design and construct* con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e *testing* delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Il Gruppo ha periodicamente informato la società di revisione sulle scelte metodologiche adottate nel corso del progetto e sul framework implementativo.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di assessment sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i functional requirements in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i business model per ogni società del Gruppo; è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "*Impairment*", nella fase di assessment è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle provision e la mappatura dei requirement normativi. Nella fase di design and construct le attività si sono focalizzate sul design metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'*Impairment* sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a stage allocation e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "*Hedge Accounting*", il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall'IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di "Test di Efficacia" erogato alle BCC aderenti, effettuando un'analisi dei pro e contro all'adozione del modello generale di *hedge accounting* IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l'adozione del nuovo modello di *hedge accounting* IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al Business model e all'SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all'SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

Nel corso del 2017 il Gruppo è stato oggetto dell'analisi tematica condotta dal Meccanismo di Vigilanza Unico (cd. MVU) sugli enti creditizi (cd. "*Thematic Review*"), al fine di valutarne lo stato di preparazione all'applicazione dell'IFRS 9. In tale contesto il Gruppo ha provveduto a fornire documenti e analisi comprovanti le riflessioni e valutazioni del Gruppo relative alle aree del progetto IFRS 9. Tutti gli avanzamenti effettuati in merito al progetto, unitamente anche alle prime stime d'impatto, sono stati oggetto di confronto e condivisione con la Banca Centrale Europea durante lo svolgimento del progetto. Tale attività proseguirà nel corso del 2018.

Informativa sugli impatti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali decisioni, scelte e attività condotte per ciascuna area progettuale. *Classificazione e Misurazione* - Al fine di rispettare il principio IFRS 9, che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito è guidata, da un

lato, dall'intento gestionale per il quale sono detenute (c.d. *Business Model*) e, dall'altro, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti (c.d. SPPI Test), le attività progettuali sono state indirizzate ad individuare il business model in uso e quello a tendere, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'SPPI Test sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

In particolare, con riferimento ai modelli di business, sono state condotte le necessarie analisi volte a definire i business model degli strumenti finanziari per ogni società del Gruppo Bancario Iccrea tenendo presente l'attuale operato condotto dalle società del Gruppo, ma anche le prospettive evolutive che il Gruppo ha di fronte grazie alla prossima costituzione del futuro Gruppo Bancario Cooperativo. Tenuto conto delle prospettive che attendono il Gruppo Bancario Iccrea, l'assegnazione dei *business model* alle attività finanziarie è stata condotta, come richiesto dal principio, sulla base dei seguenti *driver*:

- granularità del portafoglio e livello di definizione del business;
- identificazione dei dirigenti con responsabilità strategica;
- natura dei prodotti e tipo di attività sottostante;
- modalità di valutazione delle *performance* e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica;
- rischi che impattano il modello di business e come tali rischi sono gestiti;
- modalità di remunerazione dei manager;
- vendite.

Come noto, il principio individua tre possibili business model rappresentativi delle finalità di gestione degli asset da parte dell'entità, quali:

- Business model "*Hold To Collect*": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- Business model "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- Business model "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. In tal senso, il Gruppo ha normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte. Per le fattispecie di vendite occorse per altre ragioni, in linea con quanto richiesto dal principio, il Gruppo ha definito e normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ammesse e i relativi livelli di significatività, frequenza e prossimità alla scadenza, soglie da analizzare e monitorare per poter considerare le possibili vendite coerenti con un business model *Hold To Collect*.

Relativamente ai business model identificati nel Gruppo, in generale l'attuale modalità di gestione dei crediti è riconducibile ad un modello di business *Hold To Collect*, mentre la gestione dei portafogli finanza individua la presenza di modelli di business *Hold To Collect* e *Hold To Collect and Sell*.

Con riferimento all'SPPI Test, sono state definite le linee guida per l'effettuazione del test che rappresentano la metodologia adottata dal Gruppo e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi delle caratteristiche contrattuali dello strumento da parte di tutte le funzioni interessate. In tale ambito è utile evidenziare come l'approccio adottato dal Gruppo sia differenziato sulla base della natura di attività finanziaria, quale il portafoglio crediti e il portafoglio finanza. In particolare, le valutazioni condotte dal Gruppo hanno permesso, per il comparto creditizio, di riflettere tali flussi decisionali nei sistemi applicativi IT del Gruppo, che sono stati pertanto dovutamente implementati ed integrati in modo da permettere agli utenti l'effettuazione dell'SPPI test,

comprensivo anche della componente relativa al *benchmark test*. Con specifico riguardo al *benchmark test*, preme evidenziare come il Gruppo abbia condotto specifiche analisi volte a definire la propria metodologia, successivamente implementata nei propri sistemi applicativi. Ad oggi il Gruppo è, quindi, in grado di valutare la significatività del “*modified time value of money*” derivante dal *mismatch* presente tra il *tenor* e il *refixing* del tasso di interesse e poter assegnare il corretto esito del benchmark test e di conseguenza dell’SPPI test. A tal riguardo si anticipa che, sebbene siano molto diffusi prodotti creditizi con il suddetto *mismatch*, sono molto contenute le fattispecie che non superano il test.

Con specifico riferimento alle attività finanziarie rappresentate da titoli finanzia, la scelta implementativa adottata dal Gruppo è stata quella di integrare il corredo informativo dell’anagrafe titoli, gestita centralmente dalla Capogruppo, dell’esito del test fornito da apposito *infoprovider* specializzato nel settore finanziario, già operante da tempo con il mondo del credito cooperativo. Tale servizio, configurato sulla base delle specifiche scelte e linee guida adottate dal Gruppo in ambito SPPI, inclusivo, laddove necessario, dello svolgimento del *benchmark test*, permette di acquisire l’esito dell’SPPI test sin dalla prima valutazione di acquisto da parte dell’operatore finanzia. Stante l’attuale composizione del portafoglio finanzia del Gruppo e le caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari presenti, l’impatto dell’SPPI test è da ritenersi non significativo e la maggior parte degli strumenti rispetta i criteri per la valutazione al costo ammortizzato/FVTOCI in accordo con l’IFRS 9.

Benché le novità e i conseguenti impatti del principio abbiano a riferimento principalmente le attività finanziarie rappresentate dai titoli di debito, quali crediti e portafoglio finanzia, preme ricordare che con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale, diversi dalle partecipazioni di collegamento o di controllo, il principio contabile IFRS 9 richiede che tali strumenti debbano essere misurati al *fair value* con impatto a conto economico, prevedendo la possibilità che l’entità possa compiere la scelta irrevocabile di presentare le variazioni di *fair value* nella redditività complessiva (“opzione OCI”), laddove ne ricorrano i presupposti previsti dal principio. In tal senso, la BCC Pordenonese ha ritenuto opportuno esercitare l’opzione OCI con riferimento alle partecipazioni azionarie di tipo “strumentale” (i.e. interessenze azionarie al di sotto della soglia di collegamento) e per gli strumenti di capitale emessi da altre banche di Categoria (ad esempio da parte delle BCC nell’ambito di operazioni di salvataggio coordinate dai fondi di categoria).

Con riferimento agli altri strumenti costituiti da quote O.I.C.R., polizze e strumenti derivati, la BCC Pordenonese ha ritenuto opportuno utilizzare come criterio di valutazione il FVTPL tenuto conto dell’esito negativo dell’SPPI test per le quote O.I.C.R. e le polizze mentre per gli strumenti derivati l’approccio è in linea con quanto previsto dallo IAS 39.

Impairment - Il principio contabile IFRS 9 prevede che la società, ad ogni data di riferimento del bilancio, valuti se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario sia aumentato significativamente rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, ovvero: Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD), *Exposure at Default* (EAD).

La metodologia di *staging* definita dal GBC (di seguito Gruppo) con riferimento al portafoglio crediti e titoli, prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti *stage* sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l’intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all’effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile

Con riferimento al **portafoglio titoli** di debito in essere alla data di riferimento, la **metodologia di staging** definita dal Gruppo prevede:

- di allocare convenzionalmente in *stage 1* le esposizioni verso le entità appartenenti al movimento cooperativo;
- di utilizzare in maniera estensiva la *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

Con riferimento al **portafoglio crediti** la **metodologia di staging** definita dal Gruppo prevede:

- di allocare convenzionalmente in *stage 1* determinate esposizioni quali: esposizioni verso le entità appartenenti al movimento cooperativo, le esposizioni verso il Gruppo Bancario Iccrea, le esposizioni verso Banche Centrali, le esposizioni verso i dipendenti e le esposizioni verso i Fondi di Garanzia;
- l'utilizzo, per le controparti in cui è presente un sistema di rating, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. In caso di assenza della PD all'*origination* e di presenza della PD alla *reporting date*, prevede invece l'utilizzo dell'espedito pratico del *low credit risk*.
- l'utilizzo di criteri qualitativi, quali fasce di scadenza maggiori di 30 giorni e presenza di misure di forbearance, su tutto il portafoglio in esame.

Per quanto concerne il calcolo della perdita attesa, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa sono stati differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al **portafoglio titoli**:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a 12 mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima per tutti i titoli, sia per le esposizioni in *stage 1* che per quelle in *stage 2*. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure at Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo è stato utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di *default* (PD): le PD alla *reporting date* sono state stimate partendo dalla costruzione di matrici di transizione basate sulle classi di rating da modello, condizionate per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzate per l'ottenimento delle PD lifetime cumulate;
- *Loss Given Default* (LGD): la stima della LGD è stata effettuata a partire dalle segnalazioni Ar.Pe. mediante l'osservazione di recuperi e costi (diretti) associati a ogni singola pratica, con un livello di dettagli per tipologia di prodotto e area geografica di appartenenza di ciascuna BCC. Le misure sono state successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD è stato differenziato per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile *target*, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile *target*, differenziati per scenario.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa le probabilità di accadimento in modo *judgemental* ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, si ipotizza che il ciclo economico possa essere racchiuso in un orizzonte temporale di tre anni, pertanto il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni. Il condizionamento della LGD, tale da riflettere le condizioni macroeconomiche future, si effettua in maniera differenziata per i portafogli crediti e titoli. In particolare, al fine di ottenere una LGD *forward looking* per i portafogli creditizi, il Gruppo effettua l'applicazione dei moltiplicatori stimati per le PD alle probabilità di ingresso allo status iniziale della posizione, mentre per il portafoglio titoli, si effettua la media aritmetica per ogni anno di riferimento delle LGD condizionate e LGD non condizionata ottenute per il portafoglio crediti sull'intero campione delle BCC. I moltiplicatori sono ottenuti attraverso il rapporto tra le medie delle LGD condizionate ai diversi orizzonti temporali di cui sopra e media della LGD non condizionata.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *stage 3 (credit-impaired assets)*, pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli *asset non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

A tale proposito, a livello di futuro Gruppo Bancario Cooperativo, è stato articolato presso Iccrea Banca S.p.A. – futura Capogruppo del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo – uno strutturato processo operativo che prevede il coinvolgimento di un *desk* specialistico (GBC – Progetto "NPL Reduction") all'uopo costituito con la funzione di:

- fornire supporto nell'attività di valutazione del valore contabile considerando scenari di vendita in accordo con il principio contabile IFRS 9 delle singole posizioni potenzialmente cedibili, con il coinvolgimento della società BCC Gestione Crediti;
- garantire assistenza in merito ad eventuali valutazioni di tipo contabile, nonché nell'attività di aggiornamento dei piani di riduzione degli NPL già predisposti a livello individuale, alla luce del mutato scenario di gestione degli stessi, e nella definizione dei conseguenti passaggi consiliari;
- supportare la singola Banca aderente all'iniziativa nelle analisi di impatto sulla situazione tecnica e patrimoniale.

Per quanto concerne gli aspetti prudenziali, l'impatto iniziale derivante dalla diversa modalità di determinazione dell'*impairment* – ovvero l'incremento delle rettifiche di valore misurate al 1° gennaio 2018 rispetto a quelle misurate al 31 dicembre 2017 derivanti dall'introduzione, con l'IFRS 9, di nuove modalità di stima rispetto a quelle previste dallo IAS 39 (cd. *First Time Adoption*) - rientra nell'ambito di applicazione del filtro prudenziale al CET1 definito dal Parlamento Europeo nel mese di dicembre 2017 (art. 473-bis, Regolamento UE n. 575/2013) le cui misure di *phase-in* sono di seguito riportate:

- a. 0,95 fra gennaio e dicembre 2018;
- b. 0,85 fra gennaio e dicembre 2019;
- c. 0,7 fra gennaio e dicembre 2020;
- d. 0,5 fra gennaio e dicembre 2021;
- e. 0,25 fra gennaio e dicembre 2022.

La normativa prudenziale prevede la possibilità che, in fase di prima applicazione, le eventuali perdite stimate sui crediti deteriorati possano esser assoggettate a *phase-in*; ciò purché la stima di tali perdite non sia

strettamente collegata alle previsioni di recupero del credito lungo l'intera vita dello stesso attraverso le tradizionali azioni "ordinarie" (cd. Scenario *Hold*), nel qual caso la valutazione va effettuata in continuità con il previgente principio contabile.

La riduzione degli stock di crediti *non performing* congiuntamente all'applicazione del principio contabile IFRS 9 consentirebbe, nel periodo di *phase-in* stabilito a livello di normativa europea, di:

- rilevare direttamente a patrimonio gli effetti derivanti dalle perdite, che, considerata la diversa strategia di recupero, verrebbero stimate considerando anche scenari di vendita anziché come valore contabile degli stessi derivante dalla differenza fra i flussi di cassa attesi e quelli contrattualmente dovuti (considerando il tasso effettivo dei rapporti). Ciò in piena aderenza agli orientamenti espressi in tal senso dall'ITG;
- ammortizzare a fini patrimoniali in 5 anni la riserva negativa che verrebbe a crearsi, con un minore impatto nei primi due anni in relazione alle modalità "non lineari" definite dal regolatore, consentendo quindi di programmare, idonee azioni di *capital management*;
- favorire una maggiore focalizzazione sul *core business* e allo stesso tempo venendo incontro alle aspettative delle autorità di vigilanza e del mercato in merito al raggiungimento di una soglia "accettabile" di *NPL Ratio*;
- efficientare la gestione della parte delle sofferenze di miglior qualità – cioè quelle che sulla base dei dati disponibili presentano minori rischi di ulteriori significative rettifiche prospettiche, stante lo stato delle procedure di recupero/della garanzia – al fine di massimizzarne i flussi di rientro;
- focalizzare maggiormente l'attività su una gestione proattiva delle inadempienze probabili su cui, come emerge da notizie di stampa, la vigilanza europea sta puntando l'attenzione, al fine di migliorarne il "tasso di cura".

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene *“Attività finanziarie detenute per la negoziazione”*.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le *“Attività detenute per la negoziazione”* o *“Valutate al fair value”*, attività finanziarie *“detenute fino a scadenza”* o i *“Crediti e finanziamenti”*.

Gli investimenti *“disponibili per la vendita”* sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto *“Attività finanziarie detenute fino alla scadenza”* oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto *“Attività finanziarie detenute per la negoziazione”*; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 *“Altre informazioni”*.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse ricorrono le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con riferimento alla significatività della riduzione di valore, si è in presenza di significativi segnali di impairment nel caso in cui il valore di mercato del titolo azionario risulti inferiore di più del 50% rispetto al prezzo medio di carico.

In questo caso si procede, senza ulteriori analisi, alla contabilizzazione dell'*impairment* a conto economico.

Nel caso di riduzione di valore di entità inferiore, si contabilizza l'*impairment* solo se la valutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive reddituali.

Con riferimento alla durevolezza della riduzione di valore, questa è definita come prolungata qualora il fair value diminuisca per due esercizi consecutivi nella misura di oltre il 20% del prezzo medio di carico per ogni anno: in tal caso si procede alla contabilizzazione dell'*impairment* a conto economico senza ulteriori analisi.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale volta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur

avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato neanche per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento all'1% dei Fondi Propri, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Talune tipologie di crediti deteriorati sono inserite in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi

ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni di cartolarizzazione perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni concluse hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, nelle quali non detiene interessenze.

Con riferimento alle operazioni di autocartolarizzazione i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "*macrohedging*") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*Dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato: quando il saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura è inferiore all'1,00% del valore nominale dello strumento coperto e comunque inferiore a +/- 70.000 euro.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell’attività di copertura” e nello stato patrimoniale nella voce 90 “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”.

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell’attività di copertura” e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 “Derivati di copertura” oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 “Derivati di copertura”.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value*, in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

Nella voce "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali valutate al *fair value* che ai sensi dello IAS 40 devono essere iscritte nel conto economico.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali, tra cui l'avviamento.

L'avviamento è, di norma, rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo. Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”*.

Le eventuali rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce *“Rettifiche di valore dell’avviamento”*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l’uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell’attività o passività entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell’iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "*Debiti verso clientela*" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo. La voce era avvalorata nel 2016 per 57 mila euro.

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca, alla data del bilancio, non ha in essere passività classificate in questa voce. La voce era avvalorata nel 2016 per 24 milioni 808 mila euro.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Alla data di riferimento dello scorso bilancio erano classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività erano stati posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;

- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Non vi sono azioni proprie detenute portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli eventuali accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico

in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13.

A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del precedente esercizio è rappresentato dall'approccio valutativo multicurve basato sull'Eonia Discounting che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc..), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA in quanto sono stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati con le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell’ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATI

Allegato 1) Elenco proprietà immobiliari oggetto di rivalutazioni:

BENI	RIVALUT. 72/83	RIVALUT. 413/91
AZZANO DECIMO Via Don Bosco,1	154	29
AZZANO DECIMO Via Trento, 1		220
FIUME VENETO Viale Repubblica, 32		85
TOTALE	154	334

Allegato 2) Principi contabili e relative interpretazioni in vigore alla data del bilancio

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12

IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008

SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008

IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/2008

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Aveva, invece, operato nell'esercizio 2008 il seguente trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari:

- il titolo BCC MORTGAGES, prima classificato nella categoria AFS, possedendo le caratteristiche richieste dall'emendamento allo IAS 39, era stato riclassificato nella categoria Loans and Receivables.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2017 (4)	Fair value al 31.12.2017 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	AFS	L&R (Banche)	3.105	3.200		8		2

Il titolo BCC Mortgages in data 12 Dicembre 2017 è stato rimborsato anticipatamente per euro 2 milioni 582 mila euro corrispondente al 43,396% senza riduzione del nominale.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie in conformità al paragrafo 50 B dello IAS 39.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie. Con riferimento, invece, alla riclassificazione effettuata nel 2008 – sopra riportata – si precisa quanto previsto dall'IFRS 7 PAR. 12A lettera f):

- Tasso d'interesse effettivo dell'attività finanziaria 0,35%, cedola in corso al 31/12/2017: 0,13%;
- Flussi finanziari che ci si aspetta di recuperare dall'attività finanziaria: valore nominale pari a 5 milioni 950 mila euro, oltre agli interessi al tasso Euribor 3m + 46 punti base.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie, nonché dalle attività materiali (investimenti immobiliari) valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le modalità di seguito indicate. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretto per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli

similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori: sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati). Gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di contratti plain-vanilla. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

Attività materiali: sono valutate mediante un giudizio di stima che tiene conto dei seguenti elementi:

- valori medi di mercato presenti in zona di ubicazione con omogeneità di destinazione d'uso e di caratteristiche intrinseche ed estrinseche, apportando allo stesso aggiunte o detrazioni a seguito di caratteristiche peculiari riscontrate o in relazione allo stato di consistenza;
- fruibilità dei servizi essenziali ed accessibilità alle principali viabilità;
- previsioni di sviluppo urbanistico della zona interessata;
- disposizione dei vani, grado di finitura, esposizione, luminosità e funzionalità globali dell'alloggio.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a livello 3 sono principalmente rappresentati dai seguenti:

- "Probabilità di insolvenza (PD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento di categorie omogenee di crediti;
- "Perdita in caso di insolvenza (LGD)": in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi delle serie storiche, tali dati vengono utilizzati nelle ipotesi di valutazione dei crediti designati in bilancio al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2017 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono costituite dagli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio del precedente periodo.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività

e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del fair value” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2017, non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell’IFRS 13, paragrafo 93(i).

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	193.252	1.044	14.766	242.276	913	15.147
4. Derivati di copertura	5	86		22	21	
5. Attività materiali		564			564	
6. Attività immateriali						
Totale	193.258	1.694	14.766	242.299	1.498	15.147
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione				57		
2. Passività finanziarie valutate al fair value					24.808	
3. Derivati di copertura	5	460		21	359	
Totale	5	460		78	25.167	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			15.147			
2. Aumenti			101			
2.1 Acquisti			101			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			483			
3.1 Vendite			100			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			382			
3.3.1 Conto Economico			330			
- di cui minusvalenze			6			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	52			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			14.766			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite dai titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

La voce 3.3.1 comprende la svalutazione della quota azionaria di una società promossa dal Movimento del Credito Cooperativo e la perdita riconducibile ad una partecipazione in una Sim.

Nella voce 3.3.2 sono riportate le minusvalenze registrate nei titoli di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	102.753	103.840						
2. Crediti verso banche	126.722			126.722	134.622			134.622
3. Crediti verso clientela	924.095		12.934	956.342	893.046		16.390	943.916
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1		1		1		1	
Totale	1.153.570	103.840	12.935	1.083.063	1.027.669		16.391	1.078.537
1. Debiti verso banche	146.510			146.510	69.620			69.620
2. Debiti verso clientela	889.837			889.837	873.010			873.010
3. Titoli in circolazione	240.387		242.589		238.715		241.394	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.276.734		242.589	1.036.347	1.181.344		241.394	942.629

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, dei debiti verso banche e verso clientela, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	6.113	5.811
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	6.113	5.811

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 155 mila euro. L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'Attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione. La presente sezione, pertanto, non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	188.112			236.785		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	188.112			236.785		
2. Titoli di capitale			14.766			15.147
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			14.766			15.147
3. Quote di O.I.C.R.	5.140	1.044		5.492	913	
4. Finanziamenti						
Totale	193.252	1.044	14.766	242.276	913	15.147

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 209 milioni e 62 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 IAS28.

Il decremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 48 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire principalmente a vendite di Titoli di Stato italiani.

Complessivamente con riferimento alle attività finanziarie disponibili per la vendita sono state rilevate nell'esercizio variazioni positive di fair value, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per circa 1,2 milioni di euro (al lordo del relativo effetto fiscale); per i titoli di debito quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Al punto 2.2 Titoli di capitale valutate al costo rientrano inoltre gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dal Credito Padano (112 mila euro) nell'ambito dell'azione di sostegno del Fondo Garanzia Istituzionale, da Bcc Altipiani (10 mila euro), da Banco Emiliano (146 mila euro), da Credito Valdinievole (29 mila euro) e da Bcc Don Rizzo (28 mila euro) nell'ambito dell'intervento ai sensi dell'art. 3

dello Statuto del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Relativamente al fondo Aladin Ventures e alla partecipazione in BCC Sviluppo Territorio FVG – società finanziaria del Credito Cooperativo Regionale si è verificata, nell'esercizio, una diminuzione significativa o prolungata del fair value che ha comportato la necessità di imputare a conto economico 338 mila euro di impairment per rispettivamente 14 mila e 324 mila euro.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Banca Spa	10.353	10.334	0,9%	1.151.045
Cassa Centrale CRA Trentine SpA	212	259	0,0223%	952.032
BCC Sviluppo Territorio FVG Srl	2.854	2.394	9,9%	28.829
Banca Sviluppo SpA	295	295	0,22%	132.512
Investitori Associati Consulenza SIM Spa	44	99	9,78%	450
Assicura Srl	67	69	4,38%	1.528
Federazione Regionale BCC	810	810	14,59%	5.554
Ente Provinciale Sviluppo Coop SCrl	3	3	0,36%	741
Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo	1	1	0,17%	296
Soform Scrl	1	14	5%	10
Sinergia Scarl	5	5	0,41%	1.217
Scouting Spa	26	70	3,89%	666
Polo Tecnologico Pordenone SCPA	76	76	5,47%	1.386
BCC Energia Consorzio del Credito Cooperativo	2	2	0,81%	186
BCC Retail Scarl	10	10	1,56%	640
Totale	14.757	14.441		

(*) - in base all'ultimo bilancio disponibile

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Il costo viene eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Nel corso dell'anno è stata ceduta una quota della partecipazione in Investitori Associati Consulenza Sim Spa per un valore nominale pari a 45.000.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	188.112	236.785
a) Governi e Banche Centrali	177.898	229.536
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	10.214	7.248
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	14.766	15.147
a) Banche	585	541
b) Altri emittenti	14.181	14.606
- imprese di assicurazione	69	69
- società finanziarie	13.122	13.548
- imprese non finanziarie	30	30
- altri	959	959
3. Quote di O.I.C.R.	6.184	6.405
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	209.063	258.337

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per un importo pari a circa 159 milioni di euro; titoli emessi da Governi e Banche Centrali Europee per un importo di circa 18 milioni di euro.

- i titoli di "Banche" sono costituiti inoltri da obbligazioni emesse da Iccrea Banca per 9 milioni 430 mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- azionari per 41 mila euro;
- immobiliari per 1 milione 117 mila euro;
- obbligazionari per 5 milioni 26 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	102.753	103.840						
- strutturati								
- altri	102.753	103.840						
2. Finanziamenti								
Totale	102.753	103.840						

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata di composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità, stabilizzando una parte del margine di interesse. Esso è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza 2021.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	102.753	
a) Governi e Banche Centrali	102.753	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	102.753	
Totale fair value	103.840	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	126.722			126.722	134.622			134.622
1. Finanziamenti	126.722			126.722	134.622			134.622
1.1 Conti correnti e depositi liberi	96.041	X	X	X	80.587	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	30.631	X	X	X	53.699	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	50	X	X	X	335	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	50	X	X	X	335	X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	126.722			126.722	134.622			134.622

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti connessi all'operatività "estero" per un controvalore di 7 milioni 507 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 8 milioni 400 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa. Per la parte eccedente trattasi di depositi a tempo contratti con gli Istituti Centrali di categoria pari a euro 12 milioni 228 mila e con Banche italiane pari a euro 10 milioni 2 mila.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	868.286		51.389		8.422	956.342	824.658		61.967		9.999	943.916
1. Conti correnti	114.622		13.096	X	X	X	119.061		16.438	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	594.661		37.540	X	X	X	578.146		43.623	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	13.438		309	X	X	X	11.204		196	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring	720			X	X	X	800			X	X	X
7. Altri finanziamenti	144.845		443	X	X	X	115.447		1.710	X	X	X
Titoli di debito	4.420				4.513		6.421				6.391	
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	4.420			X	X	X	6.421			X	X	X
Totale	872.706		51.389		12.934	956.342	831.079		61.967		16.390	943.916

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 10 milioni 451 mila euro;
- finanziamenti in pool per 20 milioni 940 mila euro.

Nella Tabella sono comprese - fra i mutui - "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo al netto dei fondi svalutazione pari a 6 milioni 855 mila euro (45 milioni 817 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 1 milioni 387 mila euro riferite ad attività deteriorate (4 milioni 96 mila euro al termine dell'esercizio precedente). Tali attività - cedute non cancellate - sono relative alle operazioni di cartolarizzazione effettuate che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio. Dette operazioni sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

I titoli di debito di cui alla sottovoce 9. sono costituiti:

- dalle obbligazioni di classe B emesse dalla Società veicolo BCC Mortgages Plc sottoscritte dalla Banca nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di mutui in bonis, descritta nella Parte E - C.1 Operazioni di cartolarizzazione della Nota Integrativa;
- dai titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S..

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	48.933	37.491
Rischio di portafoglio	3.272	3.289
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	30.331	38.347
Depositi presso Uffici Postali	9.999	100
Depositi cauzionali fruttiferi		
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	2.500	2.500
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	9.817	10.035
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	40.435	25.396
Totale	145.288	117.157

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

All'interno della sottovoce 7 "Altri finanziamenti - Altri" sono iscritte le seguenti poste:

- polizza vita BCC Vita polizza di capitalizzazione per un controvalore di 5 milioni 353 mila euro;
- polizza vita Postafuturo private capitalizzazione per un controvalore di 5 milioni 449 mila euro;
- deposito con Directa sim per un controvalore di 14 milioni 844 mila euro;
- deposito con C.F.O. sim per un controvalore di 14 milioni 784 mila euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	4.420			6.421		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	4.420			6.421		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	4.420			6.421		
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	868.286		51.389	824.658		61.967
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.727			2.220		
c) Altri soggetti	866.559		51.389	822.438		61.967
- imprese non finanziarie	472.903		41.498	452.088		49.450
- imprese finanziarie	44.236		1	34.587		
- assicurazioni	10.802			10.580		
- altri	338.618		9.890	325.184		12.517
Totale	872.706		51.389	831.079		61.967

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2017			VN 31.12.2017	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	5	86		21.888	22	21		9.365
1) Fair value	5	86		21.888	22	21		9.365
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	5	86		21.888	22	21		9.365

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella colonna L1 è rappresentato il fair value positivo dei contratti derivati relativi alla copertura del rischio di cambio connessi ad operazioni a termine in valuta.

Nella colonna L2 è rappresentato il fair value positivo dei contratti derivati relativi alla copertura del rischio di tasso operata in applicazione dell'"hedge accounting", con riferimento ad uno stock di mutui attivi a clientela.

Il valore nozionale (VN) si riferisce, per oltre 21,72 milioni di euro, ai mutui oggetto di copertura operata in applicazione dell'"hedge accounting". Si veda, in proposito, la tabella 6.1 del Passivo.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari		Investim. Esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				X		X		X	
2. Crediti	86			X		X		X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	X	X	
5. Altre operazioni		5				X		X	
Totale Attività	86	5							
1. Passività finanziarie				X		X		X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	X	X	
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Adeguamento positivo	369	332
1.1 di specifici portafogli:		332
a) crediti		332
b) attività disponibili per la vendita		
1.2 complessivo	369	
2. Adeguamento negativo	81	15
2.1 di specifici portafogli:		15
a) crediti		15
b) attività disponibili per la vendita		
2.2 complessivo	81	
Totale	288	317

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Attività coperte	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Crediti	47.153	30.227
2. Attività disponibili per la vendita		
3. Portafoglio		
Totale	47.153	30.227

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

La presente sezione, pertanto, non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	21.172	22.152
a) terreni	2.838	2.838
b) fabbricati	16.731	17.372
c) mobili	573	696
d) impianti elettronici	182	254
e) altre	847	992
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	21.172	22.152

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa - Parte A politiche contabili - vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si

omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà		564			564	
a) terreni		31			31	
b) fabbricati		533			533	
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale		564			564	

Trattasi di un immobile sito in Comune di Cordenons, del fabbricato sito in Comune di Sesto al Reghena (loc. Bagnarola), locato e di un ufficio situato al primo piano dell'immobile destinato alla filiale di Vigonovo. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.838	25.116	8.978	1.934	8.749	47.614
A.1 Riduzioni di valore totali nette		7.744	8.282	1.679	7.757	25.462
A.2 Esistenze iniziali nette	2.838	17.372	696	254	992	22.152
B. Aumenti:		106	112	96	723	1.037
B.1 Acquisti			112	32	595	739
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		106				106
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni				64	127	192
C. Diminuzioni:		747	234	168	868	2.017
C.1 Vendite				64	127	192
C.2 Ammortamenti		747	234	104	409	1.494
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					332	332
D. Rimanenze finali nette	2.838	16.731	573	182	847	21.172
D.1 Riduzioni di valore totali nette		8.491	8.516	1.719	8.038	26.764
D.2 Rimanenze finali lorde	2.838	25.222	9.089	1.901	8.885	47.936
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai fabbricati, si precisa che:

la sottovoce B.2 "Spese per migliorie capitalizzate" si riferisce a lavori di straordinaria manutenzione nell'immobile già sede della nostra filiale di Fiume Veneto.

Le "altre variazioni" di cui alla sottovoce B.7 si riferiscono ai fondi di ammortamento chiusi nel corso dell'anno e relativi a beni ad uso strumentale ceduti o dismessi.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 200 mila euro;
- arredi per 373 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- macchine elettroniche per 122 mila euro;
- sistemi di elaborazione dati per 60 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti ed attrezzature per 774 mila euro;
- autoveicoli per 68 mila euro;
- altri beni per 4 mila euro;
- acconti per acquisto impianti, macchinari e vari per mille euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	33,66%	30,83%
Mobili	93,69%	92,25%
Impianti elettronici	90,43%	86,86%
Altre	90,46%	88,66%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	illimitata
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	31	533
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	31	533
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	31	533
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	31	533
E. Valutazione al fair value		

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	2.300	X	2.300
A.2 Altre attività immateriali	57		78	
A.2.1 Attività valutate al costo:	57		78	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	57		78	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	57	2.300	78	2.300

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

L'avviamento iscritto nel bilancio, secondo quanto previsto dall'IFRS 3, deriva dall'operazione di acquisto di 6 sportelli bancari da BCC del Veneziano effettuata il 18 novembre 2016.

In sede di verifica annuale – c.d. “test di impairment” – sulla base di una valutazione condotta da un esperto indipendente, non si sono manifestate perdite di valore, come evidenziato nella sezione 16.1 del conto economico.

L'avviamento pagato è stato supportato, in fase di acquisizione, dalla valutazione effettuata da un terzo indipendente che ha indicato un *range* di valori entro cui ci si è mantenuti.

In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	2.300			117		2.417
A.1 Riduzioni di valore totali nette				39		39
A.2 Esistenze iniziali nette	2.300			78		2.378
B. Aumenti				5		5
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni				4		4
C. Diminuzioni				27		27
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				23		23
- Ammortamenti	X			23		23
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni				4		4
D. Rimanenze finali nette	2.300			57		2.357
D.1 Rettifiche di valore totali nette				58		58
E. Rimanenze finali lorde	2.300			115		2.415
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.6 e C.6 si riferiscono, rispettivamente, all'eliminazione dei fondi e delle rispettive attività immateriali, completamente ammortizzate alla fine dell'esercizio precedente.

La colonna "Avviamento" si riferisce all'avviamento relativo all'acquisizione di n. 6 sportelli dalla Banca del Veneziano.

Avviamento

	Rimanenza al 31.12.2016	Impairment	Rimanenza al 31.12.2017
Acquisto n. 6 sportelli da ex BCC del Veneziano	2.300		2.300
Totale	2.300		2.300

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

In base alla previsione contenuta nello IAS 36, paragrafo 134 lettera a) si precisa che il valore contabile dell'avviamento ammonta a euro 2 milioni 300 mila.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	8.650	917	9.567
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	7.528	806	8.334
Rettifiche crediti verso clientela	7.528	806	8.334
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
b) Altre	1.122	112	1.233
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	27		27
Costi di natura prevalentemente amministrativa	239		239
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali			
Altre	856	112	967
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	383	48	430
a) Riserve da valutazione:	383	48	430
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	283	48	331
Perdite attuariali dei fondi del personale	100		100
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	9.032	965	9.997

Alla voce Rettifiche crediti verso clientela si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione introdotto dal Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132.

Le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura. Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

Si provvederà alla trasformazione di attività per imposte anticipate Ires ed Irap per circa mille euro, relative a rettifiche di valore su crediti, in crediti di imposta compensabili in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.1.lett. d).

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge il 3,50% di addizionale IRES) e del 4,65%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	1.577	283	1.860
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value	103	17	120
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	1.404	265	1.669
Altre	70		70
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	191	32	223
a) Riserve da valutazione:	191	32	223
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	191	32	223
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.768	315	2.083

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	10.549	10.898
2. Aumenti	306	560
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	306	560
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	306	560
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.288	910
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	997	910
a) rigiri	997	910
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	291	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	291	
b) altre		
4. Importo finale	9.567	10.549

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	9.391	9.579
2. Aumenti		291
3. Diminuzioni	1.058	479
3.1 Rigiri	766	479
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	291	
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	291	
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	8.334	9.391

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 b) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	1.855	1.758
2. Aumenti	47	144
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	47	144
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	47	144
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	42	47
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	42	47
a) rigiri	42	47
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.860	1.855

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% .

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

La sottovoce 3.1 a) "rigiri" della tabella 13.4 comprende lo scarico delle imposte differite passive stanziato nei precedenti bilanci, per effetto dell'esercizio della opzione di cui all'art. 1, comma 33, L.244/2007.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	778	327
2. Aumenti	389	778
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	389	778
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	389	778
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	736	327
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	736	327
a) rigiri	736	327
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	430	778

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	180	410
2. Aumenti	223	180
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	223	180
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	223	180
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	180	410
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	180	410
a) rigiri	180	410
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	223	180

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli

disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(220)		(220)
Acconti versati (+)		99		99
Altri crediti di imposta (+)	1.295	259	334	1.888
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	109		870	979
Ritenute d'acconto subite (+)	19			19
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	1.423	138	1.204	2.765
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.423	138	1.204	2.765

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La voce "Altri crediti d'imposta" riguarda il residuo credito IRES-IRAP anno 2016.

La voce "Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011" - colonna IRES - si riferisce ai crediti di imposta relativi al periodo 2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. La colonna "Altre" della medesima voce attiene alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte delle procedure di liquidazione della BCC Padovana, della BCC di Cosenza e del Credito Cooperativo Fiorentino.

I prospetti di Stato Patrimoniale Attivo e Passivo sono stati rappresentati senza operare la compensazione tra attività e passività fiscali correnti.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

La voce si riferisce ai terreni agricoli siti in Comune di Cordenons. Acquisti nel 2007, parzialmente ceduti nel 2008 e donati nel corso del 2012. I rimanenti terreni sono ancora oggetto di trattative per la vendita.

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	1	1
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	1	1
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		1
di cui valutate al fair value livello 3		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

14.2 Altre informazioni

Non vi sono state, nell'esercizio, modifiche al programma di cessione delle attività non corrente o gruppi di attività in via di dismissione.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei attivi	32	179
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	314	390
Altre attività	18.844	17.096
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.505	2.659
Valori diversi e valori bollati	1	2
Partite in corso di lavorazione	11.014	9.454
Partite Viaggianti	3.061	2.371
Depositi cauzionali infruttiferi	69	4
Anticipi e crediti verso fornitori	20	36
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	190	117
Effetti di terzi al protesto	1	1
Fatture da emettere e da incassare	1.676	1.476
Altre partite attive	308	978
Totale	19.190	17.665

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	146.510	69.620
2.1 Conti correnti e depositi liberi	6.298	7.639
2.2 Depositi vincolati	601	21.409
2.3 Finanziamenti	139.012	40.221
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	139.012	40.221
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	598	351
Totale	146.510	69.620
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	146.510	69.620
Totale fair value	146.510	69.620

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, la sottovoce 2.2 "Depositi vincolati", è relativa a depositi in valuta estera contratti con Istituti Centrali di Categoria.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli effettuate con l'Istituto Centrale di Categoria per 139,5 milioni di euro a tasso negativo. In particolare trattasi dei fondi derivanti dalla partecipazione, per il tramite dell'Istituto Centrale di Categoria, al nuovo programma di finanziamento della BCE denominato "Targeted Longer-Term Refinancing Operations – T-LTRO" con scadenza giugno 2020 per 39,5 milioni e con scadenza marzo 2021 per 100 milioni. L'operazione di 100 milioni è stata sottoscritta a marzo 2017 determinando l'aumento della voce rispetto al 2016.

La sottovoce 2.5 "Altri debiti" è costituita da strumenti di pagamento (MAV, bonifici, ecc.) in corso di lavorazione.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	864.484	838.677
2. Depositi vincolati	11.697	13.279
3. Finanziamenti	257	415
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	257	415
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	13.399	20.639
Totale	889.837	873.010
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	889.837	873.010
Totale Fair value	889.837	873.010

Tra i debiti verso clienti figurano debiti relativi all'operatività "estero" per un controvalore di 7 milioni 591 mila euro.

La sottovoce 5 "altri debiti" comprende:

- Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 9 milioni 563 mila euro;
- Altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 3 milioni 837 mila euro: trattasi del debito residuo verso la Società veicolo per l'operazione di cartolarizzazione di crediti effettuata.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	179.595		180.144		193.831	195.389		
1.1 strutturate								
1.2 altre	179.595		180.144		193.831	195.389		
2. Altri titoli	60.793		62.445		44.884	46.005		
2.1 strutturati								
2.2 altri	60.793		62.445		44.884	46.005		
Totale	240.387		242.589		238.715	241.394		

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1 milione 318 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce ai certificati di deposito per l'intero importo. Tali titoli sono ricondotti tra gli strumenti finanziari di livello 2, in quanto il loro fair value è determinato sulla base di parametri di mercato.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari							57			
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X	57			X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X				X	X	57			
Totale (A+B)	X				X	X	57			

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1.2 "Derivati Finanziari connessi con la fair value option" relativo al 2016 si riferiva a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali erano classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value. Essendo le stesse scadute nel corso del 2017 al 31.12 non vi sono passività della specie.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito					24.722		24.808			
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri				X	24.722		24.808			X
Totale					24.722		24.808			25.087

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9. Gli stessi sono scaduti nel febbraio 2017 pertanto la tabella non è avvalorata al 31.12.2017.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2017			VN 31.12.2017	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	5	460		25.598	21	359		21.629
1) Fair value	5	460		25.598	21	359		21.629
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	5	460		25.598	21	359		21.629

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella colonna L1 è rappresentato il fair value negativo dei contratti derivati quotati relativi alla copertura del

rischio di cambio connessi ad operazioni a termine in valuta.

Nella colonna L2 è rappresentato il fair value negativo dei contratti derivati OTC relativi alla copertura del rischio di tasso operata in applicazione dell'hedge accounting con riferimento all'operazione di macrohedging effettuata dalla banca su un portafoglio di mutui a tasso fisso erogati.

Il valore nozionale (VN) si riferisce, per circa 25,43 milioni di euro, ai mutui oggetto di copertura operata in applicazione dell'hedge accounting. Si veda, in proposito, la tabella 8.1 dell'Attivo.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	460			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni		5				X		X	
Totale Attività	460	5							
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei passivi	78	57
Altre passività	27.047	25.884
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	628	648
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	898	881
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	412	353
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	6.980	6.792
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	708	682
Partite in corso di lavorazione	2.242	4.527
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	155	37
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.666	3.277
Somme a disposizione di terzi	10.349	8.489
Altre partite passive	8	199
Totale	27.125	25.941

I debiti verso il personale sono riferiti a ferie maturate e non godute e a banca delle ore.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	5.027	4.554
B. Aumenti	37	644
B.1 Accantonamento dell'esercizio	37	227
B.2 Altre variazioni		417
C. Diminuzioni	353	171
C.1 Liquidazioni effettuate	353	171
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	4.711	5.027

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 64 mila euro;
- 2) utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 26 mila euro, così composto:
 - per 31 mila euro dipende da esperienza;
 - per -5 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,3%
- tasso atteso di incrementi retributivi impiegati e quadri: 1,00%
- tasso atteso di incrementi retributivi dirigenti: 2,50%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%;
- tasso di turn-over: 1,00%;
- frequenza anticipazioni: 1,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando i tassi sotto evidenziati:

VARIAZIONE PARAMETRO	VALORE DBO
Tasso di turnover +1,00%	4.687.370,67
Tasso di turnover -1,00%	4.737.347,18
Tasso di inflazione +0,25%	4.781.567,00
Tasso di inflazione -0,25%	4.642.042,71
Tasso di attualizz. +0,25%	4.600.196,87
Tasso di attualizz. -0,25%	4.826.039,67

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (TFR) al 31.12.2017 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione l'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA" con duration 10+, in continuità con il bilancio 2016.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 4 milioni 348 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	4.627	4.348
Variazioni in aumento	74	463
Variazioni in diminuzione	353	184
Fondo finale	4.348	4.627

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 443 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 275 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.118	1.075
2.1 controversie legali	97	81
2.2 oneri per il personale	177	190
2.3 altri	844	804
Totale	1.118	1.075

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.075	1.075
B. Aumenti		830	830
B.1 Accantonamento dell'esercizio		640	640
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		190	190
C. Diminuzioni		788	788
C.1 Utilizzo nell'esercizio		439	439
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		349	349
D. Rimanenze finali		1.118	1.118

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 447 mila euro (a fronte di pretese per un milione 35 mila euro). Esso tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso e probabili;

si riferisce, principalmente, alle cause passive legali. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.) ed allo svolgimento dei servizi di investimento. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondo Azioni Revocatorie, per 382 mila euro (a fronte di pretese per 3 milioni 495 mila euro). Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri per il personale, per 177 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Fondo beneficenza e mutualità, per 112 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, pertanto non è stimato alcun esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 290 mila 322 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	113.734	
- interamente liberate	113.734	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	113.734	
B. Aumenti	3.045	
B.1 Nuove emissioni	3.045	
- a pagamento:	3.045	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	3.045	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	4.251	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	4.251	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	112.528	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	112.528	
- interamente liberate	112.528	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione, espresso al centesimo di euro, è pari a 2,58.

Le variazioni in aumento e diminuzione includono anche i trasferimenti di azioni per:

- decesso di soci;
- acquisti o vendite di quote sociali che non comportano variazioni di capitale sociale.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	11.062
Numero soci: ingressi	426
Numero soci: uscite	248
Numero soci al 31.12.2017	11.240

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	290	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		22
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.567	(*) per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		100
Altre riserve:				
Riserva legale	104.006	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	4.029	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	578	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da valutazione per adeguamento fair value	(89)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(139)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(594)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	109.649			

(*) Importo riferito ai sovrapprezzi delle azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L.59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	3.284.542
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	2.846.006
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	98.536
- Ai fini di beneficenza e mutualità	340.000
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del ... (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi** aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	
- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92	
- A ristorni	
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	
- Altre destinazioni	
Utili portati a nuovo	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	16.352	10.631
a) Banche	12.401	6.772
b) Clientela	3.951	3.859
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	23.952	20.443
a) Banche		
b) Clientela	23.952	20.443
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	46.138	52.849
a) Banche		1.241
i) a utilizzo certo		1.241
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	46.138	51.608
i) a utilizzo certo	11.478	4.895
ii) a utilizzo incerto	34.660	46.713
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	672	33
Totale	87.115	83.956

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3 milioni 592 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 6 milioni 170 mila euro.
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 2 milioni 638 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" a) banche - a utilizzo certo si riferiva, al 31.12.2016, ad impegni deliberati dal Fondo temporaneo del Credito Cooperativo;

Il punto b) clientela:

- a utilizzo certo: si riferisce a finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata;
- a utilizzo incerto: attiene ai margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

Il punto 6 "Altri impegni" comprende finanziamenti con fondi di terzi da erogare.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	72.203	84.621
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	103.529	
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" e le "attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli concluse con BCE per il tramite dell'Istituto Centrale di categoria, per 139 milioni 500 mila euro di valore nominale.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	139.500

Tali operazioni di finanziamento garantite da titoli concluse con BCE, per il tramite dell'Istituto Centrale di categoria, ammontano a 139 milioni 500 mila euro di valore nominale;

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

I pagamenti futuri per le operazioni di leasing operativo sono così temporalmente ripartiti:

	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
Autoveicoli	29	29		57
Macchine fotocopiatrici	30	83		145
Gruppi di continuità	12			12
Totale	71	112		214

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni. In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

AUTOVEICOLI

Gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 48 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 28 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, né clausole di indicizzazione.

Non sono stati, inoltre, stipulati contratti di subleasing.

MACCHINE FOTOCOPIATRICI, STAMPANTI E FAX

I fotocopiatori ed i fax in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 60 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 32 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto.

Non sono stati, inoltre, stipulati contratti di subleasing.

GRUPPI DI CONTINUITA'

I gruppi di continuità in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 12 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 12 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, né clausole di indicizzazione.

Non sono stati, inoltre, stipulati contratti di subleasing.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	373.778
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	177.338
2. altri titoli	196.440
c) titoli di terzi depositati presso terzi	312.249
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	311.772
4. Altre operazioni	508.941

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi ai sensi dell'art. 1 c. 5 lett. b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 7 milioni 778 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	68.352
a) acquisti	39.731
b) vendite	28.621
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	440.589
a) gestioni patrimoniali	92.869
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	163.414
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	5
d) altre quote di Oicr	184.301
3. Altre operazioni	
Totale	508.941

Gli importi di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono, invece, alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati, esposti al valore corrente.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	86		86	86			43
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2017	86		86	86			X
Totale 31.12.2016	43		43	43		X	43

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con l'Istituto Centrale di Categoria contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha, inoltre, stipulato con l'Istituto Centrale di Categoria un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere a valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari ad Euro 100 mila e che le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) siano pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto titoli obbligazionari sia nell'ipotesi in cui sia l'Istituto Centrale di Categoria ad essere datore di garanzia, sia nel caso in cui lo sia la Banca.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	466		466			466	416
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2017	466		466			466	X
Totale 31.12.2016	416		416			X	416

Si veda il commento relativo alla tabella precedente.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La banca, alla data di bilancio, non detiene attività a controllo congiunto, pertanto la seguente sezione non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	271.354	231.350
1. conti correnti	48.309	46.516
2. portafoglio centrale	223.044	184.834
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	276.020	234.627
1. conti correnti	70.873	66.567
2. cedenti effetti e documenti	201.827	164.738
3. altri conti	3.320	3.321

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 4 milioni 666 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.024			1.024	1.128
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	440			440	
4. Crediti verso banche		180		180	472
5. Crediti verso clientela	254	25.958		26.211	27.334
6. Attività finanziarie valutate al fair value					53
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	549	549	
Totale	1.719	26.138	549	28.406	28.988

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti", è costituita dagli interessi su conti correnti e depositi per l'intero importo.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 6 milioni 125 mila euro;
- mutui per 18 milioni 279 mila euro;
- anticipi Sbf per 821 mila euro;
- portafoglio commerciale ed agrario per 60 mila euro;
- T-LTRO II per 549 mila euro;
- altri finanziamenti per 124 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene derivati di copertura che generano interessi attivi e proventi assimilati, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca non ha rilevato interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(105)	X		(105)	(48)
3. Debiti verso clientela	(731)	X		(731)	(4.857)
4. Titoli in circolazione	X	(4.066)		(4.066)	(4.254)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(13)	(13)	(174)
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(25)		(25)	(358)
7. Altre passività e fondi	X	X	(87)	(87)	
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(836)	(4.092)	(101)	(5.029)	(9.690)

La sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" è costituita da conti correnti e depositi vincolati per l'intero importo.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 469 mila euro;
- depositi per 117 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 125 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 14 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3 milioni 410 mila euro;
- certificati di deposito per la differenza.

Nella sottovoce 5 "Passività finanziarie di negoziazione", colonna "Altre operazioni" è rilevato il saldo netto negativo dei differenziali relativi ai contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono evidenziati gli interessi su obbligazioni a tasso fisso emesse, oggetto di copertura in regime di fair value option.

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi interessi a tasso negativo.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura che generano interessi passivi e oneri assimilati, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non ha rilevato interessi passivi su passività in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	335	281
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.840	4.144
1. negoziazione di strumenti finanziari	11	13
2. negoziazione di valute	70	67
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	97	88
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.407	907
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	225	184
8. attività di consulenza	313	268
8.1. in materia di investimenti	313	268
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	2.717	2.617
9.1. gestioni di portafogli	710	629
9.1.1. individuali	710	629
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1.682	1.618
9.3. altri prodotti	325	370
d) servizi di incasso e pagamento	4.353	3.818
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	93	238
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.319	3.218
j) altri servizi	1.164	781
Totale	14.104	12.480

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 50 mila euro;
- canoni relativi al servizio di home banking per 161 mila euro;
- commissioni su finanziamenti con fondi di terzi in amministrazione per 230 mila euro;
- commissioni su altri finanziamenti per 125 mila euro;
- altri servizi bancari, per la differenza.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	4.124	3.524
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.407	907
3. servizi e prodotti di terzi	2.717	2.617
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(141)	(109)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(10)	(10)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(52)	(10)
3.1 proprie	(52)	(10)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(79)	(80)
5. collocamento di strumenti finanziari		(10)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.147)	(886)
e) altri servizi	(258)	(237)
Totale	(1.546)	(1.232)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 202 mila euro;
- altri servizi per la differenza.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	118	110	243	220
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	118	110	243	220

Trattasi, relativamente alle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", dei dividendi percepiti dalle partecipazioni non di controllo e/o collegamento in società del Movimento o connesse con l'operatività bancaria.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		95		(36)	59
1.1 Titoli di debito				(1)	(1)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		95		(36)	59
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		95		(36)	59

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso

sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	137	21
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	103	354
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	240	375
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(174)	(362)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(132)	(15)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(306)	(377)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(66)	(2)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela		(399)	(399)		(50)	(50)
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.232	(920)	312	4.523	(804)	3.719
3.1 Titoli di debito	1.232	(914)	318	4.523	(804)	3.719
3.2 Titoli di capitale		(6)	(6)			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(3)	(3)			
Totale attività	1.232	(1.322)	(90)	4.523	(854)	3.669
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	281	(9)	272	63	(29)	34
Totale passività	281	(9)	272	63	(29)	34

Le perdite realizzate alla voce 2. Crediti verso clientela si riferiscono alla cessione di crediti relativi a posizioni classificate ad inadempienza probabile e a sofferenza.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva negativa di rivalutazione per 350 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 668 mila euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie				(13)	(13)
2.1 Titoli di debito				(13)	(13)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari		14			14
Totale		14		(13)	

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(73)	(15.425)	(215)	6.421	3.925		47	(5.320)	(8.669)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(73)	(15.425)	(215)	6.421	3.925		47	(5.320)	(8.669)
	(73)	(15.349)	(215)	6.421	3.925		47	(5.244)	(8.669)
		(76)						(76)	
C. Totale	(73)	(15.425)	(215)	6.421	3.925		47	(5.320)	(8.669)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

La voce "rettifiche di valore specifiche - altre: altri crediti - Titoli di debito" comprende le rettifiche di valore rilevate sui titoli di cartolarizzazione emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(324)	X	X	(324)	(680)
C. Quote O.I.C.R.		(14)	X		(14)	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(338)			(338)	(680)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce B. Titoli di capitale, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39 par. 61, sono riferite alla svalutazione delle quote di interessenza detenute nella Società BCC Sviluppo Territorio FVG per effetto, principalmente, delle perdite rilevate nel bilancio di una società partecipata dalla stessa;

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha registrato rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie detenute fino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(230)	(89)			11			(308)	(189)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(230)	(89)			11			(308)	(189)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore specifiche - cancellazioni - accolgono gli oneri sostenuti dalla Banca a copertura degli interventi di sostegno ad altre BCC attraverso la contribuzione al Fondo Garanzia Depositanti, al Fondo Temporaneo e al Fondo Garanzia Istituzionale.

Le rettifiche di valore specifiche - altre - accolgono l'accantonamento al Fondo Garanzia Depositanti.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(15.218)	(13.852)
a) salari e stipendi	(10.488)	(9.494)
b) oneri sociali	(2.650)	(2.402)
c) indennità di fine rapporto	(722)	(652)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(81)	(139)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(500)	(469)
- a contribuzione definita	(500)	(469)
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(777)	(696)
2) Altro personale in attività	(143)	(53)
3) Amministratori e sindaci	(430)	(422)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(15.792)	(14.326)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 443 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 276 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- rivalutazione TFR pari a 92 mila euro;
- adeguamento DBO TFR pari a -11 mila euro.

Gli stanziamenti di cui alla voce 2) "altro personale in attività" sono prevalentemente riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile e i rimborsi spese, per 308 mila euro e del Collegio Sindacale per 122 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Personale dipendente	217	196
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	67	64
c) restante personale dipendente	148	130
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(16)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(13)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(4)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	1
Incentivi all'esodo	(60)
Formazione e aggiornamento	(53)
Altri benefici	(649)
- cassa mutua nazionale	(201)
- buoni pasto	(290)
- polizze assicurative	(28)
- rimborsi chilometrici forfetari	(85)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(45)
Totale	(777)

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 1 dipendente.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	(9.416)	(9.578)
Spese informatiche	(2.520)	(2.473)
- elaborazione e trasmissione dati	(2.344)	(2.237)
- manutenzione ed assistenza EAD	(176)	(237)
Spese per beni immobili e mobili	(1.111)	(955)
- fitti e canoni passivi	(671)	(519)
- spese di manutenzione	(439)	(437)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.799)	(1.652)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(14)	(16)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati		
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(191)	(165)
- vigilanza	(19)	(16)
- trasporto	(126)	(112)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(101)	(106)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(31)	(30)
- telefoniche	(77)	(64)
- postali	(308)	(312)
- energia elettrica, acqua, gas	(302)	(284)
- servizio archivio	(7)	(4)
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(198)	(180)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(345)	(273)
- altre	(79)	(90)
Prestazioni professionali	(1.674)	(1.810)
- legali e notarili	(1.120)	(1.201)
- consulenze	(401)	(457)
- certificazione e revisione di bilancio	(59)	(48)
- altre	(94)	(104)
Premi assicurativi	(262)	(211)
Spese pubblicitarie	(308)	(328)
Altre spese	(1.743)	(2.149)
- contributi associativi/altri	(477)	(497)
- contributi ai fondi di risoluzione	(242)	(811)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(601)	(414)
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(245)	(243)
- altre	(178)	(184)
(2) Imposte indirette e tasse	(2.980)	(2.843)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(212)	(212)
Imposta di bollo	(2.270)	(2.075)
Imposta sostitutiva	(347)	(358)
Altre imposte	(151)	(199)
TOTALE	(12.396)	(12.422)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
A. Aumenti	(384)	(240)		(624)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(384)	(240)		(624)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	17	488		505
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	17	488		505
Accantonamento netto	(367)	248		(119)

Alla voce "aumenti" colonna "controversie legali" figura, per 350 mila euro, l'accantonamento registrato a fronte della stima effettuata per far fronte al probabile esborso derivante da un errore commesso dall'outsourcer informatico nel calcolo degli interessi di sconfinamento.

Nelle "Altre variazioni in diminuzione", colonna "Revocatorie" è indicata:

- la riattribuzione a conto economico relativa ad azioni revocatorie il cui costo è confluito a voce 130 a) di conto economico per 409 mila euro;
- la riattribuzione a conto economico relativa ad azioni revocatorie il cui precedente accantonamento è risultato sovrastimato, per la differenza.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.494)			(1.494)
- Ad uso funzionale	(1.494)			(1.494)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.494)			(1.494)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(23)			(23)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(23)			(23)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(23)			(23)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(75)	(37)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(76)	(76)
Altri oneri di gestione		(20)
Totale	(152)	(132)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	2.626	2.413
Rimborso spese legali per recupero crediti	458	678
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	7	7
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	74	69
Altri recuperi	27	23
Risarcimenti assicurativi	13	53
Affitti attivi su immobili da investimento	10	11
Commissioni di istruttoria veloce	317	408
Recupero spese per cause e vertenze	161	17
Altri proventi di gestione	80	24
Totale	3.774	3.705

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 2 milioni 266 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 360 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non si sono registrate svalutazioni e/o rivalutazioni su attività materiali o immateriali valutate al fair value.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore dell'avviamento.

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento iscritto nell'esercizio 2016 derivava dall'operazione di acquisizione di 6 sportelli dalla BCC del Veneziano, illustrata nella Relazione sulla gestione dello scorso esercizio, nonché nella sezione G della scorsa nota integrativa. Come stabilito dallo IAS 36, l'avviamento non è assoggettato ad ammortamento, in quanto attività a vita utile indefinita.

E' stato, quindi, sottoposto a test di impairment, volto a verificare l'eventuale presenza di perdite di valore, così come richiesto dallo IAS 36. A tal fine, il valore di avviamento in oggetto è stato allocato all'insieme dei 6 sportelli acquisiti, in quanto indistintamente riferibile agli stessi, che configurano, pertanto, una separata

Cash Generating Unit (CGU) ai fini del suddetto principio contabile.

Si è proceduto, pertanto, alla stima del valore d'uso utilizzando il consuntivo 2017 ed il budget economico 2018-2020 dei suddetti sportelli elaborato dalla Società, predisposto in base alle migliori informazioni disponibili.

Tale budget economico incorpora le stime di ricavi e costi derivanti dalla normale gestione operativa (inclusa una stima delle potenziali rettifiche di valore degli impieghi alla clientela), nonché l'attribuzione di quota parte dei costi di direzione generale e delle funzioni accentrate.

In particolare, nel triennio 2018 – 2020, per i suddetti sportelli, si ipotizza una crescita complessiva del margine finanziario del 7,25%, e del margine di intermediazione del 6,48%.

E' stato inoltre considerato il valore terminale, successivo al suddetto triennio di previsione esplicita, determinato sulla base del valore medio del risultato netto del triennio 2018- 2020, senza ipotizzare alcun tasso di crescita di lungo periodo (cosiddetto, valore "g"), quale ipotesi maggiormente prudentiale.

I flussi reddituali netti stimati (sia del periodo di previsione esplicita, sia del valore terminale) sono stati attualizzati al tasso del 9,19%, determinato sulla base di quanto richiesto dallo IAS 36 e ritenuto rappresentativo del costo del capitale proprio (Ke) della Società.

Il test di impairment così sviluppato ha confermato la piena recuperabilità dell'avviamento iscritto in bilancio. In aggiunta al test di impairment sopra commentato, è stata eseguita un'analisi di sensitività sul valore recuperabile, incrementando e riducendo dell'1% il tasso di attualizzazione indicato, che non ha evidenziato differenze significative rispetto ai risultati del test.

Si è proceduto, inoltre, alla stima del presumibile fair value della suddetta CGU; a tal fine, come comunemente applicato nelle transazioni aventi ad oggetto sportelli bancari, si è utilizzato un moltiplicatore alla raccolta diretta ed indiretta dei suddetti sportelli. Tale moltiplicatore è stato determinato sulla base delle transazioni intercorse negli ultimi anni tra parti indipendenti, in continuità aziendale, aventi ad oggetto sportelli di BCC; applicando ponderazioni prudentziali, il moltiplicatore osservato è risultato in un intorno del 4,4% dell'ammontare della raccolta complessiva degli sportelli. Applicando tale parametro ai valori della raccolta della CGU in esame risulta ulteriormente confermata la piena recuperabilità, ai sensi dello IAS 36, del valore di avviamento iscritto in bilancio.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	1	9
- Utili da cessione	2	9
- Perdite da cessione		
Risultato netto	1	9

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	(220)	(68)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	26	(142)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	291	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(982)	(350)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(4)	(97)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(889)	(656)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(613)	(550)
IRAP	(277)	(106)
Altre imposte		
Totale	(889)	(656)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	4.174	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.053	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(968)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	4.319	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.298)	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	6.232	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(163)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	131	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.264	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(5)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(613)
Imposta di competenza dell'esercizio		(613)

l'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto l'ammontare delle variazioni in diminuzione, pari a 6 milioni 232 mila euro, è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, pari a 4 milioni 174 mila euro che l'importo delle variazioni in aumento pari a 2 milioni 53 mila euro.

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	4.174	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(194)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	(10.771)	501
- Ricavi e proventi (-)	3.629	
- Costi e oneri (+)	(14.400)	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	856	(40)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	862	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(6)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(11.217)	(522)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(35)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(2.156)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(9.026)	
Valore della produzione	5.476	
Imposta corrente		(255)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		34
Credito d'imposta - ACE		
Imposta corrente effettiva a C.E.		(220)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(56)
Imposta di competenza dell'esercizio		(277)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(889)

L'onere fiscale effettivo della tabella 18.2 "Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio", relativo all'IRES, è pari a zero in quanto, come precisato, l'ammontare delle variazioni in diminuzione è tale da assorbire completamente sia l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte che l'importo delle variazioni in aumento.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 57,67% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 1 miliardo 462 milioni 951 mila euro, 828 milioni 868 mila euro, pari al 56,66% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Le attività "fuori zona" al 31.12.2017 costituivano il 3,48% (a fronte di un valore massimo del 5%) delle attività di rischio complessivo.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	3.285
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	26	7	19
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.253	403	850
a) variazioni di fair value	280	90	
b) rigiro a conto economico	973	313	
- rettifiche da deterioramento	338	109	
- utili/perdite da realizzo	635	204	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.279	410	869
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.279	410	4.154

PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnaletici predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici ed alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

- Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre

2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle **attività finanziarie** (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del **modello di business** adottato per la gestione delle attività finanziarie;
- **e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali** dell'attività finanziaria.

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del Patrimonio Netto. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Per maggiori approfondimenti in tema di applicazione dell'IFRS9 si rimanda alla relazione degli amministratori sulla gestione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Comitato esecutivo** è composto da cinque componenti del Consiglio stesso con attribuzioni in materia creditizia, gestionale e statutaria-istituzionale (gestione fondi di beneficenza e spese pubblicitarie), secondo quanto previsto dallo specifico regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione il 13 luglio 2015.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Si segnala che il 16 giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di affidare le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 al Collegio Sindacale.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Direzione rischi, il cui responsabile è stato nominato Risk Manager). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche l'Ufficio Funzione di Conformità, l'Ufficio Controlli e legale e l'Ufficio Controllo del rischio di credito.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- accede, senza restrizioni, ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre può ricorrere per lo svolgimento dei compiti di pertinenza, oltre che al supporto degli uffici dallo stesso dipendenti, ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

Ad oggi la Funzione di Risk Management è dipendente gerarchicamente dal Direttore Generale ma riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management, disciplinati nel Regolamento della Funzione, sono dalla stessa indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito, nel documento "Presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale delle esposizioni creditizie", approvato dal Consiglio di Amministrazione, vengono indicati i criteri per la realizzazione dei controlli di "secondo livello" da parte della Funzione di Risk Management, secondo modalità atte a consentire di identificare in maniera sistematica e tempestiva eventuali carenze del processo di monitoraggio andamentale, nonché evitare duplicazioni e costi ridondanti rispetto alle attività già svolte nell'ambito dei controlli di "primo livello", di conformità e di audit. I controlli operati dalla Funzione possono essere classificati secondo una duplice natura:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure. Tali controlli sono volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;

- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mapa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli *stress test* è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli *stress test* sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e

valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2017 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

Si è proceduto alla definizione del "*Reporting RAF*", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2016 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio sempre più integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**1. Aspetti generali**

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione e frazionamento del rischio di credito (importo e ramo di attività economica); al riguardo si evidenzia che sono state individuate delle soglie di attenzione interne, rapportate all'accordato complessivo ed ai Fondi Propri, relativamente all'esposizione complessiva verso i maggiori clienti e gruppi economici, all'esposizione verso specifici settori – rami di attività economica ed al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole e medie imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle piccole e medie imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con diversi Confidi. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dai servizi, dal commercio e dai prodotti industriali del legno e del mobile.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito**2.1 Aspetti organizzativi**

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 65% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di *“Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”* (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all’interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all’Autorità di Vigilanza, all’interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi hanno riguardato e riguardano il grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché lo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, con particolare riferimento a quelle deteriorate.

L’intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che, in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Nell’ambito delle deleghe assegnate dal Consiglio di Amministrazione secondo le previsioni dell’art. 35 dello Statuto, le pratiche di fido, sostenute dai prescritti pareri tecnici, vengono esaminate e deliberate dagli organi competenti a partire, per gli importi di minore entità, dai gestori, dai Referenti di Filiale, dai Responsabili di Area, dalla Direzione Crediti e Prodotti, dal Direttore Generale, dal Comitato Esecutivo e, per gli importi più elevati, dal Consiglio di Amministrazione. Analoga procedura è svolta per il rinnovo e per il controllo dei rischi in essere.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l’altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l’adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, ad assicurare l’accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l’andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata con una rete di 35 filiali, raggruppate in 7 Aree territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile. Le dipendenze sono strutturate con personale addetto alle funzioni di contatto e relazione con la clientela.

La Direzione Crediti e Prodotti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione, Monitoraggio, Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all'interno della Direzione Crediti e Prodotti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Area Crediti analizza e valuta le richieste di affidamento e le garanzie che le assistono provvedendo a corredare i dati esposti con ulteriori verifiche ed accertamenti, l'Ufficio Precontenzioso provvede alla gestione delle pratiche in precontenzioso (in particolare inadempienze probabili) allo scopo di regolarizzare le posizioni e l'Ufficio Contenzioso si occupa della gestione dei crediti problematici e della gestione del recupero crediti avvalendosi anche dell'attività svolta, in outsourcing, dalla società specializzata BCC Gestione Crediti S.p.a..

L'Ufficio Controllo del Rischio di Credito dipendente dalla Direzione Rischi in staff alla Direzione Generale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni problematiche, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai gestori.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- o l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- o lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Crediti e Prodotti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito

delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: uno automatico basato esclusivamente su analisi di dati andamentali, uno di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo del rischio di Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Aree territoriali, Direzione Mercato, Direzione Generale).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare il rispetto dei limiti sui poteri delegati, gli sconfinamenti, gli scoperti di conto in assenza di fido, gli insoluti, i ritardi nei pagamenti delle rate mutuo, le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati ed altre anomalie rilevanti al fine di valutare il rischio di credito, tra cui quelle che si evidenziano utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

Le procedure informatiche PEG (pratica elettronica di gestione) e S.A.R. (scheda andamento rapporto) WEB, adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate) è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le

inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);

- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

La Banca utilizza la procedura di sistema "AlvinStar Rating", il sistema di rating utilizzato per la valutazione delle controparti imprese e privati. Le funzioni competenti seguono costantemente le evoluzioni di tale procedura e la sua evoluzione nel processo del credito sia nella fase di concessione che in quella di monitoraggio. Nel corso del 2017 è stato rilasciato il rating AlvinStar andamentale ed il rating Alvin per la valutazione delle controparti privati. Proseguono le attività finalizzate ad utilizzare "AlvinStar Rating" ai fini dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9 (a partire dal 2018) in ottica di calcolo dell'impairment. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall' ECAI Moody's S.p.a. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- - "Intermediari vigilati";
- - "Imprese e altri soggetti";
- - "Banche multilaterali di sviluppo";
- - "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- - "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti

individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischio sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- sul rischio di credito determinando gli impatti sul capitale interno di valori estremi ma plausibili del tasso di incidenza delle posizioni deteriorate sul totale impieghi. In particolare, come scenario di stress viene utilizzato il maggior valore tra il massimo tasso di incidenza delle posizioni deteriorate lorde sul totale impieghi lordi registrato dal 2000 e l'indice attuale maggiorato della variazione annua massima registrata nello stesso periodo. La differenza percentuale rispetto alla situazione in essere viene portata in aumento del portafoglio "Esposizioni in stato di default" e in decremento del portafoglio "Esposizioni garantite da immobili" quale fattore di massimo stress. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene, inoltre, determinato l'impatto sul capitale complessivo (Fondi Propri) derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi attraverso l'incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata della Banca (agendo, quindi, sulla costante di proporzionalità C) e ipotizzando un valore del coefficiente di Herfindahl pari alla peggiore congiuntura rilevata dalla Banca;
- sul rischio di concentrazione geo-settoriale, ipotizzando un incremento della concentrazione geo-settoriale del portafoglio rispetto alla situazione utilizzata per stimare il capitale interno, aumentando l'indice di Herfindahl "Hs" e commisurandolo all'assorbimento a fronte del rischio di credito risultante dalle prove di stress.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2017 circa il 68,5% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 53,3% da garanzie reali e il 15,2% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;

2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso.

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;

- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto e prevede di rivedere annualmente l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha inoltre stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100 mila. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datore di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018. Per una disamina puntuale delle caratteristiche e delle modifiche introdotte dal principio, si rinvia alla parte A – Politiche contabili – Sezione 4 "Altri aspetti".

La gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Contenzioso e all'Ufficio Precontenzioso, collocati nella Direzione crediti e prodotti.

Dette attività si estrinsecano principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio

Contenzioso collocato all'interno della Direzione crediti e prodotti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Come già precedentemente riportato, si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione ha approvato una specifica politica di valutazione dei crediti definendo, in particolare, i criteri funzionali alla valutazione del recupero dei crediti deteriorati.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					188.112	188.112
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					102.753	102.753
3. Crediti verso banche					126.722	126.722
4. Crediti verso clientela	31.435	18.206	1.748	22.948	849.758	924.095
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	31.435	18.206	1.748	22.948	1.267.345	1.341.682
Totale al 31.12.2016	36.450	23.499	2.018	43.832	1.158.653	1.264.452

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	2.663	8.305	427	2.199	19.873	33.467
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni ad erogare fondi						
Totale al 31.12.2017	2.663	8.305	427	2.199	19.873	33.467
Totale al 31.12.2016	2.855	8.900	480	1.805	25.499	39.539

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	188.112				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	102.753				
3. Crediti verso banche	126.722				
4. Crediti verso clientela	849.758	21.361	1.541	44	1
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	1.267.345	21.361	1.541	44	1
Totale al 31.12.2016	1.158.653	42.161	1.588	62	20

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				188.112		188.112	188.112
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				102.753		102.753	102.753
3. Crediti verso banche				126.722		126.722	126.722
4. Crediti verso clientela	121.086	69.697	51.389	877.990	5.284	872.706	924.095
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	121.086	69.697	51.389	1.295.577	5.284	1.290.293	1.341.682
Totale al 31.12.2016	127.238	65.271	61.967	1.207.526	5.041	1.202.485	1.264.452

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha operato cancellazioni parziali sui portafogli suindicati. Nella voce 4. *Crediti verso clientela* non sono inclusi 22 milioni 587 mila euro di interessi di mora su posizioni a sofferenza interamente svalutati.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			91
Totale al 31.12.2017			91
Totale al 31.12.2016			44

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

	Portafogli/qualità			
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:				
Sofferenze	91.863	4.767		
Inadempienze probabili				
Past-due				
Totale (a)	91.863	4.767		
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto
Sofferenze				
Inadempienze probabili				
Past-due				
Totale (b)				
Totale (a+b)	91.863	4.767		

La tabella da evidenza del totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca sulle attività finanziarie deteriorate;

Si evidenzia che, non avendo concluso nel corso dell'anno operazioni di aggregazione aziendale, non è stata avvalorata la parte b) della tabella.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze					X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X		
b) Inadempienze probabili					X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X		
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X		
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X			
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	136.936	X		136.936	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X			
TOTALE A					136.936			136.936	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate					X		X		
b) Non deteriorate	X	X	X	X	12.401	X		12.401	
TOTALE B					12.401			12.401	
TOTALE A + B					149.336			149.336	

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate, pertanto la presente tabella e le successive A.1.4 bis e A.1.5 non vengono compilate.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze		68	5	91.790	X	60.428	X	31.435
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1		4.403	X	1.741	X	2.663
b) Inadempienze probabili	12.337	1.698	4.891	8.410	X	9.130	X	18.206
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.573	449	1.973	3.163	X	4.852	X	8.305
c) Esposizioni scadute deteriorate	802	261	321	504	X	139	X	1.748
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	452	24			X	49	X	427
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	23.103	X	155	22.948
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	2.257	X	59	2.199
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.135.538	X	5.129	1.130.410
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	20.402	X	529	19.873
TOTALE A	13.139	2.027	5.217	100.704	1.158.641	69.697	5.284	1.204.746
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.671				X		X	1.671
b) Non deteriorate	X	X	X	X	72.376	X		72.376
TOTALE B	1.671				72.376			74.047
TOTALE A + B	14.810	2.027	5.217	100.704	1.231.017	69.697	5.284	1.278.793

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	91.141	34.031	2.067
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.890	925	265
B. Variazioni in aumento	7.994	6.831	1.675
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	705	4.145	1.613
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.222	941	
B.3 altre variazioni in aumento	1.068	1.744	62
C. Variazioni in diminuzione	7.272	13.526	1.854
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		2.245	548
C.2 cancellazioni	719	13	
C.3 incassi	6.362	5.041	162
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione	191	209	
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		6.019	1.144
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	91.863	27.336	1.887
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.930	277	

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	17.015	28.024
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	5.160	14.048
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	174	7.108
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.274
B.4 altre variazioni in aumento	4.985	5.666
C. Variazioni in diminuzione	4.138	19.412
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	4.950
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	1.274	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.461
C.4 cancellazioni	1	
C.5 incassi	1.060	4.324
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.803	8.677
D. Esposizione lorda finale	18.037	22.659
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	54.691	1.868	10.531	2.900	49	13
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.105		1.054			
B. Variazioni in aumento	15.295	135	3.715	2.195	147	52
B.1 rettifiche di valore	11.861	135	3.491	2.195	146	52
B.2 perdite da cessione	188					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.246		16			
B.4 altre variazioni in aumento			209		1	
C. Variazioni in diminuzione	9.558	262	5.116	243	56	16
C.1 riprese di valore da valutazione	7.920	229	1.490	174	22	14
C.2 riprese di valore da incasso	912	32	1			
C.3 utili da cessione	6					
C.4 cancellazioni	719	1	221		1	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			3.240		21	
C.6 altre variazioni in diminuzione			165	68	11	3
D. Rettifiche complessive finali	60.428	1.741	9.130	4.852	139	49
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	785		35			

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	9.164	1.356	267.135	3.779			1.066.431	1.347.866
B. Derivati							5	5
B.1 Derivati finanziari							5	5
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							40.304	40.304
D. Impegni a erogare fondi							46.138	46.138
E. Altre								
Totale	9.164	1.356	267.135	3.779			1.152.879	1.434.314

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale (cfr. Circolare n. 263 del 27.12.2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). La società di rating utilizzata per l'attribuzione dei rating è Moody's Investors Service per tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima).

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La presente tavola non viene redatta in quanto nella gestione del rischio di credito non vengono utilizzati rating interni.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X		347	X			X	26.191	52.832	X	5.243	7.249	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	2.562	1.671	X	101	70	X
A.2 Inadempienze probabili			X			X	1		X			X	14.020	7.550	X	4.186	1.580	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	6.318	3.836	X	1.988	1.016	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	1.271	94	X	477	45	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	180	28	X	247	20	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	280.651	X		1.727	X	18	48.656	X	422	10.802	X	472.510	X	3.415	339.010	X	1.428	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		654	X	17		X	13.166	X	350	8.251	X	220	
Totale A	280.651			1.727		18	48.657	348	422	10.802		513.992	60.476	3.415	348.917	8.874	1.428	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	89		X		X	
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	1.543		X	15	X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	17		X	6	X	
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		1.029	X		4.290	X			X	57.265	X		9.791	X		
Totale B				1.029			4.290					58.915			9.813			
Totale (A+B) al 31.12.2017	280.651			2.756		18	52.947	348	422	10.802		572.907	60.476	3.415	358.729	8.874	1.428	
Totale (A+B) al 31.12.2016	229.536			3.245		25	41.637	346	369	10.580		560.595	56.655	3.469	352.899	8.270	1.178	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	31.390	60.424	45	4						
A.2 Inadempienze probabili	18.206	9.130								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.748	139								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.131.754	5.280	21.345	2	61	1	198	1		
Totale A	1.183.098	74.974	21.390	6	61	1	198	1		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	89									
B.2 Inadempienze probabili	1.558									
B.3 Altre attività deteriorate	23									
B.4 Esposizioni non deteriorate	72.376									
Totale B	74.047									
Totale (A+B) al 31.12.2017	1.257.144	74.974	21.390	6	61	1	198	1		
Totale (A+B) al 31.12.2016	1.174.364	70.308	24.059	3	70	1				

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio - dettaglio Italia)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	17	9	31.134	60.374	239	40		1
A.2 Inadempienze probabili			16.577	8.309	1.629	821		
A.3 Esposizioni scadute			1.747	139				
A.4 Esposizioni non deteriorate	36.929	323	807.307	4.825	287.291	131	226	1
Totale A	36.946	332	856.766	73.648	289.160	991	226	3
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			89					
B.2 Inadempienze probabili			1.558		1			
B.3 Altre attività deteriorate			18		5			
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.162		71.139		66		8	
Totale B	1.162		72.805		72		8	
Totale (A+B) al 31.12.2017	38.108	332	929.570	73.648	289.231	991	234	3
Totale (A+B) al 31.12.2016	21.677	193	916.081	69.266	236.582	847	24	2

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	136.102		16		50				768	
Totale A	136.102		16		50				768	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	12.401									
Totale B	12.401									
Totale (A+B) al 31.12.2017	148.503		16		50				768	
Totale (A+B) al 31.12.2016	149.019		16		85				763	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio - dettaglio Italia)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	406		69.451		66.246			
Totale A	406		69.451		66.246			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					12.401			
Totale B					12.401			
Totale (A+B) al 31.12.2017	406		69.451		78.647			
Totale (A+B) al 31.12.2016	680		77.260		71.079			

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	550.631	466.498
b) Ammontare - Valore Ponderato	233.272	220.476
c) Numero	12	9

La classificazione delle "grandi esposizioni" è stata effettuata in ossequio a quanto riportato nella disciplina di Vigilanza Prudenziale di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e dal regolamento UE 575/2013 CRR.

La Banca risulta avere, pertanto, 12 posizioni classificate in questa categoria, che superano per valore dell'esposizione il 10% dei Fondi Propri. Due esposizioni, per un importo di circa 147 milioni di Euro, sono relative a imprese bancarie e una posizione, per circa 278 milioni di Euro, è riferita ai titoli di stato detenuti nel portafoglio di proprietà e ai crediti fiscali maturati nei confronti dello Stato Italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* realizzate dalla Banca

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono elencate le operazioni della specie:

- CF 5 chiusa il 04 luglio 2017;
- CF 6 perfezionata a maggio 2006 ed ancora operante;
- CF11 chiusa il 18 giugno 2017;
- CF15 chiusa il 15 dicembre 2017.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha, pertanto, in essere n. 1 operazione di cartolarizzazione “propria” di mutui in bonis.

OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE – ANCORA OPERANTE - REALIZZATA NELL’ ESERCIZIO 2006 (CF6)

Premessa

Per quanto concerne l’operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2006 il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell’attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all’iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l’approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all’indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l’*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L’operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell’ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L’operazione è stata effettuata, oltre che nell’ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;

- possibilità di miglioramento dei “ratios” di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

L’operazione di cartolarizzazione in essere è stata conclusa nell’anno 2006 alla cui nota integrativa si rimanda per una puntuale descrizione della stessa. L’operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia, individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest’ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base di criteri oggettivi specificati per ogni operazione, quali:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in Lire/Euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento alla data di segregazione dei portafogli ai fini del perfezionamento dell’operazione;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito;
- i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Dati patrimoniali dell’operazione:

descrizione	CF6
<i>Capitale originario</i>	62.025
<i>Saldo ias netto (valore di bilancio) al 01.01.2017</i>	8.832
<i>Saldo ias netto (valore di bilancio) al 31.12.2017</i>	6.855
<i>Debito residuo v/spv</i>	3.837
<i>Riserve di cassa (cash reserve)</i>	2.358
<i>Titoli in proprietà (riferibili al proprio portafoglio ceduto)</i>	1.230

Ripartizione per vita residua (valore di bilancio) dell’operazione:

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino ad 1 anno</i>	19	263	3,84
<i>Da 1 a 5 anni</i>	50	1.422	20,74
<i>Oltre 5 anni</i>	99	5.170	75,42
Totale	168	6.855	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Imprese produttive</i>	3	31	0,45
<i>Soc artigiane con meno di 20 addetti</i>	0	0	0,00
<i>Soc altre con meno di 20 addetti</i>	1	19	0,27
<i>Famiglie consumatrici</i>	153	6.360	92,78
<i>Famiglie produttrici: artigiani</i>	5	181	2,65
<i>Famiglie produttrici: altre</i>	6	264	3,85
<i>Altri</i>	0	0	0,00
Totali	168	6.855	100,00

Come accennato la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi:

- Titoli di classe A (titoli senior) per circa il 94% del totale;
- Titoli di classe B (titoli mezzanine) per circa il 4% del totale;
- Titoli di classe C (titoli junior) per circa il 2% del totale.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Note	Denom.	Rating	Tasso
Classe A	Senior	AAA	3ME + 16 bps
Classe B	Mezzanine	A	3ME + 45 bps
Classe C	Junior	No Rating	Non Predeterminato

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati collocati presso primari investitori istituzionali.

Il titolo di classe C è stato suddiviso in serie, di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverlo interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Ad ogni scadenza le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza *tranche* di titoli (cosiddetta emissione Junior o *tranche C*), è sprovvista di *rating*, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è, quindi, ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione della cartolarizzazione è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinate da specifico contratto, la Banca riceve una commissione pari al 0,4% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti *report* mensili, trimestrali e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione ed al CdA.

L'attività del *servicer* è soggetta a certificazione annuale da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di *Interest rate swap*.

Ciascuna BCC, previa comunicazione al SPV, ha costituito una Riserva di liquidità, attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo stessa, della Linea di liquidità.

Le BCC pertanto, hanno versato la liquidità su apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

Gli interessi che matureranno sui Conti Riserva di Liquidità concorreranno a costituire i Fondi Disponibili di ciascun portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, saranno riconosciuti alle BCC partecipanti come interessi sui conti. La Società Veicolo potrà utilizzare i fondi disponibili sui Conti Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconoscerà alle BCC interessi al tasso previsto nei contratti.

Vista la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca, è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti ed il valore della riserva di liquidità concessa alla Società Veicolo stessa.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione della operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con la posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

L'economicità complessiva dell'operazione deriva sia dai differenziali economici strettamente connessi alla medesima (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello Stato Patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione, il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della *tranche* del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la costituzione del Veicolo. La Banca beneficia, inoltre, delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo *junior* sottoscritto (in funzione della *performance* dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Impatti sui Fondi Propri

La cartolarizzazione Credico Finance 6, posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali della cartolarizzazione alla condizione che la stessa realizzi l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Le citate disposizioni prevedono, inoltre, che il trattamento contabile della stessa non assuma alcun rilievo ai fini del suo riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato dell'attività cartolarizzata, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

ASPETTI ECONOMICI DELLE OPERAZIONI

Di seguito si riportano i principali aspetti economici dell'operazioni in essere e chiuse nell'anno:

DESCRIZIONE	TOTALI
<i>Interessi attivi su crediti ceduti</i>	1.619
<i>Interessi passivi da veicolo (credito IRES CF5)</i>	-40
<i>Interessi maturati su titoli junior classe c</i>	1.579
<i>Rettifiche(-)/Riprese(+) di valore su crediti</i>	30
<i>Commissioni di servicing</i>	61

2. Operazioni di cartolarizzazioni di terzi

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 4 milioni 419 mila euro riferiti a:

- quota parte del titolo mezzanine codice isin XS0256815688, emesso dalla società veicolo BCC Mortgages Plc nell’ambito dell’operazione Credico Finance 6, che eccede la propria quota di partecipazione all’operazione, per 2 milioni 783 mila euro. In data 12 dicembre 2017 il titolo è stato parzialmente rimborsato per euro 2 milioni 577 mila, senza decurtazione del valore nominale. Tale titolo figura nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca alla voce S.P. 70 *Crediti verso la clientela*. Le attività sottostanti a detto titolo sono costruite da mutui ipotecari in bonis. Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi per 12 mila euro.
- titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi delle banche appartenenti al gruppo. Si riepiloga, di seguito, la valorizzazione dei suddetti titoli:
 1. codice isin IT0005216392 “Lucrezia Sec. 16/25.10.2026 tv eur senior” per 1 milione 324 mila euro emesso dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016 a seguito della crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpinia in A.S.. Nell’anno 2017 ci sono stati rimborsi senza decurtazione del nominale pari ad euro 181 mila ed una rettifica di valore di 73 mila. L’importo indicato in bilancio, al 31.12.2017, comprensivo del rateo interessi, è pari ad euro 1 milione 70 mila;
 2. codice isin IT0005240749 “Lucrezia Securitisation 17/25.01.2027 tv eur senior” per 370 mila euro emesso dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017 a seguito della crisi della Crediveneto. Nell’anno 2017 ci sono stati rimborsi senza decurtazione del nominale pari ad euro 16 mila ed una rettifica di valore di 2 mila euro. L’importo indicato in bilancio, al 31.12.2017, comprensivo del rateo interessi, è pari ad euro 352 mila;
 3. codice isin IT0005316846 “Lucrezia Securitisation 17/27 tv senior” per 213 mila euro emesso dalla società veicolo in data 4 dicembre 2017 a seguito della crisi della BCC di Teramo. L’importo indicato in bilancio, al 31.12.2017, è pari al valore di emissione di 213 mila euro.

I titoli Lucrezia Securitisation srl sono stati emessi a seguito delle cartolarizzazioni dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati al tasso del 1% annuo. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca alla voce S.P. 70 *Crediti verso la clientela*. Si precisa che, relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI ESTINTE NELL’ESERCIZIO

Cartolarizzazione CF5

L’operazione Credico Finance 5, realizzata nel dicembre 2005 per complessivi 50 milioni 605 mila euro, è stata estinta con decorrenza 04/07/2017, in quanto, il saldo complessivo residuo delle attività cartolarizzate da tutte le banche originators, risultava inferiore al 10% del valore ceduto inizialmente; condizione al verificarsi della quale, a norma del contratto, si può procedere alla chiusura dell’operazione in quanto il mantenimento della stessa non risulta più remunerativo per i partecipanti.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, congiuntamente alle altre BCC partecipanti, ha deliberato di aderire alla proposta di riacquisto dei mutui con le modalità previste dal “contratto di cessione dei mutui” siglato nel anno 2005.

Il prezzo di riacquisto dei crediti residui, pari all’importo in linea capitale degli stessi alla data del 31/05/2017 è stato pari a 7 milioni 228 mila euro.

Complessivamente, oltre al rimborso integrale dei titoli senior, junior e della cash reserve, ci sono stati riconosciuti 1 milione 2 mila euro di interessi sul titolo junior, al netto dei costi amministrativi relativi alla chiusura dell’operazione trattenuti dal veicolo ammontanti a 52 mila euro. Alla voce spese amministrative sono confluiti i costi fatturati da ICCREA Banca in qualità di arranger per 5 mila euro.

La Banca della Marca - Credito Cooperativo S.c. - ha assunto il ruolo di capofila per la formalizzazione degli atti necessari alla cessione del credito IRES della società veicolo. Lo stesso ammonta ad euro 364 mila in proporzione alla percentuale di ripartizione dell'ammontare cartolarizzato.

A bilancio è stato iscritto tale credito d'imposta IRES per 40 mila euro.

L'operazione ha generato commissioni di servicing per 17 mila euro.

Auto-Cartolarizzazione CF11

L'operazione di cartolarizzazione Credico Finance11 realizzata nel luglio 2012 per complessivi 61 milioni 294 mila euro, è stata estinta con decorrenza 18/06/2017. L'operazione è stata chiusa anticipatamente, a norma del contratto, in quanto il debito residuo dei crediti, in concomitanza della data di pagamento del 18 marzo 2017, è sceso al di sotto del 33% del valore originario di cessione dell'operazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, congiuntamente alle altre Bcc partecipanti, ha deliberato di aderire alla proposta di riacquisto dei mutui con le modalità previste dal "contratto di cessione dei mutui" siglato nel 2012. Il prezzo di riacquisto dei crediti residui, pari all'importo in linea capitale degli stessi alla data del 30/04/2017 è stato pari a 16 milioni 205 mila euro.

Contestualmente al rimborso integrale dei titoli senior, junior e della cash reserve è stata rilevata una differenza di 87 mila euro evidenziata a conto economico alla voce 20 Interessi Passivi.

I costi amministrativi relativi alla chiusura dell'operazione, trattenuti dal veicolo in corso di liquidazione ammontano a 17 mila euro; quelli fatturati da ICCREA Banca in qualità di arranger ammontano a 4 mila euro (iscritti alla voce 150 b altre spese amministrative).

L'operazione ha generato commissioni di servicing pari a 18 mila euro.

Cartolarizzazione CF15

L'operazione di cartolarizzazione Credico Finance15 realizzata nel dicembre 2014 per complessivi 26 milioni 336 mila euro, è stata estinta con decorrenza 15/12/2017.

L'operazione è stata chiusa anticipatamente in quanto alla data del 15 settembre 2017 è stato rilevato che l'importo residuo in linea capitale dei crediti originariamente trasferiti alla società veicolo era complessivamente inferiore al 47% del prezzo di acquisto complessivo dei crediti, dando la possibilità, ai sensi degli originari contratti di cessione, di procedere alla successiva data di pagamento alla chiusura dell'operazione, con il consenso unanime dei partecipanti.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, congiuntamente alle altre Bcc partecipanti, ha deliberato di aderire alla proposta di riacquisto dei mutui con le modalità previste dai contratti. Il prezzo di riacquisto dei crediti residui, pari all'importo in linea capitale degli stessi alla data del 31/10/2017 è stato pari a 9 milioni 899 mila euro.

Complessivamente, oltre al rimborso integrale dei titoli senior, junior e della cash reserve, ci sono stati riconosciuti interessi sul titolo junior pari a 350 mila euro al netto dei costi amministrativi relativi alla chiusura dell'operazione trattenuti dal veicolo in corso di liquidazione ammontanti a 20 mila euro. Le spese fatturate da Iccrea Banca in qualità di arranger ammontano a 4 mila e sono state iscritte alla voce 150 b altre spese amministrative.

L'operazione ha generato commissioni di servicing per un importo inferiore a mille euro.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio			39		436													
- Credico Finance 6 Srl			39		436													

Nella colonna "Esposizioni per cassa", per il titolo Mezzanine non è stata avvalorata la colonna "Rettifiche/Riprese di valore" in quanto si è provveduto ad iscrivere apposita riserva a seguito della riclassificazione a L&R effettuata nel 2008.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
- Credico Finance 6 Srl			282		3.152													
- Lucrezia Securitisation Srl	1.637	76																

Nella colonna "Esposizioni per cassa":

- per il titolo Mezzanine non è stata avvalorata la colonna "Rettifiche/Riprese di valore" in quanto si è provveduto ad iscrivere apposita riserva a seguito della riclassificazione a L&R effettuata nel 2008;
- nella colonna "Senior" figurano i titoli *unrated* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di alcune consorelle.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico Finance 6 Srl	Roma, via Barberini 47		61.968			25.371	24.000	11.885
Lucretia Securitisation Srl - Padova-Irpina	Roma, via Carucci 131		159.698			175.202		
Lucretia Securitisation Srl - Crediveneto	Roma, via Carucci 131		67.093			70.968		
Lucretia Securitisation Srl - Teramo	Roma, via Carucci 131		38.600			40.176		

Nella presente tabella sono riportate le informazioni relative alle società veicolo utilizzate dalla banca nelle operazioni di cartolarizzazione.

Nella colonna "Crediti" è riportato il debito residuo a fine esercizio delle Banche partecipanti alle operazioni. Nelle colonne del passivo sono riportate le obbligazioni emesse dalle Società Veicolo risultanti dai prospetti periodici inviati ai partecipanti.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Credico Finance 6 Srl	Crediti	9.638	Debiti	3.837	5.801	6.371	570
Lucretia Securitisation Srl - Padova-Irpina	Crediti	159.698	Titoli senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucretia Securitisation Srl - Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucretia Securitisation Srl - Teramo	Crediti	38.600	Titoli senior	40.176	(1.576)		1.576

Nella presente tabella viene fornita l'informativa relativa all'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" CF6 a cui la Banca ha partecipato. Per la stessa è stato inserito il valore di bilancio dei rapporti attivi e passivi intrattenuti con la società veicolo non consolidata, indicando i relativi portafogli contabili in cui gli stessi risultano allocati.

L'esposizione massima al rischio di perdita, rappresentata in corrispondenza della colonna D), è pari alla somma dei titoli posseduti e delle Cash Reserve.

Si precisa, nuovamente, che la Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo se non un mero coinvolgimento derivante da:

- i contratti sottoscritti in base ai quali la variabilità dei rendimenti, per le Banche aderenti, deriva dai risultati economici del complessivo andamento dell'operazione;
- il possesso di strumenti rappresentativi di debito emessi dalla medesima Società Veicolo;
- l'erogazione di disponibilità liquide sotto forma di cash reserve.

Per le "Lucretia Securitisation" il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti, al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa 700 mln il portafoglio Padova/Irpina;
- circa 230 mln il portafoglio Crediveneto;
- circa 77 mln il portafoglio Teramo.

Per i comparti Padova/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati.

Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 1.12.2017.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 5 Srl			50	842	0%	100%	0%	100%	0%	100%
Credico Finance 6 Srl	1.387	5.468	109	2.069	0%	97,11%	0%	0%	0%	0%
Credico Finance 15 Srl			3	3.380	0%	100%	0%	100%	0%	100%

Il valore di bilancio dei crediti cartolarizzati (CF6) è costituito dalla somma delle attività in bonis e di quelle deteriorate. Le operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF15 non presentano valori "di fine periodo" in quanto chiuse nel corso dell'esercizio.

Gli incassi di crediti realizzati nell'anno (CF5, CF6 e CF15) - colonna *deteriorate* - sono così composti:

- 23 mila euro per interessi;
- 140 mila euro per quota capitale.

I titoli senior (CF6) sono oggetto di rimborso anticipato, a norma dei contratti.

D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non intrattiene rapporti con entità strutturate non consolidate diverse dalle società veicolo per operazioni di cartolarizzazione.

E Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Si rinvia a quanto riportato nella precedente sezione "C" relativamente alle operazioni di cartolarizzazione.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2017	2016
A. Attività per cassa																6.855			6.855	28.775
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																6.855			6.855	28.775
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2017																6.855			6.855	X
di cui deteriorate																1.387			1.387	X
Totale al 31.12.2016																28.775			X	28.775
di cui deteriorate																2.349			X	2.349

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Nella colonna Crediti verso clientela figura il valore di bilancio dell'operazione di cartolarizzazione (CF6) descritta nella precedente sezione "C". Si precisa che le operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF15 sono state chiuse nel corso dell'esercizio.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						3.520	3.520
a) a fronte di attività rilevate per intero						3.520	3.520
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2017						3.520	3.520
Totale al 31.12.2016						10.933	10.933

Nella colonna Crediti verso clientela figura il valore di bilancio (debito residuo verso la Società Veicolo) dell'operazione di cartolarizzazione (CF6) descritta nella precedente sezione "C".

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La banca non ha posto in essere operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha emesso nell'esercizio obbligazioni bancarie garantite (c.d. covered bond) di cui alla legge n. 80 del 14/05/2005.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega ad altri istituti che operano nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l’approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “metodo della doppia entrata” che consiste nell’esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

I rischi di mercato attinenti al portafoglio di proprietà sono monitorati giornalmente con l’ausilio del modello di analisi dei rischi finanziari (VaR - *value at risk* -, *duration*) prodotto dal sistema informativo aziendale e utilizzato dall’Ufficio Titoli Centrale; mensilmente viene prodotta la reportistica da sottoporre alla verifica del Consiglio di Amministrazione. Nel corso dell’esercizio 2017 il VaR e la *duration* del portafoglio di proprietà si sono mantenuti entro i parametri definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell’esposizione per singolo mercato, ovvero dell’esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene periodicamente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Come riportato anche nella sezione rischio di tasso, esiste un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Ufficio Titoli centrale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione). Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari.

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia). La Banca, alla data di bilancio, non detiene strumenti finanziari della specie. Le tabelle della presente sezione non vengono, pertanto, compilate.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Amministrativa (nella quale è collocato il comparto Finanza/Tesoreria) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione

previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’ approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’ esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’ aggregato nell’ eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’ aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’ Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

L’ aggiornamento n. 20 del 21 novembre 2017 della Circolare n. 285/13 - Disposizioni di vigilanza per le banche – ha introdotto, nell’ ambito della misurazione del rischio di tasso di interesse del *banking book* per i contratti di opzione a favore della banca - se incorporati in altre poste di bilancio e non oggetto di scorporo - la possibilità di escluderli dalla metodologia per la misurazione del capitale interno prevista nell’ allegato C del Capitolo III della Parte Prima – Titolo III della suddetta circolare. Come evidenziato dalla normativa, si fa riferimento - a titolo di esempio - alle clausole *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di *cap* presenti in passività a tasso variabile. Alla luce degli approfondimenti condotti con il supporto del Gruppo Bancario Iccrea, che sul tema si è preventivamente confrontato con Banca d’ Italia (Ufficio Metodologie) – il *Risk Manager*, sentiti i responsabili della Direzione Amministrativa e dell’ Ufficio Contabilità Generale, ha proposto di avvalersi di tale possibilità a partire dalla data di riferimento di dicembre 2017. La motivazione di tale scelta è da ricondurre – principalmente – alla considerazione che tali strumenti proteggono la Banca dal rischio di tasso, limitando gli effetti economici negativi in ipotesi di ribasso dei tassi e non producendo effetti di rischio significativi in ipotesi di rialzo dei tassi. Tale condotta, condivisa con la Direzione Generale in sede di Comitato Rischi, è stata approvata nella seduta del C.d.A. del 22 gennaio 2018; pertanto la Banca si impegna ad un trattamento omogeneo nel tempo di tali strumenti nell’ ambito del processo ICAAP.

La Banca determina l’ indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d’ Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto di tale soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell’ esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress, per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l’ applicazione del *supervisory test*.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La principale tipologia di derivato utilizzata è rappresentata da *interest rate swap (IRS)*.

La Banca ha posto in essere unicamente operazioni di copertura generica (*Macrohedge*) su mutui concessi a clientela, attraverso contratti derivati (*Interest Rate Swap - IRS*);

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	735.224	121.093	53.551	22.367	271.876	69.836	60.874	
1.1 Titoli di debito		45.074	39.198	1.682	177.312	29.467	4.643	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		45.074	39.198	1.682	177.312	29.467	4.643	
1.2 Finanziamenti a banche	94.281	24.933						
1.3 Finanziamenti a clientela	640.942	51.086	14.353	20.685	94.565	40.370	56.232	
- c/c	112.955	758	1.884	3.230	8.339	655	4	
- altri finanziamenti	527.987	50.327	12.469	17.455	86.226	39.715	56.227	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	527.987	50.327	12.469	17.455	86.226	39.715	56.227	
2. Passività per cassa	885.255	32.388	9.599	7.962	333.451			
2.1 Debiti verso clientela	877.796	3.803	55	279	427			
- c/c	824.866		20	10	93			
- altri debiti	52.929	3.803	35	270	334			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	52.929	3.803	35	270	334			
2.2 Debiti verso banche	6.896				139.012			
- c/c	6.298							
- altri debiti	598				139.012			
2.3 Titoli di debito	564	28.586	9.544	7.682	194.011			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	564	28.586	9.544	7.682	194.011			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(14.374)	(165.787)	7.446	46.061	93.399	24.842	8.458	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(14.374)	(165.787)	7.446	46.061	93.399	24.842	8.458	
- Opzioni	(14.374)	(174.112)	7.668	25.899	92.288	40.479	22.151	
+ posizioni lunghe		10.802	14.169	25.899	92.288	40.479	22.151	
+ posizioni corte	14.374	184.914	6.501					
- Altri derivati		8.325	(222)	20.162	1.110	(15.637)	(13.693)	
+ posizioni lunghe		8.622	172	21.721	16.925			
+ posizioni corte		297	394	1.559	15.815	15.637	13.693	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(14.768)	2.576	2.251	1.422	4.705	259	1.428	
+ posizioni lunghe	1.814	2.576	2.251	1.422	4.705	259	1.428	
+ posizioni corte	16.581							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	401	3.435	33	20	71			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	370	3.349		12	25			
1.3 Finanziamenti a clientela	31	86	33	8	46			
- c/c								
- altri finanziamenti	31	86	33	8	46			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	31	86	33	8	46			
2. Passività per cassa	3.789	135	88					
2.1 Debiti verso clientela	3.789							
- c/c	3.789							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		135	88					
- c/c								
- altri debiti		135	88					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(40)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(40)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(40)						
+ posizioni lunghe		70	167					
+ posizioni corte		110	167					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	326	180						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	326	180						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	502							
2.1 Debiti verso clientela	502							
- c/c	502							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene posizioni in YEN GIAPPONESE pertanto la presente tabella non viene compilata.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	4			1.939				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	4			1.939				
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	1.961							
2.1 Debiti verso clientela	1.961							
- c/c	1.961							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		1						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.005	279	96					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.005							
1.3 Finanziamenti a clientela		279	96					
- c/c								
- altri finanziamenti		279	96					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		279	96					
2. Passività per cassa	981	280	97					
2.1 Debiti verso clientela	981							
- c/c	981							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	1	280	97					
- c/c	1							
- altri debiti		280	97					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(2)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(2)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
		2						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	56	241						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	56	241						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	245							
2.1 Debiti verso clientela	245							
- c/c	245							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		1						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il modello misura come le oscillazioni nei tassi di mercato possono ripercuotersi sul margine di interesse atteso della banca in un orizzonte temporale di analisi di 12 mesi a partire dalla data di riferimento dei dati. Il modello utilizzato (modello di Shifted Beta GAP) considera il riposizionamento delle poste a vista all'interno di opportuni scaglioni di scadenza, stimati per l'effettivo riprezzamento di queste ultime e fa riferimento al concetto di "vischiosità". Esistono, infatti, delle poste che presentano una scadenza effettiva diversa da quella contrattuale (depositi ed impieghi di conto corrente) e per le quali il periodo di ridefinizione è soggetto alla dinamica della relazione tra la banca e la clientela. In particolare, con tale modello, non si vuole solo cogliere l'entità della variazione dei tassi, ma anche i tempi medi di tale variazione. Tale fenomeno (denominato vischiosità) intende cogliere i ritardi nei tempi di revisione dei tassi di interesse delle poste a vista modificando quindi la distribuzione delle poste stesse negli scaglioni di GAP e, quindi, perviene al calcolo di percentuali di riposizionamento che sono coerenti con i tempi effettivi di revisione delle condizioni di tasso. Vengono evidenziati gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base sul margine d'interesse e sulle voci di Stato Patrimoniale.

Impatto sul Margine +/- 100bp

Periodo di riferimento: 12 mesi

Data di riferimento:

31/12/2017

MARGINE DI INTERESSE ATTESO

21.979.000

Shock: -1%

Shifted Beta Gap

Portafoglio bancario
(% del margine atteso)

Bilancio		Derivati	Totale
Vista	Scadenza		
1.116.389	-53.735	-180.827	881.827
3,91%	-0,19%	-0,63%	3,09%

Shock: +1%

Bilancio		Derivati	Totale
Vista	Scadenza		
-1.036.455	53.735	180.827	-801.893
-3,63%	0,19%	0,63%	-2,81%

Sensitivity Banca Portafoglio Bancario

Data di Riferimento:

31/12/2017

Importi in: EUR

	Gap	Valore Attuale	Duration	Convexity	Delta Valore Attuale				
					+100bp	Sensitivity +100bp	-100bp	Sensitivity -100bp	
ATTIVO									
Cassa e disponibilità liquide		8.247.065							
Attività finanziarie disponibili per la vendita		193.817.294	200.067.467	2,38	17,18	- 4.458.075	-2,23%	1.848.721	0,92%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		95.000.000	104.812.775	3,42	15,61	- 3.484.586	-3,32%	393.475	0,38%
Crediti verso banche		145.105.135	145.194.437	0,05	0,10	- 57.417	-0,04%	16.174	0,01%
<i>Crediti verso clientela</i>		<i>952.538.637</i>	<i>992.230.208</i>	<i>1,51</i>	<i>16,38</i>	<i>- 13.787.164</i>	<i>-1,39%</i>	<i>10.363.468</i>	<i>1,04%</i>
Altre forme tecniche		193.972.765	195.111.999	0,14	0,50	- 232.099	-0,12%	28.334	0,01%
Conti Correnti attivi		73.763.783	82.100.551	1,56	10,11	- 1.179.551	-1,44%	528.372	0,64%
Mutui		620.841.850	644.130.783	1,92	22,72	- 11.395.479	-1,77%	9.367.765	1,45%
Salvo Buon Fine		63.960.239	70.886.875	1,50	9,73	- 980.034	-1,38%	438.997	0,62%
Attività materiali		48.480.462	48.480.462						
Attività immateriali		2.379.671	2.379.671						
Altre attività		220.954.999	220.954.999						
Pareggio di bilancio		86.956.182	86.956.182						
Totale Attivo		1.753.479.444	1.809.323.267	1,36	12,39	- 21.787.243	-1,26%	12.621.838	0,73%
PASSIVO									
Debiti verso banche		168.985.380	168.986.262	0,00	0,00	- 555	0,00%	422	0,00%
<i>Debiti verso clientela</i>		<i>899.432.081</i>	<i>895.480.496</i>	<i>0,95</i>	<i>6,56</i>	<i>- 7.889.367</i>	<i>-0,88%</i>	<i>3.925.065</i>	<i>0,44%</i>
Altre forme tecniche		21.133.282	21.133.282						
Conti Correnti passivi		834.287.925	830.529.485	0,97	6,72	- 7.493.741	-0,90%	3.729.617	0,45%
Depositi a Risparmio		44.010.874	43.817.728	0,97	6,72	- 395.627	-0,90%	195.448	0,45%
<i>Titoli in circolazione</i>		<i>214.484.681</i>	<i>221.075.495</i>	<i>2,11</i>	<i>8,93</i>	<i>- 4.325.318</i>	<i>-1,96%</i>	<i>552.335</i>	<i>0,25%</i>
Altri titoli in circolazione		272.931	272.931						
Certificati di deposito		60.588.000	62.423.137	2,69	12,61	- 1.582.237	-2,53%	277.822	0,45%
Prestiti Obbligazionari		153.623.750	158.379.427	1,89	7,50	- 2.743.081	-1,73%	274.513	0,17%
Passività finanziarie valutate al fair value		95	95						
Derivati di copertura		540.775	540.775						
Passività fiscali: differite		1.855.334	1.855.334						
Altre passività		236.499.500	236.499.500						
Fondi per rischi e oneri: quiescenza e obblighi		4.274.048	4.274.048						
Fondi per rischi e oneri: altri fondi		87.977.297	87.977.297						
Riserve da valutazione		17.547.246	17.547.246						
Riserve		120.070.514	120.070.514						
Sovraprezzi di emissione		1.567.285	1.567.285						
Capitale		290.322	290.322						
Totale Passivo		1.753.524.559	1.756.164.670	0,75	4,47	- 12.215.240	-0,70%	4.477.822	0,25%
Valore Patrimonio Netto senza derivati		139.430.253	192.633.965			- 9.572.003	-4,97%	8.144.016	4,23%
DERIVATI									
Posizione lunga derivati		85.799.195	85.801.180	1,05	2,75	- 728.939	-0,85%		0,00%
Posizione corta derivati		- 85.799.195	- 86.172.680	4,33	41,82	3.438.353	-3,99%	- 2.482.628	2,88%
Totale Derivati			371.500			2.709.414	-729,32%	- 2.482.628	668,27%
Valore Patrimonio Netto con derivati		139.430.253	192.262.465			- 6.862.589	-3,57%	5.661.388	2,94%

Il prospetto sopra riportato mostra le variazioni di valore attuale della banca nelle varie ipotesi di shock di tasso.

L'indicatore di convexity migliora l'approssimazione della relazione tra variazione di tasso e variazione di prezzo di un'attività finanziaria (fornita dalla duration).

La sensitività è calcolata come rapporto tra variazione del valore attuale (a seguito dello shock di tasso ipotizzato) e valore attuale di partenza.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela e, in generale, dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.960	506		1.944	1.380	297
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	3.756	506		1.944	1.005	297
A.4 Finanziamenti a clientela	204				375	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	80	18		14	29	13
C. Passività finanziarie	4.012	502		1.961	1.359	245
C.1 Debiti verso banche	223				378	
C.2 Debiti verso clientela	3.789	502		1.961	981	245
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	2					
E. Derivati finanziari	(40)			(1)	(2)	(1)
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(40)			(1)	(2)	(1)
+ posizioni lunghe	237					
+ posizioni corte	277			1	2	1
Totale attività	4.278	524		1.958	1.409	310
Totale passività	4.291	502		1.962	1.361	246
Sbilancio (+/-)	(14)	22		(5)	48	64

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	47.153		30.227	
a) Opzioni				
b) Swap	47.153		30.227	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	334		766	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	334		766	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	47.486		30.993	

L'importo indicato alla riga 1. *Titoli di debito e tassi d'interesse b) swap* si riferisce al valore nozionale dei derivati di macrocopertura di plafond di mutui a tasso fisso.

L'importo di cui alla riga 3. *Valute e oro c) forward* si riferisce a contratti a termine in valuta stipulati con clientela e specularmente con l'Istituto Centrale di Categoria.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			35.000	
a) Opzioni			10.000	
b) Swap			25.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			35.000	

Gli importi riferiti al 2016 si riferivano ai derivati di copertura di prestiti obbligazionari emessi in *fair value option*. I relativi prestiti sono giunti a scadenza, pertanto non vi sono importi al 31.12.2017.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	91		44	
	86		21	
	5		22	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
Totale	91		44	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	466		380	
	460		359	
	5		21	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			57	
			57	
Totale	466		437	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene contratti derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene contratti derivati della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura						167 5 2	

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			47.153 86 460				

La Banca ha stipulato accordi di compensazione e collateralizzazione relativamente all'operatività in derivati OTC con l'Istituto Centrale di Categoria.

I contratti derivati OTC e le eventuali operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con l'Istituto Centrale di Categoria contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	2.341	15.815	29.330	47.486
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.008	15.815	29.330	47.153
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	334			334
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017	2.341	15.815	29.330	47.486
Totale al 31.12.2016	35.766	10.374	19.853	65.993

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni del tipo EPE, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene, alla data di riferimento del bilancio, derivati creditizi: le relative tabelle non vengono, pertanto, compilate.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo			380				
- fair value negativo			210				
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato nel 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2017 è stata ulteriormente aggiornata la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare tenuto conto delle disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nell'ambito della politica per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

- o **assegnazione di ruoli e responsabilità** agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo
- o **definizione degli indirizzi strategici**: riguarda la definizione delle strategie, delle politiche organizzative, della struttura dei limiti e delle deleghe operative, delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di *funding*;
- o **gestione e controllo della liquidità operativa**: in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;
- o **gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi)**: in cui sono articolate le attività volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.
- o **predisposizione del Piano di emergenza** (Contingency Funding Plan) attraverso la definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

Il modello di gestione della liquidità operativa prevede, nello specifico:

- la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*;
- la misurazione ed il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" (LCR);
- l'esecuzione di prove di stress in termini di "analisi di scenario", coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata e le fonti di rischio identificate. Tali analisi sono condotte secondo un approccio semplificato; per simulare l'impatto potenziale sulla posizione di liquidità della Banca di condizioni finanziarie avverse riconducibili alla variazione dei citati fattori di rischio e le interazioni tra tale tipologia di rischio e le altre (credito, operativi, di reputazione, ecc.), la Banca simula gli effetti sulla sua posizione di liquidità a 30 giorni derivanti dalla concomitanza di eventi di crisi specifica e sistemica attraverso l'indicatore LCRS (*Liquidity Coverage Ratio* in condizioni di Stress) che viene monitorato con cadenza almeno mensile dalla Direzione Amministrativa e dalla Funzione di Risk Management;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- la definizione di una struttura di limiti operativi;
- la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.

Il modello di gestione della liquidità strutturale è basato sulla misurazione ed il monitoraggio dell'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" (NSFR - costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine) e sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Anche la gestione e la misurazione del rischio di liquidità (così come per il rischio di tasso del portafoglio bancario e il rischio di prezzo) è supportata da tecniche e modelli di Asset & Liability Management. In particolare la Banca utilizza la reportistica ALM elaborata da Iccrea Banca.

In linea con le linee progettuali di categoria, sono continue le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce degli aggiornamenti normativi, delle soluzioni organizzative che la Banca adotta per il recepimento della citata regolamentazione e della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 268 milioni, di cui 103 non impegnati, in crescita rispetto ai 212 milioni di fine 2016.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	256.225	4.247	29.023	32.581	67.293	63.487	63.051	445.746	370.002	8.400
A.1 Titoli di Stato			25.122	12	1.107	24.265	2.181	167.122	60.841	
A.2 Altri titoli di debito				4	2	17	145	9.700	671	
A.3 Quote O.I.C.R.	6.184									
A.4 Finanziamenti	250.041	4.247	3.901	32.566	66.184	39.205	60.724	268.924	308.490	8.400
- banche	94.273				16.500					8.400
- clientela	155.768	4.247	3.901	32.566	49.684	39.205	60.724	268.924	308.490	
Passività per cassa	1.018.354	25.738	587	1.479	7.075	10.964	11.723	336.612		
B.1 Depositi e conti correnti	1.017.154		108	285	1.144	1.281	2.989	5.306		
- banche	145.906									
- clientela	871.248		108	285	1.144	1.281	2.989	5.306		
B.2 Titoli di debito	564	25.738	479	1.194	2.370	9.648	8.664	191.731		
B.3 Altre passività	636				3.561	35	70	139.575		
Operazioni "fuori bilancio"	(16.581)	45	768	(2)	1.923	2.878	1.416	5.337	1.888	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		45								
- posizioni lunghe		115					172			
- posizioni corte		71					172			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale				(12)	(22)	(33)	(180)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte				12	22	33	180			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(16.581)		768	10	1.945	2.911	1.596	5.337	1.888	
- posizioni lunghe			768	10	1.945	2.911	1.596	5.337	1.888	
- posizioni corte	16.581									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	401		30	3.347	70	36	22	71		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	401		30	3.347	70	36	22	71		
- banche	370			3.347	13		13	25		
- clientela	32		30		57	36	8	46		
Passività per cassa	3.789		30		106	89				
B.1 Depositi e conti correnti	3.789		30		106	89				
- banche			30		106	89				
- clientela	3.789									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(40)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(40)								
- posizioni lunghe		70				167				
- posizioni corte		110				167				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	326			180						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	326			180						
- banche	326			180						
- clientela										
Passività per cassa	502									
B.1 Depositi e conti correnti	502									
- banche										
- clientela	502									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene posizioni in YEN GIAPPONESE pertanto la presente tabella non viene compilata.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	4						1.969			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	4						1.969			
- banche	4						1.969			
- clientela										
Passività per cassa	1.961									
B.1 Depositi e conti correnti	1.961									
- banche										
- clientela	1.961									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"			(1)							
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale			(1)							
- posizioni lunghe										
- posizioni corte			1							
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.005				281	98				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.005				281	98				
- banche	1.005									
- clientela					281	98				
Passività per cassa	981				281	98				
B.1 Depositi e conti correnti	981				281	98				
- banche	1				281	98				
- clientela	981									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(2)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		2								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	56			242						
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	56			242						
- banche	56			242						
- clientela										
Passività per cassa	245									
B.1 Depositi e conti correnti	245									
- banche										
- clientela	245									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"			(1)							
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale			(1)							
- posizioni lunghe										
- posizioni corte			1							
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, dei processi, delle procedure, dei sistemi informativi o la predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Nel periodo di riferimento la Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni competenti, ha registrato in procedura O.R.MA. (Operational Risk Management) System tutti i nuovi eventi di rischio operativo secondo quanto previsto da specifico regolamento. Tale procedura rappresenta la piattaforma dedicata all'inserimento, alla classificazione, all'archiviazione ed alla gestione/supervisione del rischio operativo.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della

mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione, il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili), le modalità di svolgimento del servizio, le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche, la durata, le modalità di rinnovo e di interruzione, le condizioni economiche, le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi

e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

Il piano di continuità operativa è riesaminato periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tale piano è sottoposto a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Si segnala, infine, che la Banca dispone di un modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto ai sensi della normativa del D. Lgs. 231/01 (decreto che disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche). La stessa ha costituito un Organismo di Vigilanza cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento. Il 16 giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di affidare le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 al Collegio Sindacale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Le pendenze legali più rilevanti si riferiscono a procedimenti per anatocismo, usura, interessi ultralegali e danni. Per un'esposizione dettagliata degli stessi si rinvia alla precedente sezione 12 del passivo.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccpn.it. Quelle relative al 2017 verranno pubblicate entro i termini di legge.

Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting). La Banca svolge, inoltre, le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)” richiesti dall'art.89 della Direttiva CRD IV . Anche tale informativa è pubblicata sul sito internet della Banca www.bccpn.it.

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari, a regime, al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, a far data dal 1° gennaio 2017 la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) è stata ricondotta a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, è stata quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Ai sensi della disciplina transitoria, applicabile dal 1° gennaio 2018, la Banca sarà tenuta a detenere un *capital conservation buffer* dell'1,875% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (capital guidance).

Nell'aprile 2017 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento *"Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale"* pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante (*"target ratio"*).

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a decorrere dalla data successiva a quella del provvedimento relativo alla decisione sul capitale (12 aprile 2017), la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (*"Cet 1 ratio"*) pari al 6%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 (*"Tier 1 ratio"*) pari al 7,6%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale (*"Total Capital ratio"*) pari al 9,75%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,25%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante (*"target ratio"*) nella misura dell'8,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di

“stress”, l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva, ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	290	293
2. Sovrapprezzi di emissione	1.567	1.555
3. Riserve	104.584	104.068
- di utili	104.006	103.490
a) legale	104.006	103.490
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	578	578
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.208	2.339
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(139)	(984)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Adeguamento fair value attività finanziarie	(89)	(93)
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(594)	(613)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	4.029	4.029
7. Utile (Perdita) d'esercizio	3.285	725
Totale	112.934	108.980

La tabella è stata modificata per effetto dell’inserimento della riga “Adeguamento fair value attività finanziarie” in quanto la Riserva derivante dall’emendamento allo IAS 39 - per il quale si era riclassificato un titolo da AFS a L&R nel dicembre 2008 - non rientra tra quelle previste nella tabella di cui sopra. La riduzione di 4 mila euro è determinata dall’ammortamento della riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita - riclassificate al portafoglio “crediti” - effettuato con il criterio dell’interesse effettivo sulla base della vita utile residua dell’investimento e contabilizzato nella voce 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico.

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro ciascuna (valore al centesimo di euro).

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative

connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	371	(548)	257	(1.330)
2. Titoli di capitale		(35)		
3. Quote di O.I.C.R.	100	(26)	123	(34)
4. Finanziamenti				
Totale	471	(609)	380	(1.365)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

La "riserva negativa" di cui alla voce "Titoli di capitale" si riferisce alla svalutazione operata in relazione ai titoli AT1 emessi da BCC nell'ambito degli interventi del Fondo Temporaneo.

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Tra le riserve negative non sono incluse, per un valore di 89 mila euro, le riserve sui titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio crediti. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassifica ed è oggetto di rilascio a conto economico sulla base della durata residua dei titoli riclassificati.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.073)		89	
2. Variazioni positive	1.722	17	103	
2.1 Incrementi di fair value	366		73	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.258			
- da deterioramento				
- da realizzo	1.258			
2.3 Altre variazioni	98	17	30	
3. Variazioni negative	826	52	117	
3.1 Riduzioni di fair value	20	52	94	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	285			
3.4 Altre variazioni	522		23	
4. Rimanenze finali	(177)	(35)	74	

Le variazioni del fair value sono espone, al lordo dell'effetto fiscale, nelle sottovoci 2.1 e 3.1. Le sottovoci 2.3 e 3.4 "altre variazioni" contengono, conseguentemente, i movimenti derivanti dalla rilevazione/storno delle imposte differite (attive e passive) e correnti.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(613)
2. Variazioni positive	26
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	26
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	7
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	7
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(594)

Nella presente voce viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

In particolare l'utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 26 mila euro risulta così determinato:

- utile di 31 mila euro da esperienza (dovuta alle variazioni che il collettivo oggetto di valutazione ha subito tra una valutazione e l'altra, in termini di nuovi ingressi, dimissioni, pensionamenti, richieste di anticipazione ecc... difforni da quanto ipotizzato);
- perdita di 5 mila euro dipendente da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'importo di cui sopra, al netto dell'effetto fiscale (pari a 7 mila euro e riportato al punto 3.2 Altre variazioni negative), è stato iscritto alla voce 40 "Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico - Piani a benefici definiti" del prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA**2.1. Fondi propri****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative sui titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, tale facoltà ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A seguito dell'approvazione del Regolamento di adozione dell'IFRS 9 in data 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS.

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato, nella sostanza, che le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Lo scorso 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale *IFRS 9 Strumenti Finanziari* che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale *IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

Si rimanda, ai fini di una trattazione più completa degli impatti attesi dalle nuove disposizioni, dei conseguenti interventi applicativi, procedurali ed organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole alla Relazione sulla Gestione, capitolo "Struttura Operativa" ed in particolare alla sezione *Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9*

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T 2.

Con riferimento alla scelta della deroga comunicata a Banca d'Italia il 28.01.2014 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" i Fondi Propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbero stati pari a 104 milioni 326 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	109.629	108.201
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(13)	(33)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	109.616	108.168
D. Elementi da dedurre dal CET1	5.872	6.831
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	740	2.339
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	104.483	103.676
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	659	1.322
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	358	678
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(301)	(644)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	288	614
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(288)	(614)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	104.483	103.676

Si rammenta che ai sensi dell'art.26 CRR gli utili di fine esercizio non deliberati dall'assemblea dei soci attraverso l'approvazione del bilancio di esercizio possono essere computati nei fondi propri solo se viene acquisita, nei tempi utili previsti, una relazione di revisione o una lettera di attestazione provvisoria (*comfort letter*).

La Banca ha optato per non includere l'utile d'esercizio all'interno dei fondi propri al 31 dicembre 2017. Qualora la Banca avesse optato per includere l'utile d'esercizio nei fondi propri, l'aggregato al 31.12.2017 sarebbe stato pari a 107,61 milioni di euro.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Dal 1 gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non

ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia, a regime, al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa" che con l'emanazione ad ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Con provvedimento del 13.03.2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivi assegnati. Il nuovo requisito patrimoniale complessivo da rispettare in termini di *Total Capital Ratio* a partire dal 01/01/2018, a seguito dello SREP 2017, comprensivo del requisito combinato di conservazione del capitale, risulta pari al 10,375%. In particolare, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti *overall capital requirement* (OCR):

- 6,625% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari all'1,875%);
- 8,225% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- 10,375% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

Ai sensi della disciplina transitoria, applicabile dal 1° gennaio 2018, la Banca è tenuta a detenere un *capital conservation buffer* dell'1,875% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017).

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano, in particolare, sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo;
- c) crediti deteriorati netti/Fondi Propri.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.476.388	1.387.503	698.664	699.977
1. Metodologia standardizzata	1.471.967	1.381.082	696.471	697.634
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	4.420	6.421	2.193	2.344
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			55.893	55.998
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			30	11
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.474	5.279
1. Modello base			5.474	5.279
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			61.397	61.289
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			767.462	766.109
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,61%	13,53%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,61%	13,53%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,61%	13,53%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Di seguito forniamo le informazioni definitive relative al processo di acquisizione dei sei sportelli della BCC del Veneziano dello scorso 18 novembre 2016.

3.1 Rettifica delle attività acquisite e passività assunte in via definitiva

A seguito dell'operazione, erano stati provvisoriamente iscritti in contabilità i valori netti delle attività e delle passività assunte come rappresentati nella seguente tabella:

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità		25.509
Crediti verso la clientela		77.953
Attività materiali		47
Attività immateriali		2.300
Totale attività acquisite		105.810
Debiti verso la clientela		87.641
Titoli in circolazione		13.786
Altre passività		3.876
Trattamento di fine rapporto		383
Fondi per rischi ed oneri		125
Totale passività assunte		105.810
Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)		
Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità		
Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione		

In relazione a quanto prescritto dall'IFRS3 per le business combination, la Banca si era avvalsa della proroga di 12 mesi per l'iscrizione al fair value di tutte le poste acquisite.

Si riportano, pertanto, di seguito le risultanze del processo di valutazione per ogni posta attiva e passiva acquisita e le relative argomentazioni:

1. **Cassa e disponibilità liquide:** con riferimento a tale aggregato, essendo composto da valori a vista, non si è reso necessario iscrivere alcuna variazione di valore rispetto alle risultanze contabili dell'ex BCC del Veneziano ritenendo tale valore espressivo del fair value alla data di acquisizione.
2. **Crediti verso clientela:** Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 77 milioni 953 mila.

Il portafoglio in oggetto è costituito principalmente da c/c attivi con la clientela, mutui, crediti su carte di credito e altre operazioni (finanziamenti sbf, ecc...). Secondo quanto indicato dall'IFRS 3 l'aspetto più significativo riguarda l'individuazione del fair value degli strumenti finanziari. In generale, il miglior fair value è quello rilevabile in un mercato attivo dove lo strumento finanziario viene correttamente scambiato.

In assenza di un mercato attivo, come nel caso dei crediti originati da una banca di credito cooperativo, la migliore metodologia per la determinazione del fair value è rappresentata dall'attualizzazione dei flussi finanziari attesi.

I crediti nel bilancio al 18 novembre 2016 della BCC del Veneziano erano rappresentati al costo ammortizzato sulla base del criterio dell'interesse effettivo e sono stati oggetto, a seconda dei casi, di valutazione: analitica (sofferenze e incagli di importo rilevante); analitica determinata con metodologia forfaitaria (inadempienze probabili di importo non rilevante, scaduti) oppure di una valutazione di perdita collettiva (crediti in bonis).

Si è ritenuto di iscrivere in bilancio la voce in oggetto al valore contabile, così come rappresentato nella situazione contabile fornita dalla BCC del Veneziano, sulla base delle seguenti considerazioni:

- crediti in bonis: per quanto riguarda i **crediti in bonis** a breve termine, il valore di iscrizione nel bilancio della Banca è avvenuto al fair value alla data di acquisizione, assimilato al valore contabile, trattandosi in prevalenza di rapporti a revoca. Il valore contabile assunto è pari al valore nominale del credito al netto delle rettifiche. Per ciò che riguarda, in particolare, i crediti a medio-lungo termine, il Fair Value è stato determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri sulla base della curva dei tassi forward alla data del 18 novembre 2016 opportunamente rettificata in funzione del rischio. Il Fair Value così stimato per il complesso dei mutui al 18 novembre 2016 è risultato non significativamente diverso dal valore contabile alla medesima data. Le analisi di sensitività condotte sulla curva dei tassi utilizzata per la stima del fair value hanno portato a dei risultati molto prossimi al predetto valore di bilancio. L'analisi ha preso in considerazione tutti i dati storici disponibili nel sistema informatico. Alla luce di tali risultanze conseguenti ad una certa discrezionalità comunque insita nella selezione dei parametri utilizzati nel processo di stima del fair value, tenuto conto anche dell'attuale congiuntura economica ancora caratterizzata da una certa incertezza circa le prospettive future e, non da ultimo, dall'ambito territoriale contiguo in cui operano le banche, analogamente a quanto avvenuto per i crediti a vista anche per i crediti a medio-lungo termine si è ritenuto congruo prendere a riferimento il valore contabile della ex Bcc del Veneziano quale approssimazione ragionevole e attendibile del relativo fair value;
 - crediti deteriorati (sofferenze, inadempimenti probabili, past due): si è ritenuto che il valore esposto nella situazione contabile della BCC del Veneziano, determinato in base a quanto previsto dallo IAS 39 in tema di crediti oggetto di impairment, approssimi il fair value di tale comparto. Lo stesso valore è stato confermato a seguito della due-diligence effettuata in relazione all'operazione di acquisto degli sportelli. La valutazione è stata rapportata alla tipologia della parte debitrice ed a ciascuna linea di credito sulla base delle garanzie in essere. La campionatura del portafoglio è stata oggetto di una apposita due diligence realizzata con l'assistenza della Federazione Friuli Venezia Giulia che ha espresso un giudizio di "ragionevolezza" del processo valutativo utilizzato. Nella situazione contabile della Banca, i crediti sono stati rappresentati a saldi aperti, come richiesto dalla Banca d'Italia.
3. **Impianti, macchinari, arredi e altri beni materiali:** tali beni materiali sono stati assunti in base al valore di bilancio alla data di acquisizione degli sportelli dell'incorporata, ritenendo lo stesso espressione del loro valore di mercato.
 4. **Debiti vs clientela:** le risultanze di bilancio hanno evidenziato un saldo di euro 87 milioni 641 mila euro. La voce è composta da passività a breve termine. In coerenza con quanto precedentemente descritto, si è ritenuto ragionevole considerare il valore iscritto in bilancio quale migliore rappresentazione del fair value di tali passività. Pertanto non si sono rilevate differenze di valore in sede di acquisizione.
 5. **Titoli in circolazione:** trattandosi, anche in tal caso, di passività prevalentemente a breve termine, si è ritenuto corretto affermare che il valore iscritto in bilancio già esprimeva il fair value delle passività, pertanto non ci sono state differenze da acquisizione da rilevare.

6. **Altre passività:** la voce, con un saldo di 3 milioni 876 mila euro, è costituita dai seguenti aggregati:
 - benefici a favore dei dipendenti per 138 mila euro: trattandosi di passività a breve termine, si è ritenuto corretto affermare che il valore iscritto in bilancio già esprimesse il fair value delle passività;
 - sbilancio di portafoglio per la differenza: l'iscrizione nella situazione patrimoniale della Banca è avvenuta in base al fair value alla data di acquisizione. Trattandosi di rapporti a breve termine il fair value assunto e stato pari al valore nominale delle posizioni attive e passive
7. **Trattamento di fine rapporto del personale:** Le risultanze di bilancio hanno evidenziato un saldo di euro 383 mila. In merito ai benefici per i dipendenti, la Banca deve rilevare e valutare una passività relativa ad accordi per la corresponsione di benefici ai dipendenti operanti nel ramo d'azienda acquisito in conformità allo IAS 19 (Benefici per i dipendenti). La ex BCC del Veneziano, ai fini della valutazione del Fondo Trattamento di fine rapporto del proprio personale, ha applicato lo IAS 19 incaricando un attuario indipendente: pertanto il DBO iscritto in bilancio dalla stessa già esprimeva in maniera appropriata il fair value di queste passività.
8. **Fondo per rischi e oneri:** le risultanze di bilancio hanno evidenziato un saldo di euro 125 mila. Dalle evidenze contabili dell'operazione di acquisizione, si evince che gli accantonamenti effettuati sono riferiti al fondo per il "Premio di anzianità del personale" per la cui valutazione, la ex banca del Veneziano ha applicato lo IAS 19, utilizzando un perito indipendente; pertanto, il DBO iscritto in bilancio già esprime il fair value della passività e non ha comportato, quindi, la registrazione di differenze da acquisizione.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	709
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	103
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

I compensi agli amministratori ed ai sindaci, comprendenti i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 15 maggio 2016.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	201	305		231	6	1
Altri parti correlate	666	3.150		750	36	17
Società controllate						
Società collegate						
Totale	867	3.455		981	43	18

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica (nella realtà delle BCC si ritiene che in tale categoria debbano ricomprendersi i dipendenti con la qualifica di dirigenti), nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative. Per quanto sopra la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" ai sensi della Circolare 263 di Banca d'Italia.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO

Oneri per revisione legale e per la prestazione degli altri servizi resi alla Banca - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2017 con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione degli altri servizi resi alla Banca.

Gli importi indicati sono al netto dell'IVA e delle spese previsti dal contratto.

Tipologia di servizi	Ammontare totale corrispettivi (in migliaia di Euro)
Servizi di revisione	
Revisione legale del bilancio d'esercizio	29
Verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	6
Revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale	7
Altri servizi	
Sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e verifica degli aggregati di riferimento ai fini del calcolo del contributo da versare al Fondo Nazionale di Garanzia	4
Attività di due diligence in relazione ad una potenziale operazione di aggregazione	35
Verifica schemi segnalazione T-LTRO II (1ª data di reporting - 2016)	5
Totale corrispettivi	86